


# Un tunnel lungo cinque anni



**Rapporto Anaepa-Confartigianato 2013  
sul comparto dell'edilizia.**

**marzo 2013**



# **UN TUNNEL LUNGO CINQUE ANNI**

**RAPPORTO ANAEPA-CONFARTIGIANATO 2013 SUL COMPARTO DELL'EDILIZIA**

**MARZO 2013**

# UN TUNNEL LUNGO CINQUE ANNI

RAPPORTO ANAEPa-CONFARTIGIANATO  
2013 SUL COMPARTO DELL'EDILIZIA

## ANAEPa - UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO IMPRESE

Il lavoro è stato realizzato con il coordinamento di Stefano Bastianoni, Segretario di Anaepa-Confartigianato.

L'analisi economico-statistica e l'elaborazione dati sono di Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi con la collaborazione di Silvia Cellini e il contributo di Fabiana Screpante dell'Ufficio Studi Confartigianato delle Marche e di Marianna Prato. Hanno collaborato Andrea Trevisani, Direttore Politiche Fiscali e Riccardo Giovani, Direttore Relazioni Sindacali di Confartigianato Imprese.

e.mail: stefano.bastianoni@confartigianato.it

telefono: 06-70374246

enrico.quintavalle@confartigianato.it

telefono: 06-70374271

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 26 febbraio 2013

**Roma, marzo 2013**

Stampato da: Tipografia Colussi Fabio - Via Faleria, 23 - 00183 Roma

### **Copyright © Confartigianato**

*I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Anaepa e Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.*

# Indice

<i>Presentazione, di Arnaldo Redaelli, Presidente Anaepa-Confartigianato, pag. 5</i>
<i>Introduzione, di Stefano Bastianoni, Segretario Anaepa-Confartigianato, pag. 7</i>
Nel mezzo della crisi, pag. 9
La crisi di domanda ed occupazione, pag. 9
Compravendite, prezzi immobiliari e permessi di costruire, pag. 12
Fiducia e investimenti, pag. 16
Focus - Una risorsa per l'Edilizia: l'abbattimento delle barriere architettoniche, pag. 21
La struttura imprenditoriale, pag. 27
L'artigianato in Edilizia, pag. 29
L'artigianato dell'Edilizia nelle province, pag. 31
La natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni, pag. 35
Le imprese delle Costruzioni in Europa, pag. 39
La dinamica dell'occupazione nel 2012, pag. 43
Attenuati gli effetti anticiclici della produzione di energia da fonti rinnovabili, pag. 47
Le figure professionali di difficile reperimento, pag. 49
Gli occupati stranieri, pag. 51
La struttura dell'occupazione, pag. 57
La dinamica dell'occupazione nel territorio, pag. 57
La dinamica dell'occupazione nelle imprese, pag. 65
Il credito a imprese e famiglie, pag. 71
Il credito e la liquidità aziendale, pag. 71
I mutui delle famiglie, pag. 77
I mutui per acquisto di abitazione per regione e per provincia, pag. 82
Gli infortuni sul lavoro, pag. 87
Le ristrutturazioni in edilizia, pag. 93
Detrazioni fiscali del 55% per risparmio energetico, pag. 97
Fonti dei dati statistici e riferimenti bibliografici, pag. 101



# Presentazione

Alla base delle proposte politiche che una Associazione di rappresentanza può esprimere ci deve essere necessariamente l'analisi e la corretta interpretazione dei dati che esemplifichino in modo semplice e rigoroso il contesto in cui si opera. Anche quest'anno ANAEPA – Confartigianato presenta, quindi, nuovo il Rapporto, “Un tunnel lungo cinque anni”, con l'obiettivo di fotografare la realtà del comparto delle costruzioni e fornire uno strumento di lettura in più che possa aiutare a comprendere le istanze delle medie, piccole e micro imprese che ho l'onore di rappresentare.

Ancora una volta, purtroppo, ci troviamo ad evidenziare come il periodo di crisi economica non sia stato superato e lo scenario appaia tutt'altro che roseo. Allo smarrimento che tutti percepiamo per la volatilità del contesto, si unisce per l'imprenditore la difficoltà di leggere il buon senso negli atti e nei provvedimenti amministrativi che spesso lo stringono in un pertugio da cui è difficile liberarsi.

Per chi, come noi, lavora e opera in un settore “concreto” è difficile comprendere tanta artificiosa complicazione. Fatto ancora più grave se si pensa che, come si evince dai dati, nonostante tutto le imprese dell'artigianato sono prevalentemente “*società di persone*”. Vale a dire che, qualsiasi cosa accada, gli imprenditori rispondono con il proprio patrimonio personale, facendosi carico, più di ogni altra realtà, del peso della crisi congiunturale, anche sacrificando patrimoni personali pur di mantenere vivi i posti di lavoro.

Proprio per questo, voglio evidenziare i valori e la cultura che sottende il mestiere edile su cui ci dobbiamo ricentrare per essere parte attiva del cambiamento. Per *difendere* con ancora più forza il *lavoro vero* che passa attraverso l'operosa attività di chi è mente, braccia e volontà. Un lavoro che non deve essere *solo* un mezzo per drenare fondi ma deve essere tutelato come valore contro la creazione della *ricchezza dal nulla* a scapito dell'economia reale.

In questo senso è necessario che le Istituzioni ci garantiscano un sostegno. Non in termini di contribuzioni o erogazioni dirette. Ma in termini di opportunità e possibilità di lavorare.

Io credo che la lezione più grande che lascerà questa crisi è che il tempo delle scorciatoie è finito.

Le imprese, gli imprenditori, i lavoratori, hanno bisogno di trasparenza, semplicità, regole certe e stabili e soprattutto controlli, affinché tante pastoie non diventino alibi per chi opera nell'illegalità a danno di coloro che seriamente mettono in campo valori, risorse e impegno.

Il momento così difficile economicamente potrebbe minare la speranza perché lede la sicurezza del futuro. Noi un futuro ce l'abbiamo e si radica nella tradizione dei valori che esprimiamo. E che attraverso il nostro lavoro *costruiamo* giorno dopo giorno con orgoglio e determinazione declinando le molteplicità culturali di un mestiere antico ma che si ripropone in termini nuovi.

La casa, la città, il territorio, sono lo specchio della nostra cultura. Sono certo che l'opera del comparto delle costruzioni unita ad una oculata e seria programmazione degli interventi pubblici potrà essere lo strumento per favorire la crescita economica, lo sviluppo armonico del territorio, la salvaguardia ambientale e soprattutto l'inclusione sociale: un diritto per i cittadini e risposta ad una società in forte trasformazione.

**IL PRESIDENTE DI ANAEPA-CONFARTIGIANATO**

**ARNALDO REDAELLI**





# Introduzione

Siamo immersi nella recessione più lunga e più profonda del dopoguerra.

Cinque anni di crisi hanno imposto una prova durissima al sistema Italia, che registra una caduta impressionante dei redditi di famiglie e imprese e dell'occupazione.

In questo contesto, il settore delle costruzioni sta vivendo una fase drammatica, senza precedenti.

I dati congiunturali che emergono dal Rapporto annuale ANAEPA-Confartigianato sullo stato dell'edilizia, evidenziano fenomeni preoccupanti: l'immobilismo del mercato e il conseguente crollo del fatturato delle imprese, il blocco della spesa per investimenti da parte degli Enti Locali, la mancata erogazione di credito da parte delle banche che impedisce alle famiglie di contrarre mutui destinati all'acquisto di abitazioni, l'enorme ritardo nei pagamenti dovuti dalla PA per i lavori eseguiti, la pesante tassazione IMU sugli immobili, compreso l'invenduto delle imprese. Queste alcune delle maggiori criticità che assillano il comparto.

Anche in questa stagione difficile, tuttavia, occorre darsi degli obiettivi. Altrimenti significa rimanere in balia del caso, alimentando in noi la convinzione di essere inermi, passivi, senza un criterio che ci aiuti a capire cosa valga o non valga la pena di fare.

Comprendere i fatti che si verificano intorno a noi, serve ad inquadrare i problemi nella giusta ottica. L'analisi contenuta nel Rapporto 2013, curato con grande perizia dal dott. Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato, cui va tutta la nostra gratitudine, ci racconta in modo chiaro le dinamiche del nostro settore sul periodo che stiamo attraversando, offrendoci una chiave di lettura utile a "correggere il tiro", evitando gli errori del passato e a riformulare nuovi programmi.

Per farlo non si può rimanere soli o isolati, occorre muoversi insieme: come ANAEPA, in questi anni, abbiamo consolidato un patrimonio di competenze, di energie e di conoscenze che ci aiuteranno in questo percorso di "uscita dal tunnel", per imboccare nuovamente la via della crescita. Siamo pronti a fare la nostra parte, come sempre.

Ci aspettiamo però che dalle Istituzioni, ai vari livelli, arrivino risposte adeguate alla crisi del comparto e che vengano poste in essere misure urgenti ed efficaci per avviare la ripresa economica del Paese e lo sviluppo dei territori ripartendo dall'edilizia.

**IL SEGRETARIO NAZIONALE ANAEPA-CONFARTIGIANATO**

**STEFANO BASTIANONI**



# Nel mezzo della crisi

## La crisi di domanda ed occupazione

Al 31 dicembre 2012 nel settore delle Costruzioni operano 894.028 imprese di cui 571.336, pari al 63,9%, sono artigiane. Secondo gli ultimi dati Istat sulle imprese attive relativi al 2010<sup>1</sup> il 98,7% delle imprese ha meno di 20 addetti, che assorbono il 79,7% dei 1.821.884 addetti totali. Il comparto inoltre rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 5,4% dell'economia italiana.

Le Costruzioni attraversano una forte fase recessiva, che impatta particolarmente sulle piccole e medie imprese, e i seguenti dati sintetizzano la gravità della situazione. Nel 2012 l'attività delle Costruzioni è in flessione del 14,0% rispetto all'anno precedente.

Nel confronto europeo vediamo che a dicembre 2012 l'indice destagionalizzato<sup>2</sup> nel settore delle Costruzioni registra in Italia una crescita dell'1,6% rispetto al mese precedente mentre nell'**Area euro a 17** si registra un calo dell'1,7%. Gli altri maggiori paesi europei vedono le performance positive di **Francia** e **Spagna** (entrambe a +1,2%) e le diminuzioni di **Regno Unito** (-5,3%) e **Germania** (-8,9%).

Nell'arco di un anno in Italia l'indice scende pesantemente del 16,2%, più di tutti gli altri paesi osservati: il **Regno Unito** è, infatti, a -12,2%, la **Germania** a -5,6% e la **Francia** a -2,4% mentre la **Spagna** vede la produzione salire del 3,2%.

Considerando per ogni paese il massimo dell'indice raggiunto tra il 2007, anno pre crisi, e lo scoppio della Grande crisi nel settembre 2008, la recessione nell'edilizia è maggiormente accentuata in **Spagna** dove il livello della produzione a dicembre 2012 si è più che dimezzata (-57,5%) rispetto al massimo pre-crisi. Segue poi la flessione del 35,3% in **Italia**, del 25,6% nell'**Area euro a 17**, del 20,7% nel **Regno Unito**, del 13,7% in **Francia** e meglio di tutti fa la **Germania** che è sotto il livello solo del 6,1%.

<sup>1</sup> Archivio Statistico delle Imprese Attive, classificazione Ateco 2007.

<sup>2</sup> Ricordiamo che l'indice mensile di produzione nelle costruzioni considera sia la produzione di nuovi fabbricati sia la manutenzione. L'indice ha come base di riferimento l'anno 2005 ed è definito secondo la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (versione italiana della Nace rev.2). La metodologia utilizzata per il calcolo dell'indice è di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato in base all'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. Nel dettaglio per le ore lavorate si utilizzano le informazioni provenienti dalle Casse edili, gli input intermedi vengono misurati tramite un indicatore costruito a partire dal fatturato dei prodotti industriali (deflazionato mediante gli indici dei prezzi alla produzione per il mercato interno) e per il capitale si utilizza una stima basata sulle valutazioni dello stock di capitale effettuate all'interno degli schemi di contabilità nazionale.

## La produzione nelle Costruzioni nei principali paesi dell'Unione e confronto con il massimo pre crisi

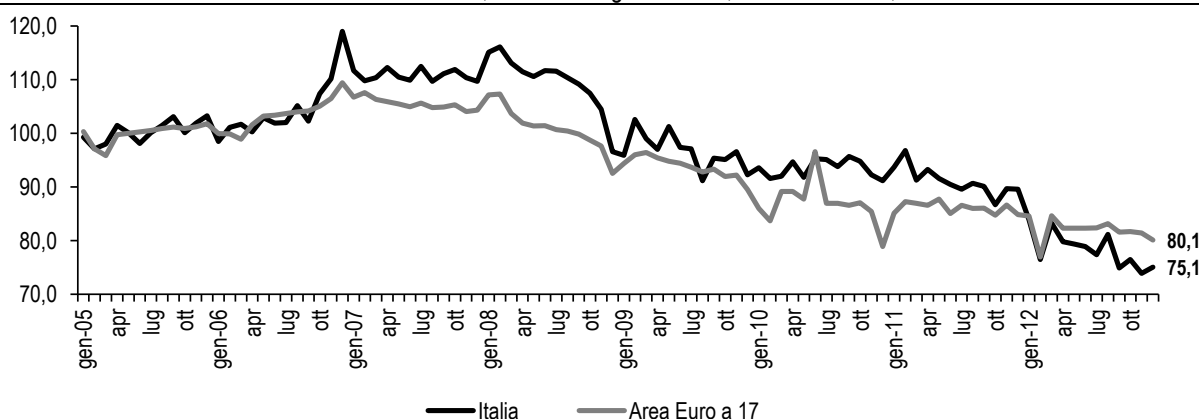
Dicembre 2012-variazioni indice destagionalizzato, base 2005=100; Nace rev. 2

Paese	Var. % rispetto mese precedente	Var. % rispetto stesso mese anno precedente	Massimo pre crisi (2007-settembre 2008)	Var. % rispetto massimo per crisi
UE a 27	-2,7	-7,9	Febbraio 2008	-22,1
Area euro a 17	-1,7	-5,6	Febbraio 2007	-25,6
Germania	-8,9	-5,6	Febbraio 2008	-6,1
Francia	1,2	-2,4	Dicembre 2007	-13,7
Regno Unito	-5,3	-12,2	Ottobre 2007	-20,7
<b>Italia</b>	<b>1,6</b>	<b>-16,2</b>	<b>Febbraio 2008</b>	<b>-35,3</b>
Spagna	1,2	3,2	Febbraio 2007	-57,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel confronto con l'Area euro a 17 il livello dell'indice destagionalizzato è a dicembre 2012 sotto di 5 punti percentuali ed è stabilmente inferiore dall'inizio dell'anno.

**Indice mensile della produzione nelle Costruzioni in Italia ed Area euro a 17**  
Gennaio 2005- dicembre 2012; indice destagionalizzato, base 2005=100, Nace rev. 2

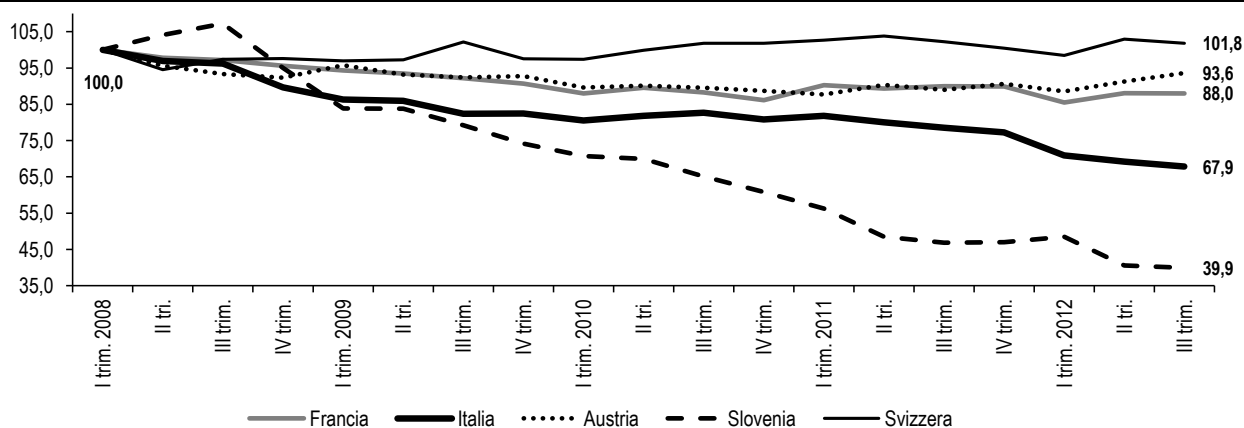


Dati Eurostat

Considerando l'andamento della produzione trimestrale delle Costruzioni tra il I trimestre 2008 - periodo in cui si è toccato il massimo pre crisi della produzione italiana - e il III trimestre del 2012, l'Italia è in diminuzione del 32,1%. Tra i paesi confinanti - si particolare interesse per le attività transfrontaliere delle imprese dell'edilizia - fanno meglio la **Svizzera** che è l'unico paese in crescita (+1,8%), l'**Austria** che è in flessione del 6,4% e la **Francia** sul -12,0%. In pesante difficoltà è invece la **Slovenia** che mostra una produzione più che dimezzata (-60,1%).

**Indice trimestrale della produzione nelle Costruzioni in Italia e nei paesi confinanti**

I trimestre 2008-III trimestre 2012; indice destagionalizzato (base 2005=100), indice I trim. 2008=100, Nace rev. 2

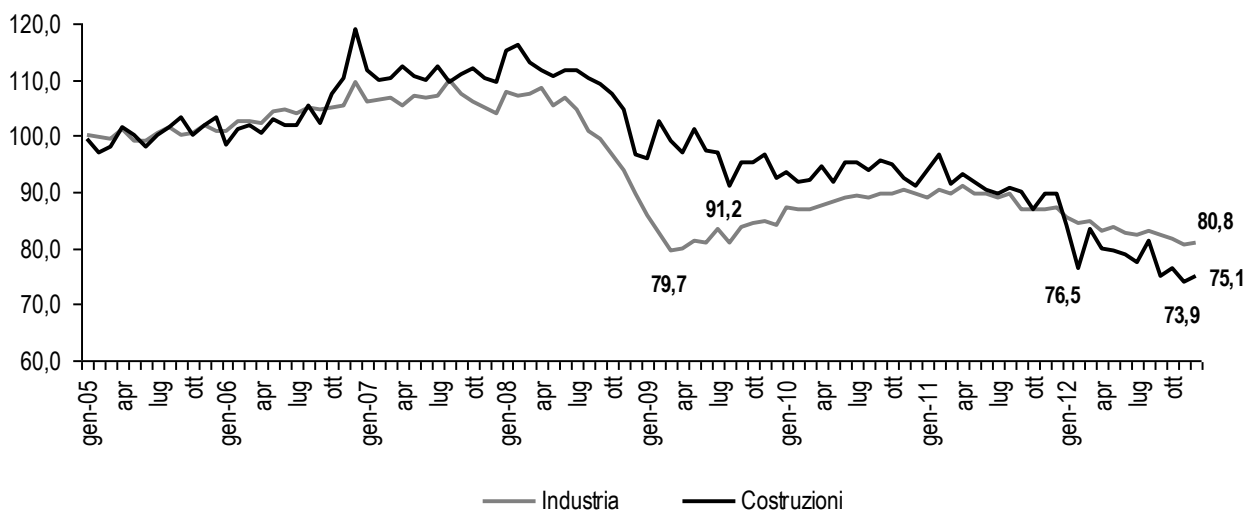


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Guardando l'andamento della produzione delle Costruzioni e del Manifatturiero da gennaio del 2005 si osserva che nel biennio della Grande recessione la flessione della produzione di beni è stata più accentuata. Successivamente il Manifatturiero ha mostrato in seguito un, seppur lieve, recupero mentre le Costruzioni hanno proceduto in modo più incerto segnando un primo picco negativo a febbraio 2012, ulteriormente peggiorato a 75,1 a dicembre 2012.

#### Indice mensile della produzione nelle Costruzioni e Manifatturiero in Italia

Gennaio 2005- dicembre 2012. Indice destagionalizzato, base 2005=100; Nace rev. 2, sezioni C (Manifatturiero) e F (Costruzioni)

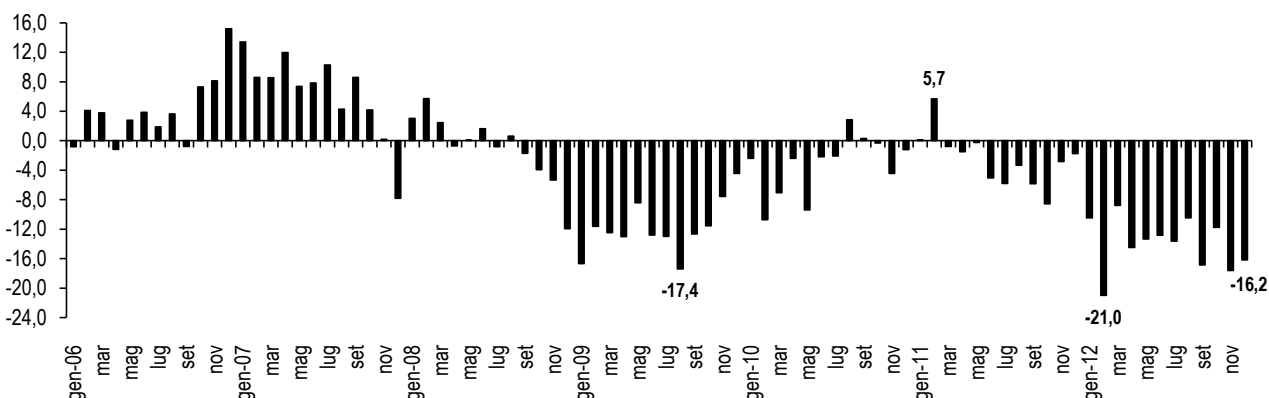


Dati Eurostat

Ampliando l'analisi dell'indice della produzione e esaminando la dinamica tendenziale si osserva che a dicembre 2012 l'indice destagionalizzato della produzione nel settore delle Costruzioni accelera la discesa, arrivando a -16,2% rispetto allo stesso mese di un anno fa, discesa di poco inferiore al picco negativo toccato nella crisi, ma comunque non come la più intensa di -21,0% registrata a febbraio 2012.

#### Dinamica tendenziale dell'indice mensile della produzione nelle Costruzioni

Gennaio 2006-dicembre 2012. Indice destagionalizzato, base 2005=100; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel III trimestre del 2012<sup>3</sup> le Costruzioni diminuiscono l'occupazione del 5,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011 (intensificando il calo tendenziale pari al 5,1% registrato nel precedente trimestre) e mostrano una performance negativa rispetto alla stabilità dell'occupazione rilevata a livello del totale economia. La flessione più lieve del comparto è il -2,7% del **Centro**, seguito dal -3,9% del **Nord-Est**, dal -5,6 del **Nord-Ovest** e dal pesante -9,6% del **Mezzogiorno**.

#### Dinamica dell'occupazione delle Costruzioni e del Totale economia nel III trimestre 2012

III trimestre 2012-var. % su stesso trimestre 2011; Ateco 2007

Ripartizioni	Costruzioni	Totale economia
Nord-Ovest	-5,6	0,4
Nord-Est	-3,9	-0,2
Centro	-2,7	0,2
Mezzogiorno	-9,6	-0,4
<b>ITALIA</b>	<b>-5,8</b>	<b>0,0</b>

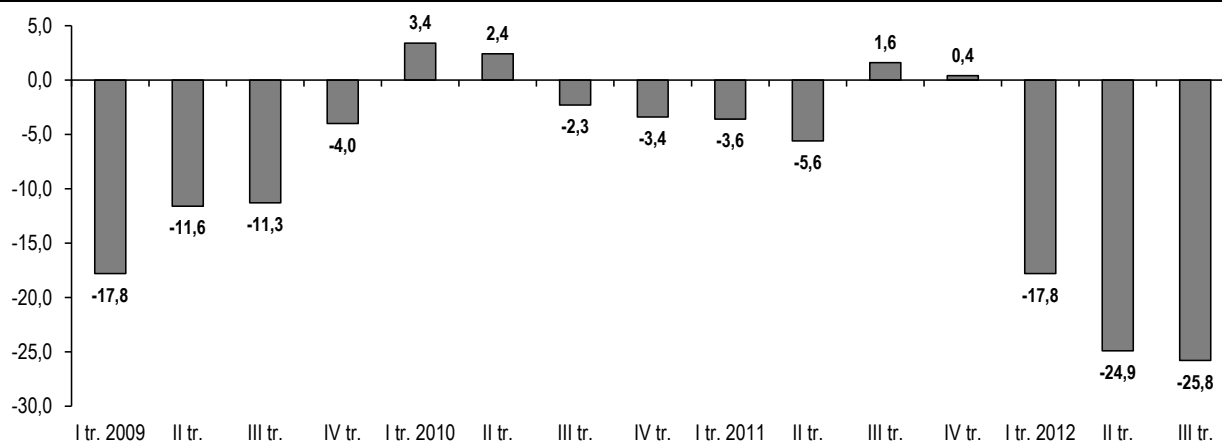
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### Compravendite, prezzi immobiliari e permessi di costruire

La forte crescita dell'offerta sul mercato immobiliare nella prima metà degli anni Duemila seguita dalle forti flessioni delle compravendite evidenzia un **'effetto bolla'** che si aggrava, oggi, con il calo degli scambi di immobili. Gli ultimi dati disponibili e relativi al III trimestre 2012 indicano per le **compravendite immobiliari** una flessione tendenziale del 25,8% che segna il terzo trimestre di pesante crollo e il picco negativo dall'inizio del 2009. In quasi quattro anni ci sono stati solo quattro trimestri in crescita peraltro modesta con picco massimo pari al +3,4% ad inizio del 2010.

#### La diminuzione delle compravendite immobiliari

I trimestre 2009-III trimestre 2012; dinamica trimestrale tendenziale compravendite residenziali e non



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

In termini cumulati nei primi nove mesi del 2012 il volume di compravendite immobiliari<sup>4</sup> complessivo è stato di 722.678 transazioni, un valore in caduta del 22,9% rispetto allo stesso periodo del 2011.

<sup>3</sup> Utilizziamo i dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro che segue la classificazione Ateco 2007.

<sup>4</sup> Numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate": le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione.

Le tipologie catastali di riferimento nel 2012 comprendono per il settore residenziale 'Abitazione di tipo signorile', 'Abitazioni di tipo civile', 'Abitazioni di tipo economico', 'Abitazioni di tipo popolare', 'Abitazioni di tipo ultrapopolare', 'Abitazioni di tipo rurale', 'Abitazione in villino', 'Abitazione in villa', 'Castelli, palazzi di pregio artistici o storici' e

**Transazioni mercato immobiliare: ultimo anno e rispetto anno pre crisi**

totale primi 9 mesi, numero transazioni normalizzate, var. ass. e var. % rispetto rispettivo periodo del 2011 e del 2007

Tipologia immobiliare	Primi 9 mesi 2012	Primi 9 mesi 2011	Var. ass. tendenziale	Var. % tendenziale	Var. % su primi 9 mesi del 2007
Residenziale	325.645	428.044	-102.399	-23,9	-45,0
Pertinenze	261.481	336.375	-74.894	-22,3	-40,9
<b>Residenziale e pertinenze</b>	<b>587.126</b>	<b>764.419</b>	<b>-177.293</b>	<b>-23,2</b>	<b>-43,3</b>
Non residenziale	32.787	43.654	-10.867	-24,9	-48,0
<i>Produttivo</i>	6.833	8.638	-1.805	-20,9	-40,1
<i>Commerciale</i>	18.524	24.835	-6.311	-25,4	-49,6
<i>Terziario</i>	7.430	10.181	-2.751	-27,0	-49,9
Altro	102.766	129.337	-26.571	-20,5	-42,7
<b>TOTALE</b>	<b>722.678</b>	<b>937.410</b>	<b>-214.732</b>	<b>-22,9</b>	<b>-43,4</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Nel dettaglio<sup>5</sup> il **settore residenziale** scende del 23,9% mentre il **settore non residenziale**, che interessa quindi le imprese, scende del 24,9%. In particolare il Terziario è in flessione del 27,0%, il Commerciale del 25,4% ed il settore Produttivo del 20,9%.

Rispetto ai primi 9 mesi del 2007, prima dello scoppio della crisi, il volume delle transazioni è crollato di oltre il quaranta per cento per tutte le tipologie immobiliari: il settore residenziale scende del 45,0% e quello non residenziale del 48,0%.

Nel 2010 si era interrotta una serie di 3 anni consecutivi di flessione, ma nel 2011 la flessione è stata dell'1,9% ed i dati dei primi 9 mesi del 2012 fanno presagire un dato annuale pesantemente negativo che potrebbe superare la flessione più acuta del 2008.

**Dinamica annuale delle transazioni del mercato immobiliare**

Anni 2005-2011; var. % numero transazioni normalizzate rispetto all'anno precedente

Anno	Residenziale	TOTALE
2005	3,6	5,2
2006	1,4	1,3
2007	-4,3	-3,8
2008	-15,8	-14,3
2009	-11,3	-11,3
2010	0,4	0,0
2011	-2,2	-1,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Nell'ultimo rapporto dell'Agenzia del territorio è presente la ricostruzione delle compravendite normalizzate residenziali<sup>6</sup> che copre un arco di tempo che va dal 1985 al 2011: dal 1997 è iniziata una crescita sostenuta che ha portato nel 2006 al massimo di 869.308 transazioni, un valore di circa

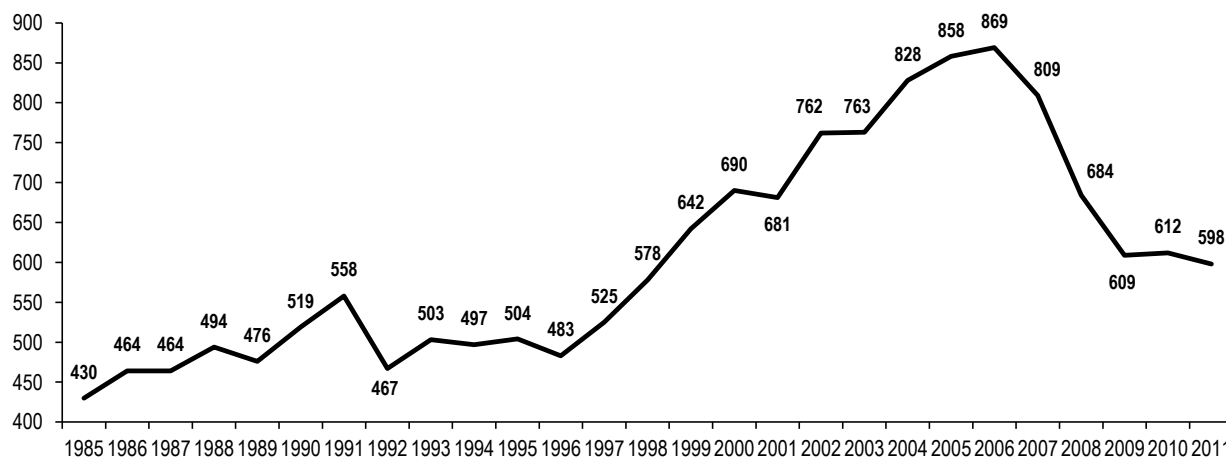
*'Abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi'. Nel settore non residenziale abbiamo per il Settore terziario 'Uffici' e 'Istituti di credito', per il Settore commerciale 'Negozi e laboratori', 'Edifici commerciali' e 'Alberghi', per il Settore produttivo 'Capannoni industriali', per le Pertinenze 'Magazzini e locali di deposito' e 'Stalle, scuderie, rimesse, autorimesse' e 'Tettoie chiuse o aperte'.*

<sup>5</sup> Nella relativa tabella è presente l'aggregazione 'Residenziale e pertinenze' proposta dalla stessa Agenzia del Territorio che sottolinea "per le pertinenze nella categoria (residenziale) affluiscono anche immobili non pertinenti di abitazioni. Tuttavia, la prevalenza in queste due categorie catastali, almeno per l'analisi degli andamenti e della distribuzione territoriale, di cantine e posti auto fa propendere per considerare l'aggregato tout court come pertinenze delle abitazioni".

<sup>6</sup> Dal 1985 al 1999 la stima si basa sui dati Ministero degli Interni, dal 2000 i dati sono dell'Agenzia del Territorio, ma non sono comparabili con quelli di altre sue pubblicazioni in quanto escludono i dati di alcuni comuni italiani, nello specifico: 223 comuni della Prov. Aut. di Trento, 116 della Prov. Aut. di Bolzano, 45 del Friuli-Venezia Giulia, 3 del Veneto e 2 della Lombardia dove vige il sistema dei libri fondiari (o sistema tavolare) per la pubblicità immobiliare.

l'80% superiore rispetto al 1996. Successivamente si è assistito ad un crollo che ha portato le compravendite nel 2011 sui livelli del 1998 e sono del 31,2% inferiori rispetto al picco del 2006. Se stimiamo il valore del 2012 sulla base della dinamica dei primi nove mesi dell'anno (la conferma del calo tendenziale 23,9% porterebbe le transazioni su base annua attorno a 455mila) per trovare un valore inferiore delle transazioni immobiliari residenziali bisogna tornare al 1985, oltre un quarto di secolo prima.

**Dinamica compravendite residenziali**  
Anni 1985-2011; transazioni normalizzate in migliaia



NB: Anni 1985-1999 la stima si basa sui dati Ministero degli Interni. Dal 2000 dati Agenzia del Territorio, ma non sono in linea con quelli contenuti nelle altre sue pubblicazioni in quanto escludono i dati di alcuni comuni italiani, nello specifico: 223 comuni della Provincia Autonoma di Trento, 116 della Provincia Autonoma di Bolzano, 45 del Friuli-Venezia Giulia, 3 del Veneto e 2 della Lombardia dove vige il sistema dei libri fondiari (o sistema tavolare) per la pubblicità immobiliare  
Dati Agenzia del Territorio

Per quanto riguarda il **prezzo delle abitazioni** nel II semestre 2011 è stato pubblicato per l'ultima volta l'indice delle quotazioni del mercato immobiliare<sup>7</sup> dell'Osservatorio Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio in quanto l'Istat è subentrato nel calcolo di un indice di prezzo per le abitazioni. L'indice ci permette però di dire che tra il I semestre del 2004 e I semestre del 2011 le quotazioni medie sono aumentate del 29,9%.

#### Dinamica delle quotazioni del mercato immobiliare

Il sem. 2004-I sem. 2011; var. congiunturali e tendenz.. Var. dell'indice I sem. 2004-II sem. 2011 con I sem.2004=100

Variazione	II sem. 2004	I sem. 2005	II sem. 2005	I sem. 2006	II sem. 2006	I sem. 2007	II sem. 2007	I sem. 2008	II sem. 2008	I sem. 2009	II sem. 2009	I sem. 2010	II sem. 2010	I sem. 2011	II sem. 2011	Var. % I sem. 2004-II sem. 2011
<b>Congiunturale</b>	3,6	4,1	2,8	5,0	3,7	2,8	2,9	1,4	0,2	-0,4	-0,2	0,0	0,4	0,5	0,0	
<b>Tendenziale</b>	-	7,8	7,0	7,9	8,8	6,6	5,8	4,4	1,6	-0,3	-0,7	-0,2	0,4	0,9	0,4	29,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

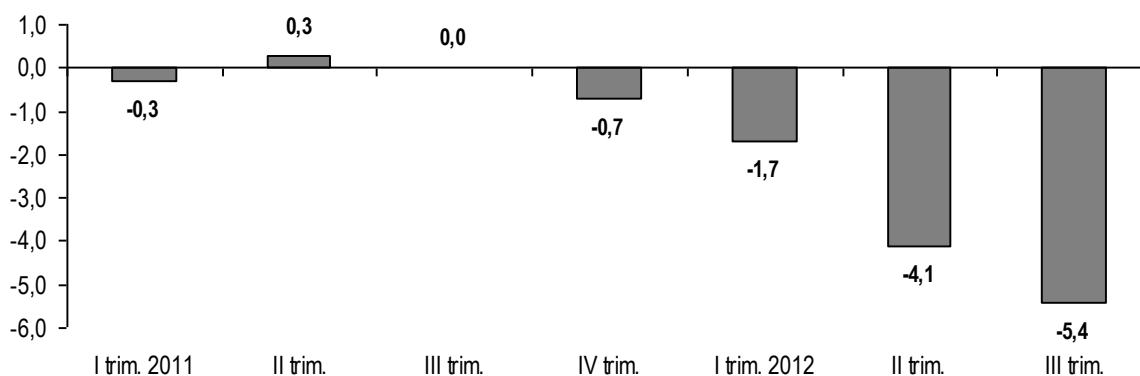
Il nuovo **Indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB)** è stato pubblicato per la prima volta dall'Istat nel I trimestre 2010: il -5,4 rilevato nel III trimestre 2012 rappresenta il quarto calo consecutivo che va oltretutto approfondendosi.

<sup>7</sup> Fornisce un'indicazione sull'andamento del valore dello stock della ricchezza immobiliare relativa alle abitazioni, tenuto conto delle variazioni dei prezzi correnti delle abitazioni compravendute. L'Osservatorio del Mercato Immobiliare monitora l'intero territorio nazionale ad eccezione delle province di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste, in quanto il catasto e/o gli uffici di pubblicità immobiliare sono gestiti localmente.

Ricordiamo inoltre che nel II semestre 2009 sono state sospese, a causa dei noti eventi sismici, le rilevazioni dei dati di mercato nella provincia di L'Aquila. Tali attività sono riprese nel I semestre 2010 in tutta la provincia ad eccezione di 13 comuni gravemente danneggiati.



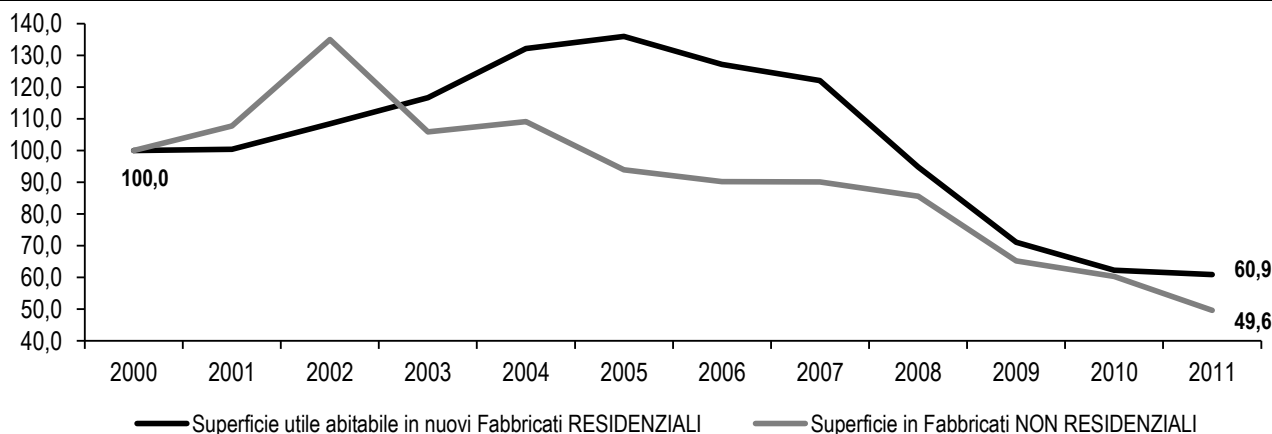
**Dinamica dell'Indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB)**  
I trim. 2011-III trim. 2012; var. % tendenziale (base 2010=100). Abitazioni esistenti



Dati Istat

Altra causa che concorre all'andamento del settore è rappresentato dalla dinamica dei **permessi di costruire**. Dal 2000 al 2005 la crescita dei permessi per l'edificazione di nuovi fabbricati residenziali è stata costante; dopo il livello record del 2005 di 278.602 permessi per abitazioni in nuovi fabbricati per complessivi 20.479.027 m<sup>2</sup> di superficie utile è iniziato un rallentamento che nel 2011 porta la superficie utile sul valore minimo. Nel 2011, infatti, i permessi di costruire hanno riguardato 112.570 abitazioni in nuovi fabbricati, per complessivi 9.163.694 m<sup>2</sup> di superficie, valore in calo del 2,2% rispetto al 2010, punto di minimo dal 2000 che risulta inferiore del 44,7% rispetto al picco del 2005 e del 39,1% rispetto al 2000.

**Dinamica superficie collegata a permessi di costruire**  
Anni 2000-2011 (provvisorio); indice 2000=100 – superficie in m<sup>2</sup>



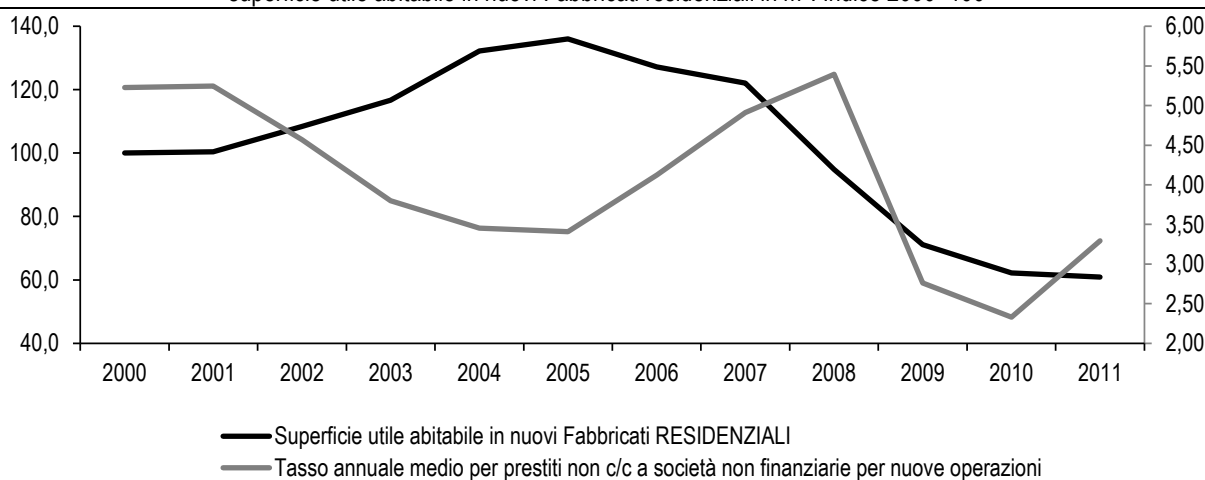
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel corso dei dieci anni considerati anche la dinamica delle concessioni rilasciate dai comuni per la costruzione di fabbricati non residenziali (produttivi, commerciali e del terziario) mostra una decelerazione, ma già a partire dal 2003, e nel 2011 la superficie concessa è del 36,8% inferiore al picco rilevato del 2002.

La forte crescita dell'offerta nel settore dell'edilizia in Italia è stata caratterizzata da una **crescente funzione finanziaria e speculativa dell'investimento immobiliare favorita da un lungo periodo di bassi tassi d'interesse e da una ampia disponibilità di credito bancario**; in particolare tra il 2000 e il 2005. La correlazione inversa tra i tassi d'interesse ed i permessi di costruire si interrompe nel 2009 per colpa della crisi globale e non ancora si è ristabilita definitivamente.

### Dinamica dei permessi di costruire residenziale e tassi di interesse

Anni 2000-2011. Scala sx: tasso medio annuale per prestiti non c/c a società non finanziarie per nuove operazioni. Scala dx: superficie utile abitabile in nuovi Fabbricati residenziali in m<sup>2</sup>. Indice 2000=100

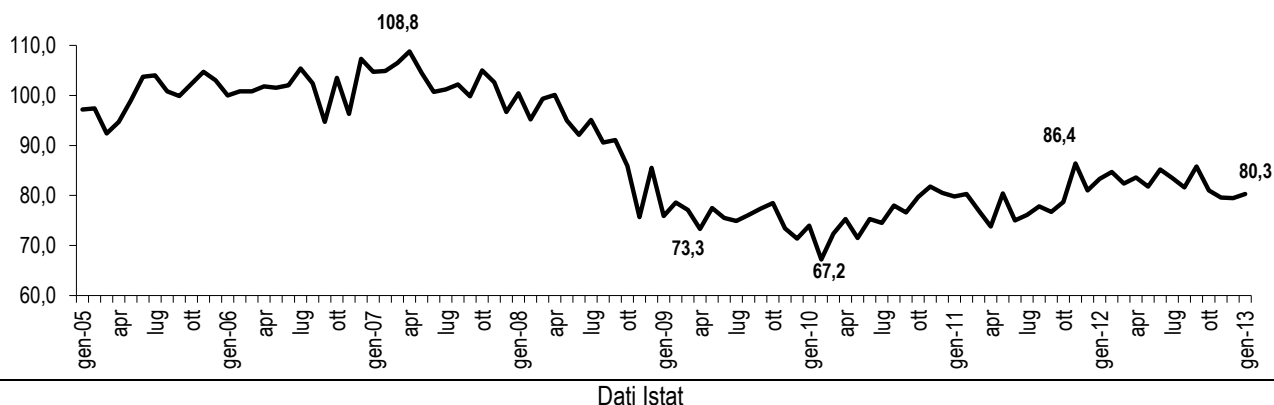


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Banca d'Italia

### Fiducia e investimenti

La fase difficile che le Costruzioni stanno attraversando è accompagnata da un **lento recupero della fiducia delle imprese**<sup>8</sup>. Questa - al netto dei fattori stagionali - ha iniziato a scendere nel 2007, ma il minimo si è toccato ad aprile 2010 (73,3) ed è stato seguito da un trend incerto. Dopo un calo ulteriore sino al valore di 67,2 in febbraio 2010 si è toccato un picco positivo di 86,4 in novembre 2011 ed a gennaio 2013 è arrivata sull'80,3, valore del 26,2% sotto il picco nell'anno pre crisi di aprile 2007.

Indicatore di fiducia delle imprese delle Costruzioni  
Gennaio 2005-gennaio 2013; indice destagionalizzato 2005=100



Dati Istat

La discesa della produzione si riverbera anche sull'andamento del valore aggiunto delle Costruzioni presente nelle nuove serie dei Conti economici nazionali<sup>9</sup>, che ha iniziato a scendere del 2008. Nel

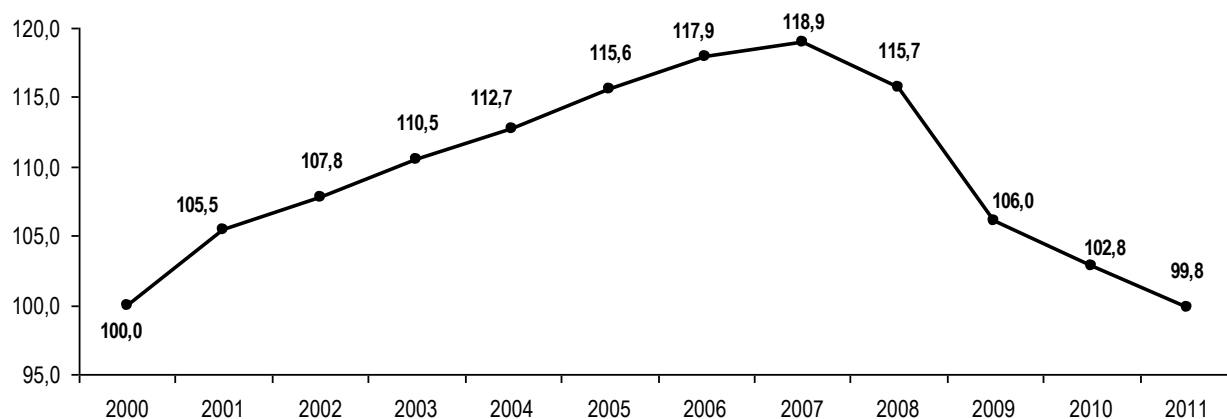
<sup>8</sup> Da maggio 2010 (mese di riferimento dei dati: aprile 2010), i risultati sono espressi con riferimento alla classificazione Ateco 2007. A partire da gennaio 2011 l'indagine è condotta dall'Istat. Da novembre 2011 (mese di riferimento dei dati: novembre 2011) l'indagine è condotta attraverso interviste telefoniche e il campione ora conta circa 700 imprese ed è stratificato secondo la dimensione delle unità produttive, il comparto di attività economica e le ripartizioni. L'insieme delle modifiche apportate ha prodotto una qualche discontinuità nell'indagine rendendo parziale la confrontabilità dei risultati successivi al novembre 2011 con quelli precedenti.

<sup>9</sup> Gli ultimi dati sono stati pubblicati il 4 ottobre 2012 e seguono la classificazione Ateco 2007.

2011 il comparto si attesta sui 69,0 miliardi di euro di valore aggiunto reale, dato al di sotto dello 0,2% rispetto ai livelli del 2000: un livello così basso non si era mai osservato dal 2000.

#### Dinamica del valore aggiunto nelle Costruzioni

Anni 2000-2011 (provvisorio); indice 2000=100; dati in mln euro a prezzi base, val. concat., anno rif. 2005. Anno 2010 semidefinitivo

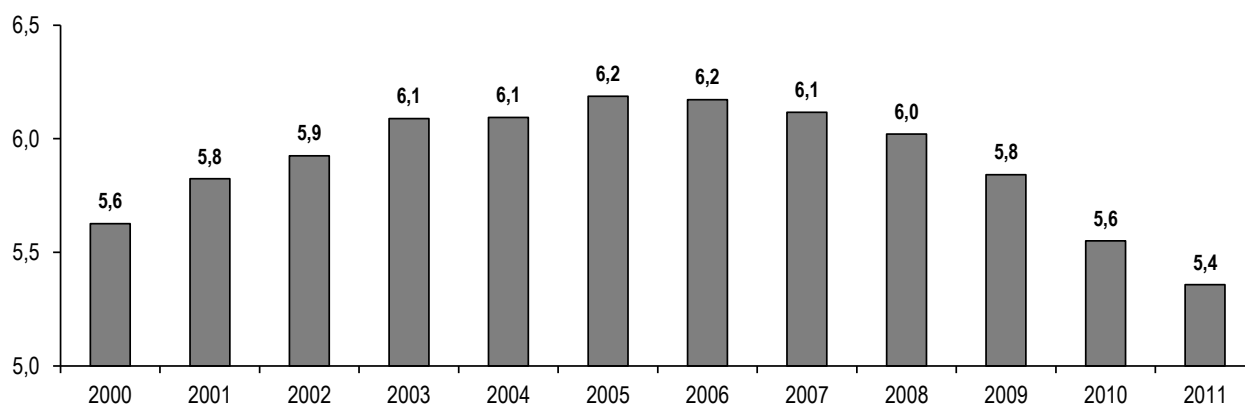


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-Conti nazionali al 4 ottobre 2012

In conseguenza a ciò scende anche il contributo del comparto al valore aggiunto nazionale che nel 2011 si attesta sul 5,4%, valore inferiore a quello di 11 anni prima.

#### Dinamica dell'incidenza del valore aggiunto delle Costruzioni sul Totale economia

Anni 2000-2011 (provvisorio); incidenze, dati in mln euro a prezzi base, val. concat., anno rif. 2005. Anno 2010 semidefinitivo



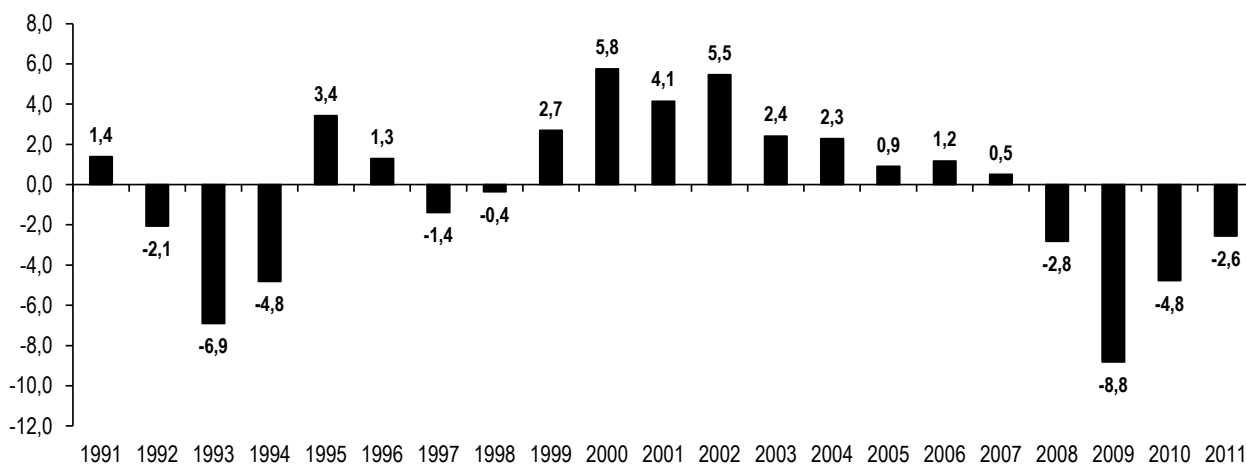
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-Conti nazionali al 4 ottobre 2012

Tra il 2008 e il 2011 la dinamica degli **investimenti fissi lordi in costruzioni**<sup>10</sup> mostra quattro flessioni consecutive: nel 2008 il calo è stato del 2,8%, nel 2009 il crollo dell'8,8%, poi la decelerazione nel 2010 al -4,8% e nel 2011 siamo sul -2,6%. Come si può osservare dal grafico successivo, la **precedente recessione dei primi anni '90**, è stata caratterizzata da **sole tre consecutive e forti flessioni degli Investimenti fissi lordi in costruzioni**.

<sup>10</sup> Per la dinamica tra 1991 e 2006 sono stati utilizzati i dati presenti nei Conti nazionali dell'edizione del 19 novembre 2011 e dal 2007 al 2011 quelli del 4 ottobre 2012.

### Investimenti fissi lordi in costruzioni nelle precedenti recessioni

Anni 1991-2011 (dato provvisorio); val. concatenati, anno di riferimento 2005. Conti economici nazionali



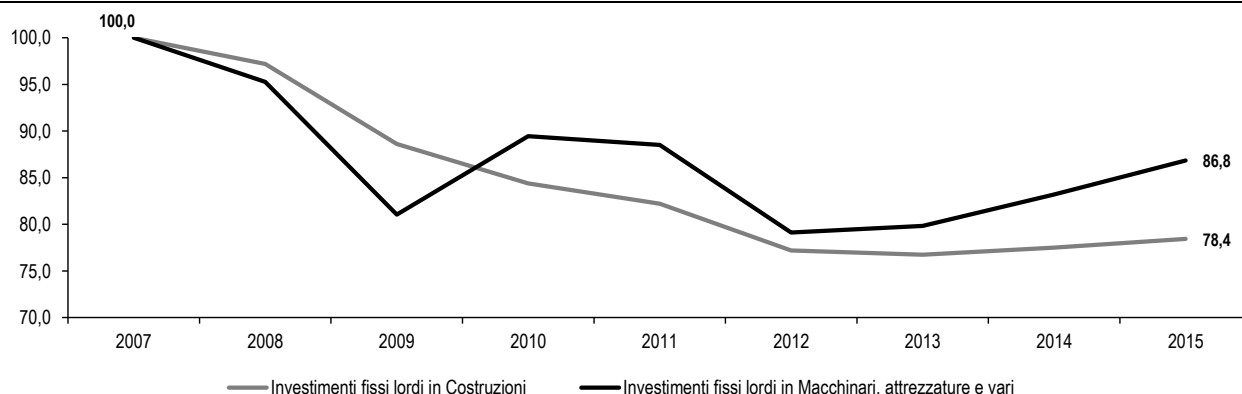
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-Conti nazionali del 19 novembre 2011 e del 4 ottobre 2012

Le ultime previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza pubblicata il 20 settembre 2012 indicano un approfondimento della loro flessione nel 2012 (-6,1%) seguito da un netto miglioramento nel 2013 (-0,6%). Solo nel 2014 si prevede un ritorno alla crescita (1,0%).

Applicando agli ultimi dati di contabilità nazionale queste variazioni possiamo delineare il percorso degli investimenti dal 2007 al 2012 e si rileva che gli investimenti fissi lordi risultano inferiori del 21,9% e nel dettaglio quelli in costruzioni sono a -22,8% mentre quelli in macchinari e attrezzature - compresi i mezzi di trasporto e i beni immateriali - sono a -20,9%.

### Investimenti fissi lordi in costruzioni e in macchinari e attrezzature\*

Anni 2007-2012; val. concatenati, anno di riferimento 2005. Indice 2007=100

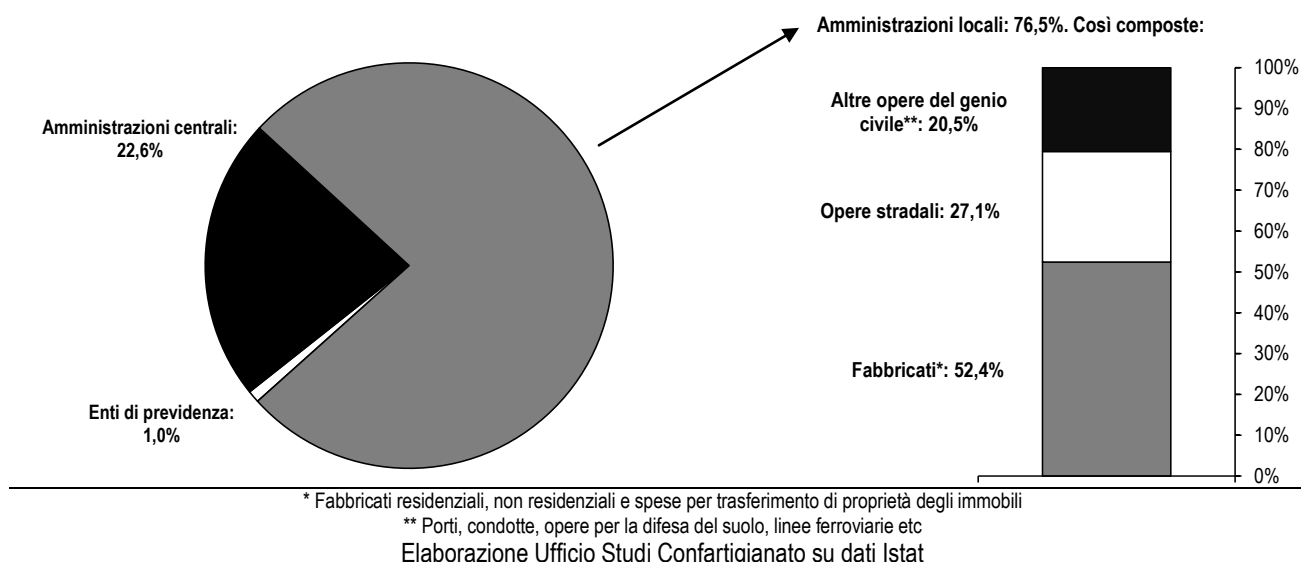


\* Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-Conti nazionali del 4 ottobre 2012 e Nota di agg. del DEF del 20 sett. 2012

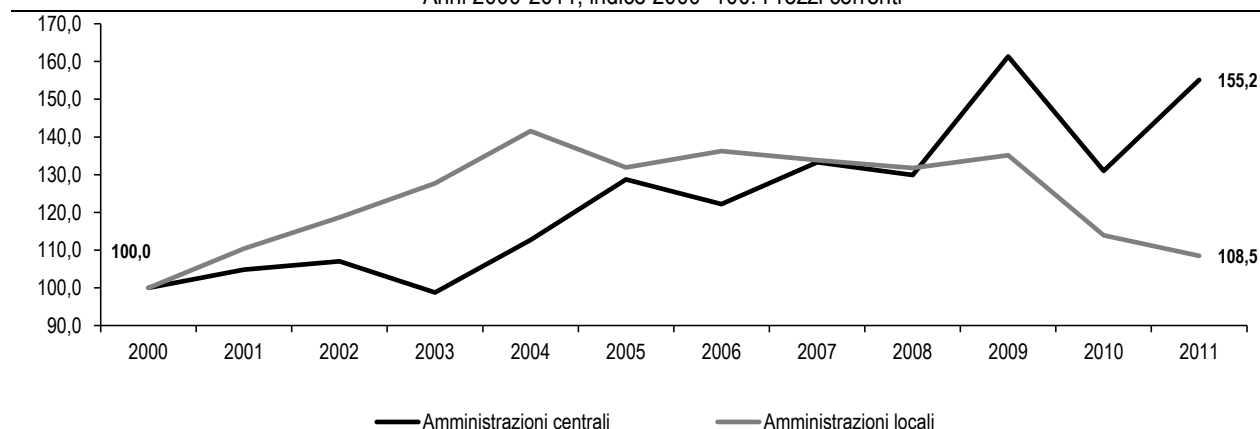
L'andamento degli investimenti fissi lordi è stato anche influenzato dalla diminuzione degli investimenti pubblici. Nel 2011 la Pubblica amministrazione (compresi gli Enti previdenziali) ha speso 25,6 miliardi di euro di investimenti fissi lordi in costruzioni che per oltre i tre quarti (76,5%, pari a 19,6 miliardi di euro) è da attribuirsi alle **Amministrazioni locali**, il 22,6% (5,8 miliardi di euro) alle **Amministrazioni centrali** e solo l'1,0% (0,2 miliardi di euro) agli **Enti di previdenza**.

**Investimenti fissi lordi in costruzioni\* per tipologia di Amministrazione pubblica e composizione di quelle Locali**  
Anni 2011-include Fabbricati, Opere stradali e Altre opere del genio civile. Prezzi correnti



Rispetto al 2010 la Pubblica amministrazione mantiene stabili tali investimenti e tale risultato è da attribuirsi al calo del 4,8% delle Amministrazioni locali che neutralizzano la sensibile crescita del 18,4% delle Amministrazioni centrali. Considerando la dinamica di lungo periodo dal 2000 si apprezza un profilo di crescita più basso delle Amministrazioni centrali sino al 2008, dal 2009 infatti c'è stata un'inversione di tendenza per cui al 2011 le Amministrazioni centrali sono del 55,2% sopra il livello del 2000 a fronte di un +8,5% delle Amministrazioni locali.

**Dinamica investimenti fissi lordi in costruzioni\* delle Amministrazioni centrali e locali**  
Anni 2000-2011; indice 2000=100. Prezzi correnti

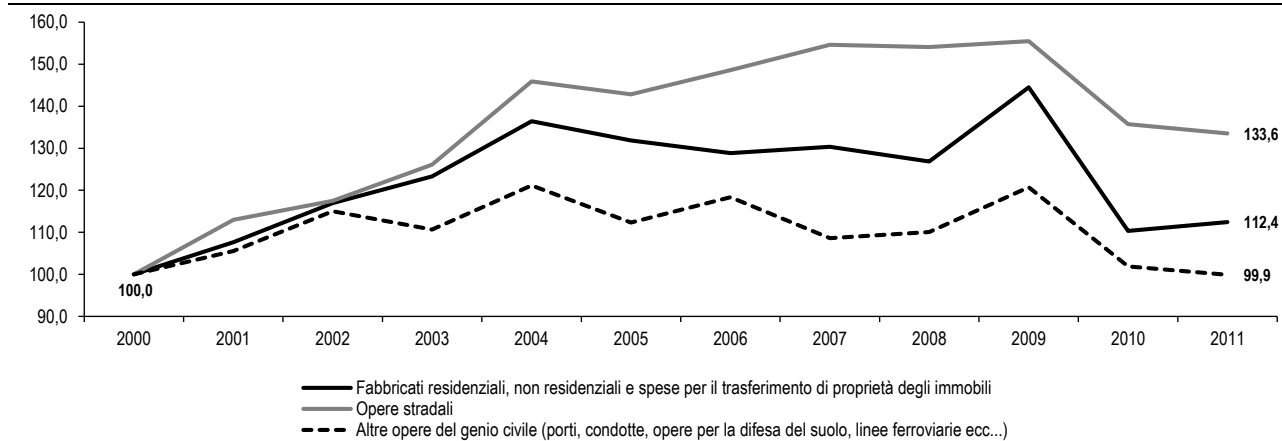


\*Fabbricati residenziali e non e spese per trasferimento di proprietà degli immobili), Opere stradali e Altre opere del genio civile (porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie etc)  
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli investimenti pubblici sono per il 48,6% (12,4 miliardi di euro) destinati ai **Fabbricati<sup>11</sup>**, il 30,4% (7,8 miliardi di euro) è per le **Opere stradali** ed il restante 21,0% (5,4 miliardi di euro) per **Altre opere del genio civile** (porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie etc) che nel 2011 variano rispetto al 2010 rispettivamente del +1,9%, del -1,6% e del -1,9%. Nel periodo 2000-2011 sono gli investimenti in Opere stradali a crescere di più (+33,6%).

<sup>11</sup> *Fabbricati residenziali, non residenziali e spese per il trasferimento di proprietà degli immobili.*

**Dinamica investimenti lordi in costruzioni delle Amministrazioni pubbliche\* per tipologia di opera**  
Anni 2000-2011; indice 2000=100. Prezzi correnti



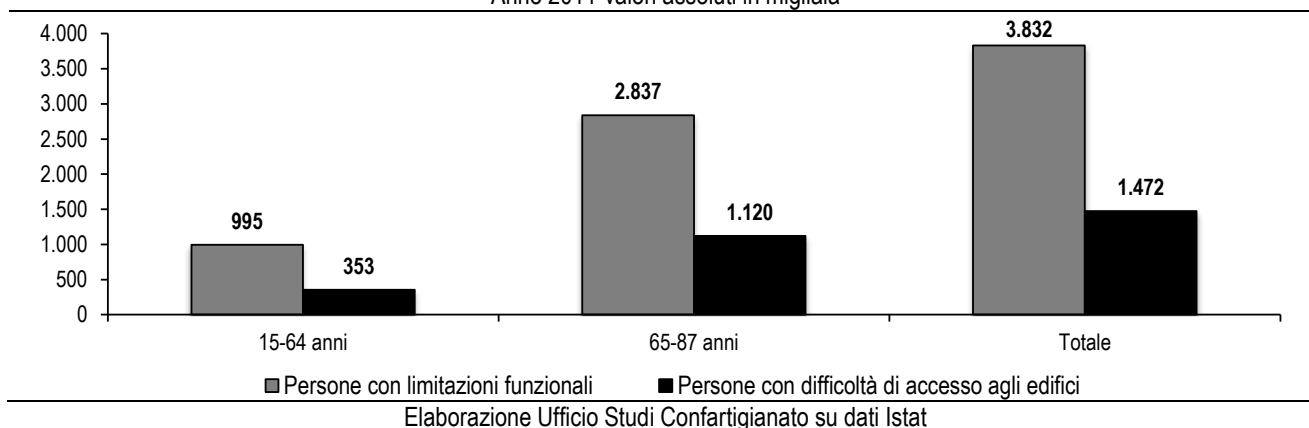
\* Amministrazione centrale, amministrazioni locali ed Enti previdenziali  
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## Focus - Una risorsa per l'Edilizia: l'abbattimento delle barriere architettoniche

Secondo l'indagine Istat sull'inclusione sociale delle persone con limitazioni funzionali, nel 2011 in Italia, le persone che dichiarano di avere **limitazioni funzionali** sono circa 4 milioni e quasi 1,5 milioni (38,4%) le persone che riferiscono di avere **difficoltà di accesso agli edifici** nei quali si recano; tra questi si evidenzia una maggiore concentrazione (76,1%) nella popolazione adulta con una età compresa tra i 65 e gli 87 anni.

Un dato quest'ultimo ancor più significativo se si pensa che oggi l'Italia ha un rapporto tra anziani e adulti del 33,3% - espresso dall'indice di dipendenza degli anziani, dato dall'incidenza della popolazione di 65 anni e la popolazione adulta 20-64 anni -; nel 2040 si prevede che tale indice sarà quasi raddoppiato, arrivando al 59,6%. A oggi, gli anziani sono 12,2 milioni e nel 2040 saranno 19,9 milioni, crescendo in 30 anni di 7,6 milioni, con un aumento del 62,6% (MEF-RGS, 2012).

**Persone con limitazioni funzionali che hanno difficoltà di accesso agli edifici per classi di età in Italia**  
Anno 2011-valori assoluti in migliaia



Nel dettaglio, si osserva che il 69,3% delle persone che dichiarano restrizioni nell'accessibilità agli edifici è di sesso femminile, concentrato in misura maggiore nella fascia di età 65-87 anni: il 72,9% di donne a fronte del 27,1% di uomini.

**Persone con limitazioni funzionali che hanno difficoltà di accesso agli edifici per sesso e per classi di età in Italia**  
Anno 2011-valori assoluti in migliaia e percentuali

Classi di età	Persone con difficoltà di accesso a edifici	Composizione per genere (%)	
		Maschi	Femmine
15-64 anni	353	41,9	58,1
65-87 anni	1.120	27,1	72,9
<b>Totale</b>	<b>1.472</b>	<b>30,7</b>	<b>69,3</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'accessibilità agli edifici, come è noto, ha un forte impatto sull'inserimento sociale e professionale delle persone che hanno problemi di salute o difficoltà funzionali ed è, nei fatti, insieme al diritto alla mobilità un principio sancito a livello europeo e internazionale<sup>12</sup>.

In tal senso significativi sono i dati dell'indagine Eurobarometro sull'Accessibilità, di cui sono evidenziati alcuni indicatori nella tabella che segue.

<sup>12</sup> *Decisione Consiglio Europeo 2010/48/CE, approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*

**Rilevazione Eurobarometro - Accessibilità. Domanda "Lei e/o qualcuno in famiglia che ha una qualche disabilità ha mai avuto difficoltà in una delle seguenti situazioni?"**

Marzo 2012 - % persone di 15 anni e oltre

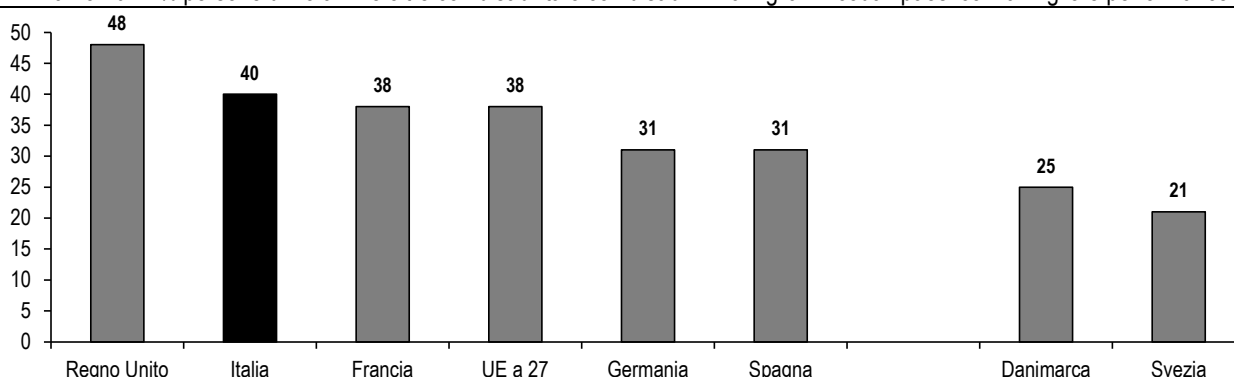
	Regno Unito	Germania	Francia	Spagna	Italia	UE 27	Diff. Italia-UE 27
Entrare in un edificio o in uno spazio pubblico aperto	48	31	38	31	<b>40</b>	38	2
Utilizzare un marciapiede o attraversare la strada a un semaforo	42	31	41	36	<b>40</b>	38	2
Prendere un taxi/un autobus/un treno/un aereo	51	31	32	31	<b>38</b>	36	2
Votare alle elezioni	17	13	23	16	<b>23</b>	18	5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

Nel dettaglio si rileva che, tra i principali paesi dell'Unione Europea, l'**Italia** è il secondo paese dove si registra la quota più alta, pari al 40%, di persone con disabilità che dichiarano di avere **difficoltà a entrare in un edificio o in uno spazio pubblico aperto**. Peggio di noi solo il **Regno Unito** che si attesta negativamente con una quota del 48%, ben dieci punti superiore alla media dell'UE 27, pari al 38%. All'opposto, con valori inferiori alla media, la **Germania** e la **Spagna** che registrano il 31% di persone con disabilità che riferiscono restrizioni nell'accessibilità agli edifici e spazi pubblici aperti. Nel complesso, i paesi europei che rilevano i migliori risultati in termini di accessibilità agli edifici sono la **Svezia** dove poco più di un quinto (21%) delle persone con disabilità dichiara di incontrare difficoltà e la **Danimarca** con una quota del 25%.

**Personne con disabilità che hanno difficoltà ad entrare in un edificio o in uno spazio pubblico aperto nei principali paesi UE\***

Marzo 2012-% persone di 15 anni e oltre con disabilità o con disabili in famiglia. In coda i paesi con la migliore performance



\*Intervistati che hanno risposto alla domanda: "Lei e/o qualcuno della sua famiglia che ha una qualche disabilità ha mai avuto difficoltà ad entrare in un edificio o in uno spazio pubblico aperto?"

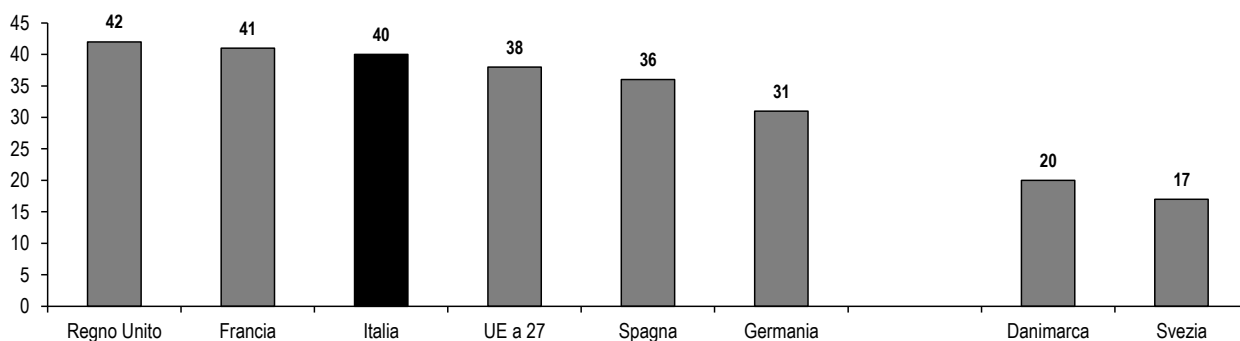
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

Nei 27 Paesi dell'Unione europea, in media, il 38% - più di un disabile su tre - dichiara **difficoltà a utilizzare un marciapiede o ad attraversare la strada ad un semaforo**. L'**Italia** registra un valore pari al 40%, inferiore solo al **Regno Unito** e alla **Germania** che, tra i principali paesi dell'Unione Europea, registrano le quote più elevate, rispettivamente del 42% e del 41%. Ancora una volta sono due paesi del Nord Europa a distinguersi positivamente, registrando le quote più basse di persone con disabilità che riferiscono difficoltà di utilizzo di un marciapiede o dell'attraversamento di una strada ad un semaforo. Spicca la **Svezia**, dove solo il 17% delle persone disabili dichiara di avere difficoltà e la **Danimarca** con una quota del 20%.



**Persone con disabilità che hanno difficoltà a utilizzare un marciapiede o ad attraversare la strada a un semaforo nei principali paesi UE\***

Marzo 2012-% persone di 15 anni e oltre con disabilità o con disabili in famiglia. In coda i paesi con la migliore performance



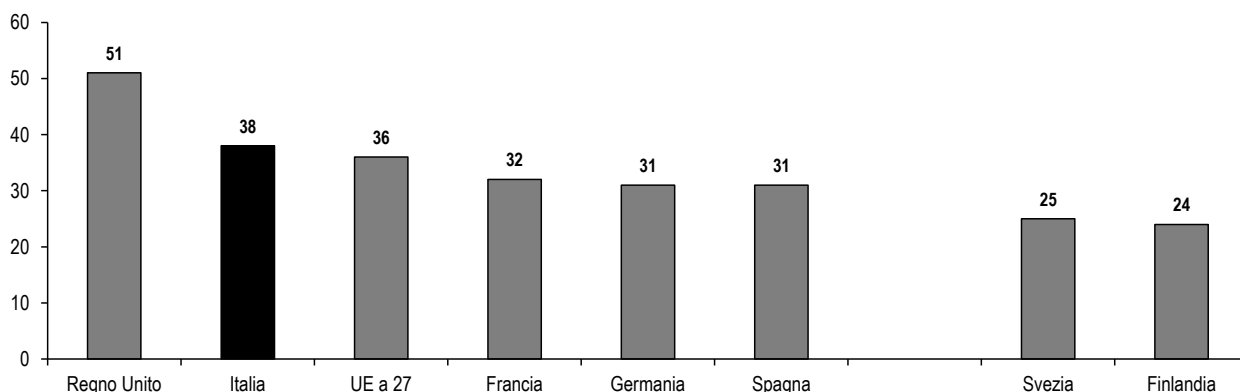
\*Intervistati che hanno risposto alla domanda: "Lei e/o qualcuno della sua famiglia che ha una qualche disabilità ha mai avuto difficoltà a utilizzare un marciapiede o ad attraversare la strada a un semaforo?"

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

Tra i principali paesi europei, l'**Italia** registra una quota piuttosto elevata anche di quanti dichiarano limitazioni nel **prendere un taxi, un autobus, un treno o un aereo**, pari al 38% e superiore di due punti alla media UE 27 (36%). Ancora una volta, peggio di noi solo il **Regno Unito**, dove oltre la metà delle persone con disabilità dichiara di incontrare difficoltà (51%). All'opposto la **Germania** e la **Spagna** registrano una quota pari al 31%, ben cinque punti inferiore alla media europea. Quote ancora più basse si rilevano in **Finlandia** (24%) e **Svezia** (25%), dove solo un disabile su quattro dichiara di avere difficoltà di spostamento con un taxi, un autobus, un treno o un aereo.

**Persone con disabilità che hanno difficoltà a prendere un taxi, un autobus, un treno, un aereo nei principali paesi UE\***

Marzo 2012-% persone di 15 anni e oltre con disabilità o con disabili in famiglia. In coda i paesi con la migliore performance



\*Intervistati che hanno risposto alla domanda: "Lei e/o qualcuno della sua famiglia che ha una qualche disabilità ha mai avuto difficoltà a prendere un taxi, un autobus, un treno o un aereo?"

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

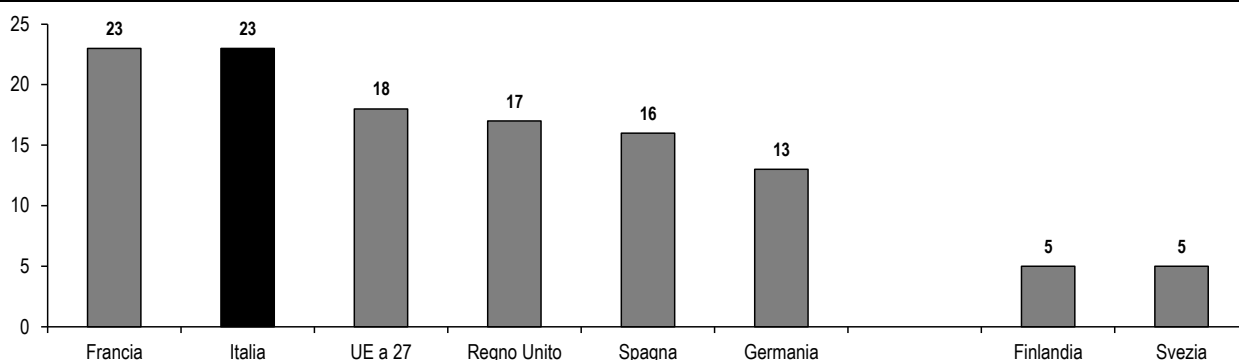
Un ulteriore dato significativo riguarda gli impedimenti che i cittadini disabili incontrano nell'esercizio di voto. In particolare si osserva che, tra i principali paesi europei, l'**Italia** - insieme alla **Francia** - registra la quota più elevata di persone che riferiscono di avere difficoltà a **votare alle elezioni**, pari al 23%, ben cinque punti superiore alla media europea (18%).

Un dato quest'ultimo che evidenzia, oltre l'esistenza di una complessità burocratica che vincola i cittadini non autosufficienti nell'esercizio del voto, la presenza nel nostro paese di barriere architettoniche nelle strutture destinate al voto. Per contro, si rilevano valori inferiori nel **Regno Unito** (17%), in **Spagna** (16%) e in **Germania** che, con una quota del 13%, registra una differenza positiva di cinque punti percentuali rispetto alla media dei paesi europei. Una distanza ancor più marcata si osserva in **Finlandia** e **Svezia**, dove soltanto il 5% delle persone disabili riferisce di

avere difficoltà a votare, evidenziando ancora una volta le rilevanti differenze esistenti tra i paesi del Nord Europa e quelli del Sud.

#### Persone con disabilità che hanno difficoltà a votare alle elezioni nei principali paesi UE\*

Marzo 2012-% persone di 15 anni e oltre con disabilità o con disabili in famiglia. In coda i paesi con la migliore performance

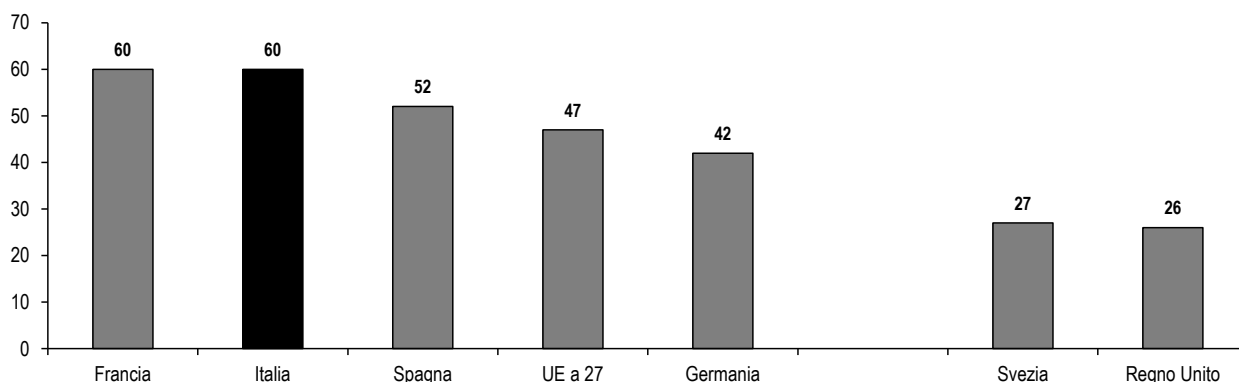


\*Intervistati che hanno risposto alla domanda: "Lei e/o qualcuno della sua famiglia che ha una qualche disabilità ha mai avuto difficoltà a votare alle elezioni?"  
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

Complessivamente, nei 27 Paesi dell'Unione europea, il 47% della popolazione dichiara che le **norme sull'accessibilità non sono sufficienti a garantire ai disabili un buon accesso a beni e servizi**, con significative differenze tra i principali paesi dell'UE. Nel dettaglio, in **Francia** e in **Italia** oltre la metà della popolazione (60%) considera insufficienti le norme sull'accessibilità esistenti nel proprio paese; segue la **Spagna** con una quota pari al 52%. All'opposto, in **Germania** meno della metà della popolazione (42%) considera non sufficiente la normativa in materia di accessibilità. Particolarmente significativo, infine, è il dato relativo al **Regno Unito** dove si registra la quota più bassa, pari soltanto al 26% della popolazione.

#### Persone che considerano non sufficienti le norme sull'accessibilità esistenti nel proprio paese per assicurare ai disabili un buon accesso a beni e servizi nei principali paesi UE

Marzo 2012-% persone di 15 anni e oltre. In coda i paesi con la migliore performance



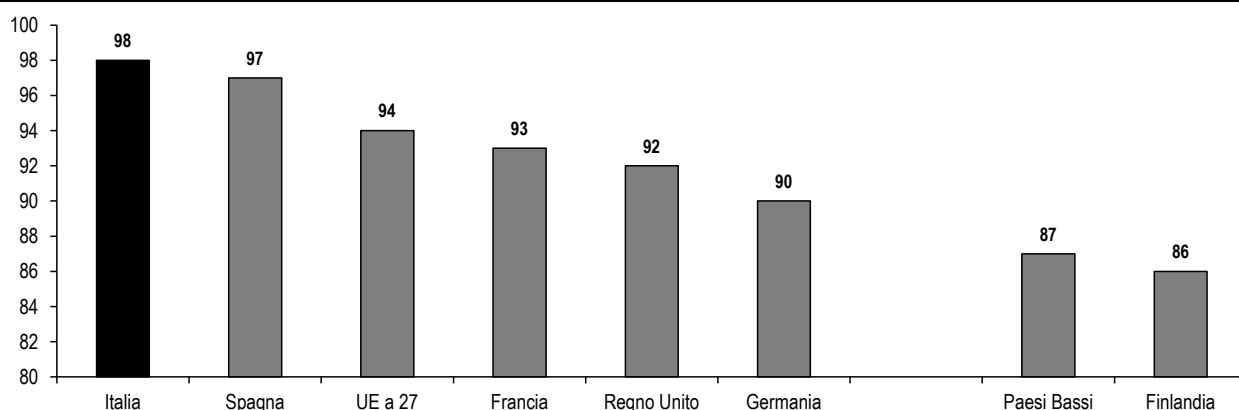
\* Intervistati che sono in disaccordo con l'affermazione: Le norme esistenti nel nostro paese sull'accessibilità sono sufficienti ad assicurare ai disabili un buon accesso a beni e servizi

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

In merito agli **investimenti per l'abbattimento di barriere architettoniche per disabili e anziani**, si evidenzia, a livello europeo, un diffuso e convergente consenso sul ritenere necessaria la destinazione di maggiori risorse per interventi che ne possano favorire l'abbattimento. Nel dettaglio, il 94% dei cittadini dei 27 paesi dell'Unione europea dichiara che sono necessari maggiori investimenti in questa direzione, ma quote più elevate si registrano in **Italia** e **Spagna** rispettivamente con il 98% e il 97% della popolazione che condivide questo pensiero.

**Persone che condividono la necessità di investire di più per l'abbattimento di barriere architettoniche per disabili e anziani nei principali paesi UE**

Marzo 2012-% persone di 15 anni e oltre. In coda i paesi con la migliore performance



\* Intervistati che sono in disaccordo con l'affermazione: Bisognerebbe investire di più per l'abbattimento delle barriere architettoniche che rendono difficile la vita alle persone disabili e agli anziani

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea - Eurobarometro

In questo scenario si evidenzia, per contro, il contenimento della spesa pubblica per investimenti registrato negli ultimi anni nel nostro paese. I recenti interventi di riduzione della spesa della Pubblica Amministrazione, finalizzati a garantire il contenimento del deficit e del debito pubblico, hanno, nei fatti, penalizzato in modo particolare la spesa per investimenti come precedentemente già detto per gli investimenti fissi lordi in costruzioni.

Nel 2011, in Italia, la parte di spesa pubblica in conto capitale destinata agli **Investimenti fissi lordi** in cui sono comprese, tra le altre voci, la ricostruzione e manutenzione straordinaria dei beni immobili, è di 31.632 milioni di euro, con una flessione di -0,8% rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, osserviamo una più consistente riduzione della spesa generata dalle Amministrazioni locali che registra un calo di -4,3% rispetto al 2010.

**Gli investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione per tipo di Amministrazione**

Anni 2001-2011; milioni di euro e var. % - conto economico consolidato e PIL a prezzi correnti - comprese le variazioni delle scorte

	2001	2006	2007	2008	2009	2010	2011	var.% 2001-2011	var.% ultimo anno	var.% rispetto anno pre crisi 2007
Amministrazioni Centrali	7.304	7.191	8.534	7.962	9.146	8.034	8.800	20,5	9,5	3,1
Amministrazioni Locali	23.037	27.802	27.449	26.948	28.014	23.858	22.832	-0,9	-4,3	-16,8
<b>Invest. fissi lordi e var. scorte</b>	<b>30.341</b>	<b>34.993</b>	<b>35.983</b>	<b>34.910</b>	<b>37.160</b>	<b>31.892</b>	<b>31.632</b>	<b>4,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>-12,1</b>
% sul PIL	2,4	2,3	2,3	2,2	2,4	2,1	2,0			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Analizzando la dinamica di lungo periodo rileviamo che tra il 2001 e il 2011 gli **Investimenti fissi lordi**, sono cresciuti, nel complesso, solo del 4,3%, con una incidenza sul PIL che è passata dal 2,4% al 2,0% in dieci anni, registrando una flessione di 0,4 punti di PIL. Con riferimento al tipo di Amministrazione si rileva inoltre che, in dieci anni (2001-2011), la spesa per investimenti delle Amministrazioni locali ha registrato una flessione, seppur lieve, di -0,9%.

Infine, se consideriamo il livello degli Investimenti fissi lordi rispetto al 2007 - anno precedente la crisi - rileviamo complessivamente una riduzione del -12,1% (4.351 milioni di euro in meno) e un calo più che significativo degli investimenti generati dalle Amministrazione locali, del -16,8%. Un dato quest'ultimo che evidenzia, in particolar modo negli ultimi anni, una politica orientata prevalentemente alla riduzione della spesa pubblica per investimenti, soprattutto da parte delle Amministrazioni comunali.



# La struttura imprenditoriale

Nel 2010, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, nel sistema di offerta<sup>13</sup> italiano, il **settore delle Costruzioni conta 607.771 imprese, impiega 1,8 milioni circa di addetti** (il 10,9% dell'occupazione) - di cui 1,1 milione circa sono dipendenti (il 9,6% dei dipendenti nazionali). **La dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta, pari a 3,0 addetti per impresa**, inferiore alla media nazionale di 3,8 addetti.

## Costruzioni: demografia e occupazione delle imprese italiane

Anno 2010-valori assoluti e percentuali; classificazione Ateco 2007

Settori	Imprese	%	Addetti	%	Dipendenti	%	Numero medio addetti
Manifatturiero*	442.017	10,1	4.303.877	25,8	3.698.690	33,0	9,7
<b>Costruzioni</b>	<b>607.771</b>	<b>13,9</b>	<b>1.821.884</b>	<b>10,9</b>	<b>1.081.264</b>	<b>9,6</b>	<b>3,0</b>
Terziario	3.322.355	76,0	10.568.697	63,3	6.444.642	57,4	3,2
TOTALE	4.372.143	100,0	16.694.458	100,0	11.224.596	100,0	3,8

\*Industria in senso stretto

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il settore registra un **fatturato di 207.546 milioni di euro**, generando un **valore aggiunto di 60.490 milioni di euro**. **Ogni dipendente lavora in media 1.669 ore l'anno**, il **costo del lavoro è di 31.916 euro per dipendente**, la **retribuzione lorda per dipendente ammonta a 22.062 euro**, con un **costo orario del lavoro di 19,1 euro** e per ogni addetto si registrano **5.168 euro di investimenti**.

Nel complesso possiamo osservare che, rispetto al settore Manifatturiero e dei Servizi, quello delle Costruzioni registra le quote più basse di fatturato e di valore aggiunto. Allo stesso modo possiamo evidenziare un più basso profilo della produttività del lavoro, con un **valore aggiunto per addetto pari a 33.202 euro**. Riguardo agli altri indicatori economici, il settore delle Costruzioni registra, sempre rispetto al settore Manifatturiero e dei Servizi, valori inferiori anche in termini di retribuzione lorda per dipendente e di spesa per investimenti per addetto.

## Costruzioni: principali indicatori economici delle imprese

Anno 2010-valori assoluti e percentuali; classificazione Ateco 2007

Settori	Fatturato (mln euro)	%	Valore aggiunto (mln euro)	%	Valore aggiunto per addetto (mgl euro)	Costo del lavoro per dipendente (mgl euro)	Retribuzione lorda per dipendente (mgl euro)	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro (euro)	Investimenti per addetto (mgl euro)
Manifatturiero*	1.104.014	38,0	244.703	34,6	56,9	39,0	27,5	1.651	23,6	10,0
<b>Costruzioni</b>	<b>207.546</b>	<b>7,1</b>	<b>60.490</b>	<b>8,5</b>	<b>33,2</b>	<b>31,9</b>	<b>22,1</b>	<b>1.669</b>	<b>19,1</b>	<b>5,2</b>
Terziario	1.595.735	54,9	402.638	56,9	38,1	31,5	23,0	1.610	19,5	8,1
TOTALE	2.907.295	100,0	707.830	100,0	42,4	34,0	24,4	1.629	20,9	8,3

\*Industria in senso stretto

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La struttura produttiva del settore è caratterizzata prevalentemente da una **marcata presenza di micro e piccole imprese** – con meno di 20 addetti – che rappresentano il 98,7% delle imprese attive

<sup>13</sup> Imprese attive non agricole

nel settore. Nel 2010, in questo segmento di imprese lavora il 79,7% degli addetti - di cui quasi il 50% (724.578 unità) è costituito da lavoratori dipendenti - e si produce il 65,5% del fatturato complessivo del settore, generando oltre i due terzi (67,6%) di valore aggiunto. Una conferma della dinamicità e della propensione all'innovazione delle piccole imprese delle Costruzioni sono i dati relativi alla spesa per investimenti sostenuta nel 2010, pari a circa il 77,9% degli investimenti totali del settore.

**Costruzioni: principali aggregati e indicatori economici per classe di addetti**

Anno 2010-valori assoluti e incidenze; classificazione Ateco 2007

Classe di addetti	Imprese	Addetti	Dipendenti	Fatturato (mln euro)	Valore aggiunto (mln euro)	Investimenti (mln euro)
0-19 addetti	599.785	1.451.234	724.578	135.954	40.916	7.334
20 addetti e oltre	7.986	370.650	356.686	71.592	19.574	2.082
<b>TOTALE</b>	<b>607.771</b>	<b>1.821.884</b>	<b>1.081.264</b>	<b>207.546</b>	<b>60.490</b>	<b>9.416</b>

**Incidenze (%)**

<b>0-19 addetti</b>	<b>98,7</b>	<b>79,7</b>	<b>67,0</b>	<b>65,5</b>	<b>67,6</b>	<b>77,9</b>
20 addetti e oltre	1,3	20,3	33,0	34,5	32,4	22,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

**In termini di produttività del lavoro**, possiamo rilevare che **il settore registra, nel complesso, 33.202 euro di valore aggiunto per addetto**, il 21,7% in meno rispetto al dato medio nazionale (42.399 euro per addetto) e, con riferimento alla classe dimensionale, si rileva un differenziale negativo maggiore (-12,9%) per le imprese con più di 20 addetti e più contenuto per le micro e piccole imprese (-5,0%).

**Costruzioni: valore aggiunto per addetto per classe di addetti**

Anno 2010-valori in euro e indici (Italia=100); classificazione Ateco 2007

Classe di addetti	Costruzioni	TOTALE	Costruzioni- Totale
0-19 addetti	28.194	29.666	-1.472
20 addetti e oltre	52.809	60.664	-7.855
<b>TOTALE</b>	<b>33.202</b>	<b>42.399</b>	<b>-9.197</b>

**Indice ITALIA=100**

0-19 addetti	95,0	100,0	-5,0
20 addetti e oltre	87,1	100,0	-12,9
<b>TOTALE</b>	<b>78,3</b>	<b>100,0</b>	<b>-21,7</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

# L'artigianato in Edilizia

In questo capitolo viene analizzata la struttura imprenditoriale del comparto dell'**Edilizia**<sup>14</sup>, che insieme a quello dell'Installazione di impianti<sup>15</sup> forma il più ampio settore delle **Costruzioni** (sezione F della classificazione Ateco 2007). Nell'analisi sono presi a riferimento i dati dell'Edilizia laddove disponibili in forma disaggregata, altrimenti i dati relativi al più ampio settore delle Costruzioni.

## Imprese nell'edilizia: incidenza e dinamica dell'artigianato

III trimestre 2012 e III trimestre 2011-imprese registrate, incidenza imprese artigiane sul totale imprese e variazione %

Regione	Imprese III trim.2012	Imprese artigiane III trim.2012	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim.2011	Imprese artigiane III trim.2011	Incidenza imprese artigiane	Var. % imprese artig. III trim.2012 su III trim.2011
Abruzzo	17.386	<b>10.054</b>	57,8	17.702	10.477	59,2	-4,0
Basilicata	6.082	<b>2.991</b>	49,2	6.198	3.099	50,0	-3,5
Calabria	18.409	<b>8.375</b>	45,5	18.818	8.586	45,6	-2,5
Campania	55.968	<b>16.615</b>	29,7	56.324	16.657	29,6	-0,3
Emilia-Romagna	63.936	<b>47.106</b>	73,7	64.851	48.099	74,2	-2,1
Friuli-Venezia Giulia	13.324	<b>9.438</b>	70,8	13.520	9.622	71,2	-1,9
Lazio	70.735	<b>29.671</b>	41,9	70.941	29.287	41,3	1,3
Liguria	24.971	<b>18.733</b>	75,0	24.528	18.407	75,0	1,8
Lombardia	123.497	<b>85.150</b>	68,9	125.565	86.779	69,1	-1,9
Marche	20.353	<b>14.245</b>	70,0	20.719	14.479	69,9	-1,6
Molise	3.460	<b>2.106</b>	60,9	3.530	2.157	61,1	-2,4
Piemonte	59.263	<b>46.833</b>	79,0	60.328	47.823	79,3	-2,1
Puglia	36.672	<b>19.976</b>	54,5	37.019	20.033	54,1	-0,3
Sardegna	19.885	<b>12.424</b>	62,5	20.310	12.904	63,5	-3,7
Sicilia	43.315	<b>19.077</b>	44,0	43.595	19.358	44,4	-1,5
Toscana	54.967	<b>38.381</b>	69,8	56.442	39.869	70,6	-3,7
Trentino-Alto Adige	11.856	<b>8.529</b>	71,9	11.974	8.633	72,1	-1,2
Umbria	10.996	<b>7.139</b>	64,9	11.149	7.386	66,2	-3,3
Valle d'Aosta	2.408	<b>1.797</b>	74,6	2.447	1.857	75,9	-3,2
Veneto	60.768	<b>42.930</b>	70,6	62.593	44.616	71,3	-3,8
Nord-Ovest	210.139	<b>152.513</b>	72,6	212.868	154.866	72,8	-1,5
Nord-Est	149.884	<b>108.003</b>	72,1	152.938	110.970	72,6	-2,7
Centro	157.051	<b>89.436</b>	56,9	159.251	91.021	57,2	-1,7
Mezzogiorno	201.177	<b>91.618</b>	45,5	203.496	93.271	45,8	-1,8
<b>ITALIA</b>	<b>718.251</b>	<b>441.570</b>	<b>61,5</b>	<b>728.553</b>	<b>450.128</b>	<b>61,8</b>	<b>-1,9</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

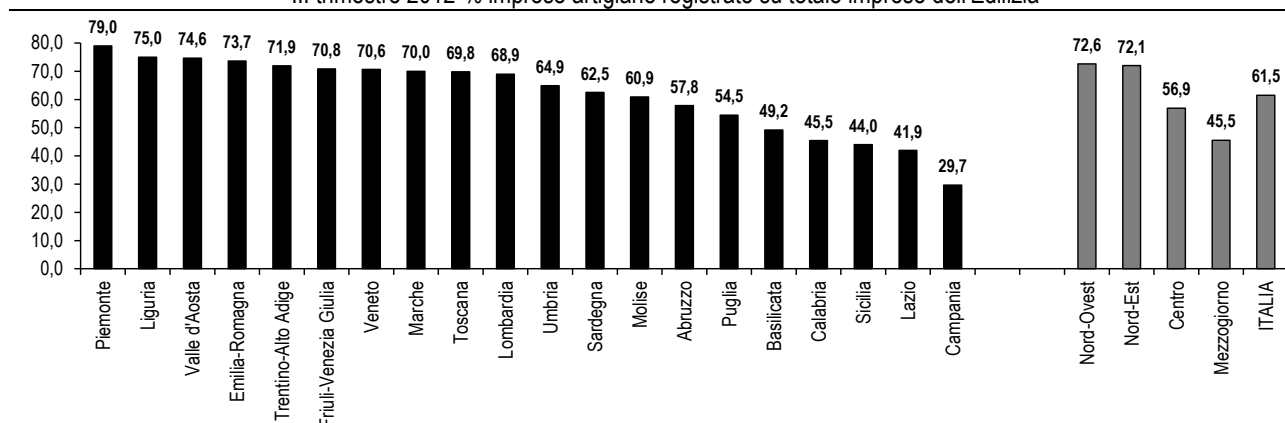
<sup>14</sup> Codici Ateco 2007: 41.10 Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione, 41.20 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali, 42.11 Costruzione di strade e autostrade, 42.12 Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane, 42.13 Costruzione di ponti e gallerie, 42.21 Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi, 42.22 Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni, 42.91 Costruzione di opere idrauliche, 42.99 Costruzione di altre opere di ingegneria civile n.c.a., 43.11 Demolizione, 43.12 Preparazione del cantiere edile, 43.13 Trivellazioni e perforazioni, 43.31 Intonacatura, 43.32 Posa in opera di infissi, 43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri, 43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri, 43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici, 43.91 Realizzazione di coperture, 43.99 Altri lavori specializzati di costruzione n.c.a..

<sup>15</sup> Codici Ateco 2007: 43.21 Installazione di impianti elettrici, 43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria e 43.29 Altri lavori di costruzione e installazione

Al III trimestre 2012 in Italia le imprese dell'Edilizia sono 718.251, il **61,5% (441.570) delle quali sono imprese artigiane**. La ripartizione geografica mette in evidenza significative differenze tra le diverse aree territoriali. Nel dettaglio, possiamo rilevare valori superiori alla media nazionale nel **Nord-Ovest** e nel **Nord-Est** dove oltre il 70% delle imprese sono artigiane. Una più bassa incidenza si registra nel **Centro** con il 56,9% e nel **Mezzogiorno**, dove meno della metà delle imprese attive nell'Edilizia è artigiana (45,5%).

Complessivamente, le regioni con oltre la metà delle imprese artigiane nel comparto sono quindici. Nel dettaglio, possiamo rilevare che la regione con la più alta incidenza è il **Piemonte** dove sono artigiane il 79% delle imprese attive nel settore dell'Edilizia; seguono la **Liguria** (75,0%), la **Valle d'Aosta** (74,6%) e l'**Emilia Romagna** (73,7%). Tra le regioni con la più bassa presenza di imprese artigiane si distingue la **Campania** che registra una incidenza pari al 29,7%.

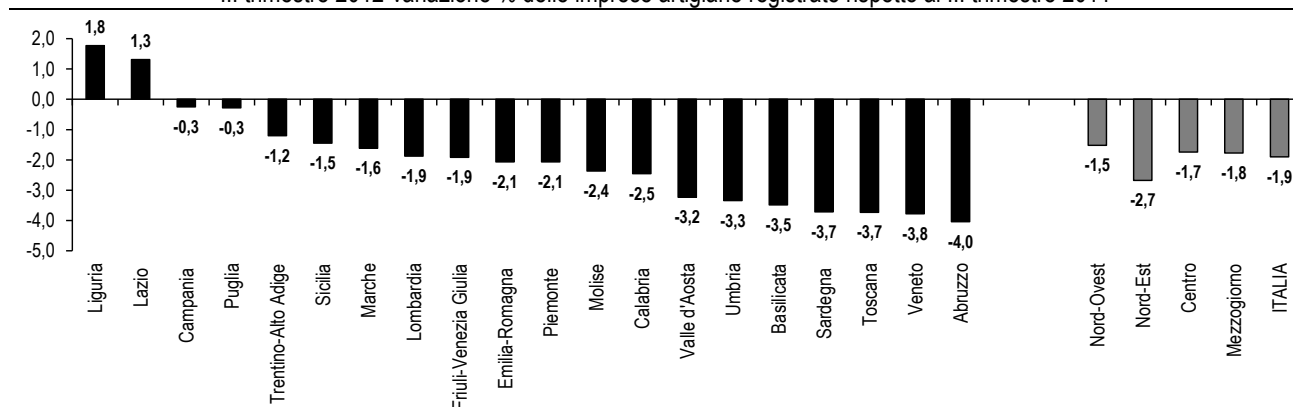
**Incidenza delle imprese artigiane in Edilizia per Regione**  
III trimestre 2012-% imprese artigiane registrate su totale imprese dell'Edilizia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Al III trimestre 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, si rileva **una diminuzione delle imprese artigiane nell'Edilizia pari a -1,9%**. L'area geografica che registra la riduzione più consistente è il **Nord-Est** con il 2,7% in meno di imprese artigiane, più contenuto il calo nel **Nord-Ovest** pari a -1,5%.

**Dinamica delle imprese artigiane in Edilizia per Regione**  
III trimestre 2012-variazione % delle imprese artigiane registrate rispetto al III trimestre 2011



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Nel dettaglio regionale, possiamo osservare una crescita delle imprese artigiane solo in **Liguria** e nel **Lazio**, dove si registra rispettivamente un aumento dell'1,8% e dell'1,3%. Una lieve flessione si rileva in **Campania** e in **Puglia** con una uguale riduzione pari a -0,3% mentre le riduzioni più

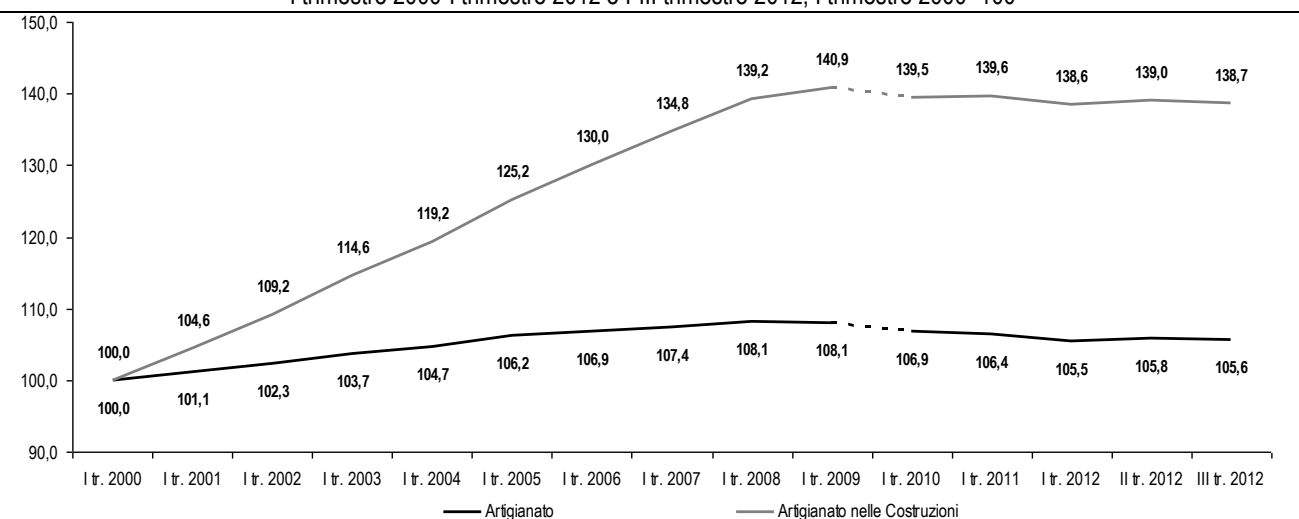


consistenti - maggiori del 3,0% - si evidenziano in: **Abruzzo** (-4,0%), **Veneto** (-3,8%), **Toscana e Sardegna** (entrambe a -3,7%), **Basilicata** (-3,5%), **Umbria** (-3,3%) e **Valle d'Aosta** (-3,2%).

Per quanto riguarda la **dinamica di lungo periodo** dell'artigianato nelle Costruzioni va sottolineato che dal 2010 Movimprese - analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da Infocamere, per conto di Unioncamere - utilizza esclusivamente la nuova classificazione Ateco 2007 per cui si rileva una interruzione statistica. Per questo motivo abbiamo dovuto stimare gli stock dell'artigianato totale e dell'artigianato delle Costruzioni a partire dal I trimestre 2010 applicando ai dati in Ateco 2007 un tasso di variazione costante calcolato in base ai valori rilevati nel I trimestre 2009<sup>16</sup> sia secondo la classificazione Ateco 2002 che da quella Ateco 2007.

L'analisi di lungo periodo mette in evidenza che tra il I trimestre 2000 e il III trimestre 2012 il settore delle Costruzioni ha rappresentato un importante **driver della crescita dell'artigianato**. Nel dettaglio, si osserva che **le imprese artigiane delle Costruzioni**, nel periodo considerato, **sono cresciute del 38,7%**, pari a 160.984 imprese in più, a fronte del +5,6%, pari a 77.144 imprese in più, registrato nel totale dell'artigianato. La crisi in corso sta determinando una selezione che potrebbe compromettere il rafforzamento di lungo periodo del comparto.

**Dinamica delle imprese artigiane: Costruzioni (Edilizia + Installazione impianti) e totale artigianato**  
I trimestre 2000-I trimestre 2012 e I-III trimestre 2012; I trimestre 2000=100



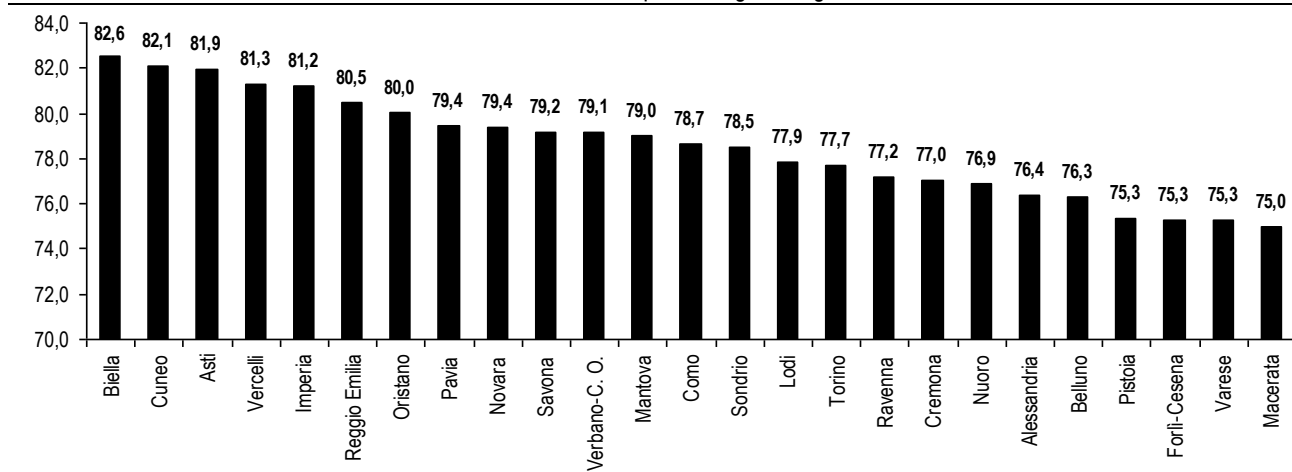
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

## L'artigianato dell'Edilizia nelle province

In questo paragrafo sono riportati i dati a livello provinciale relativi alla consistenza del totale imprese e delle imprese artigiane registrate nell'Edilizia, sull'incidenza dell'artigianato sul totale imprese del comparto e sulla sua dinamica tra il III trimestre 2011 e il III trimestre 2012. Al III trimestre 2012, possiamo osservare che in 70 province su 105 l'incidenza delle imprese artigiane nell'Edilizia è superiore al valore medio nazionale (61,5%). In particolare, ai primi posti troviamo le province di **Biella** (82,6%), **Cuneo** (82,1%), **Asti** (81,9%), **Vercelli** (81,3%) e **Imperia** (81,2%).

<sup>16</sup> L'introduzione della Classificazione Ateco 2007 ha avuto un impatto accrescitivo, ma di modesta entità sul comparto delle Costruzioni: lo stock delle imprese artigiane registrate nel I trimestre 2009 è infatti pari al 100,3% di quello rilevato seguendo la precedente Classificazione Ateco 2002.

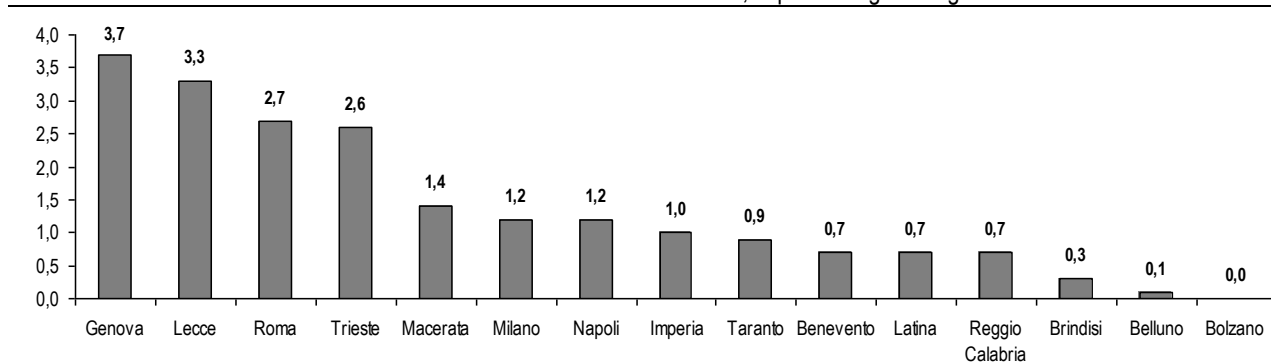
**Province in cui l'Edilizia è per oltre tre quarti composta da imprese artigiane**  
III trimestre 2012; imprese artigiane registrate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Dall'analisi della dinamica si evidenzia che 14 province su 105 registrano, al III trimestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011, un aumento delle imprese artigiane nel comparto. Tra le prime si annoverano: **Genova** (3,7%), **Lecce** (3,3%), **Roma** (2,7%), **Trieste** (2,6%) e **Macerata** (1,4%). Per contro in 63 province si rileva una diminuzione delle imprese artigiane superiore al dato medio nazionale (-1,9%) e, tra queste, le province dove si registra una riduzione significativa - maggiore del 5,0% - sono **Vicenza** (-9,1%), **Arezzo** (-7,2%), **Lodi** (-6,8%), **Teramo** (-6,6%), **Siena** (-6,3%), **Lucca** (-5,3%) e **Vibo Valentia** (-5,1%).

**Le province con dinamica positiva o stabile delle imprese artigiane nell'Edilizia**  
III trimestre 2012-var. % su III trimestre 2011; imprese artigiane registrate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

## Artigianato dell'edilizia: consistenza e dinamica per Provincia 1/2

III trimestre 2012 e III trimestre 2011-imprese registrate, incidenza imprese artigiane sul totale imprese edili e variazione %

Provincia	Imprese III trim.2012	Imprese artigiane III trim.2012	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim.2011	Imprese artigiane III trim.2011	Incidenza imprese artigiane	Var.% imprese artig. III trim.2012 su III trim.2011	Ranking
Agrigento	3.775	1.407	37,3	3.806	1.440	37,8	-2,3	49
Alessandria	5.729	4.375	76,4	5.764	4.429	76,8	-1,2	26
Ancona	5.229	3.519	67,3	5.300	3.564	67,2	-1,3	29
Aosta	2.408	1.797	74,6	2.447	1.857	75,9	-3,2	79
Arezzo	4.961	3.516	70,9	5.205	3.787	72,8	-7,2	104
Ascoli Piceno	2.701	1.709	63,3	2.764	1.794	64,9	-4,7	97
Asti	3.068	2.514	81,9	3.193	2.639	82,6	-4,7	97
Avellino	4.193	2.096	50,0	4.273	2.142	50,1	-2,1	44
Bari	14.176	7.193	50,7	14.590	7.387	50,6	-2,6	55
Belluno	2.267	1.729	76,3	2.264	1.727	76,3	0,1	14
Benevento	2.796	1.251	44,7	2.740	1.242	45,3	0,7	10
Bergamo	17.182	12.519	72,9	17.515	12.944	73,9	-3,3	80
Biella	2.665	2.200	82,6	2.724	2.270	83,3	-3,1	73
Bologna	11.186	7.905	70,7	11.355	8.067	71,0	-2,0	43
Bolzano	5.341	3.860	72,3	5.323	3.860	72,5	0,0	15
Brescia	16.041	11.573	72,1	16.322	11.922	73,0	-2,9	66
Brindisi	3.844	2.295	59,7	3.860	2.287	59,2	0,3	13
Cagliari	7.205	3.972	55,1	7.346	4.154	56,5	-4,4	92
Caltanissetta	2.379	727	30,6	2.338	728	31,1	-0,1	16
Campobasso	2.355	1.466	62,3	2.435	1.509	62,0	-2,8	62
Caserta	11.885	2.786	23,4	12.055	2.829	23,5	-1,5	32
Catania	8.917	3.976	44,6	8.992	4.049	45,0	-1,8	39
Catanzaro	3.302	1.694	51,3	3.367	1.748	51,9	-3,1	73
Chieti	4.546	2.809	61,8	4.588	2.852	62,2	-1,5	32
Como	7.520	5.915	78,7	7.609	6.048	79,5	-2,2	47
Cosenza	7.141	2.947	41,3	7.247	3.059	42,2	-3,7	85
Cremona	4.487	3.457	77,0	4.629	3.618	78,2	-4,4	92
Crotone	1.974	1.049	53,1	2.001	1.071	53,5	-2,1	44
Cuneo	8.834	7.255	82,1	9.040	7.435	82,2	-2,4	51
Enna	1.400	821	58,6	1.450	861	59,4	-4,6	95
Fermo	2.243	1.617	72,1	2.286	1.652	72,3	-2,1	44
Ferrara	4.245	3.038	71,6	4.254	3.041	71,5	-0,1	16
Firenze	14.087	9.965	70,7	14.251	10.162	71,3	-1,9	41
Foggia	6.334	2.703	42,7	6.452	2.779	43,1	-2,7	58
Forlì-Cesena	5.697	4.289	75,3	5.840	4.417	75,6	-2,9	66
Frosinone	5.636	2.857	50,7	5.608	2.901	51,7	-1,5	32
Genova	11.976	8.787	73,4	11.625	8.473	72,9	3,7	1
Gorizia	1.384	930	67,2	1.436	967	67,3	-3,8	86
Grosseto	3.079	2.014	65,4	3.136	2.068	65,9	-2,6	55
Imperia	4.609	3.744	81,2	4.553	3.706	81,4	1,0	8
Isernia	1.105	640	57,9	1.095	648	59,2	-1,2	26
L'Aquila	4.688	2.736	58,4	4.757	2.854	60,0	-4,1	90
La Spezia	3.098	2.015	65,0	3.085	2.036	66,0	-1,0	25
Latina	6.079	2.427	39,9	6.110	2.411	39,5	0,7	10
Lecce	8.241	5.758	69,9	8.067	5.572	69,1	3,3	2
Lecco	3.661	2.709	74,0	3.717	2.794	75,2	-3,0	70
Livorno	3.722	2.330	62,6	3.820	2.375	62,2	-1,9	41
Lodi	3.046	2.372	77,9	3.237	2.546	78,7	-6,8	103
Lucca	7.322	5.479	74,8	7.589	5.785	76,2	-5,3	100
Macerata	4.694	3.519	75,0	4.805	3.470	72,2	1,4	5
Mantova	6.160	4.866	79,0	6.287	5.037	80,1	-3,4	81
Massa Carrara	3.364	2.313	68,8	3.391	2.340	69,0	-1,2	26
Matera	1.903	914	48,0	1.902	939	49,4	-2,7	58

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

**Artigianato dell'edilizia: consistenza e dinamica per Provincia 2/2**

III trimestre 2012 e III trimestre 2011-imprese registrate, incidenza imprese artigiane sul totale imprese edili e variazione %

Provincia	Imprese III trim.2012	Imprese artigiane III trim.2012	Incidenza imprese artigiane	Imprese III trim.2011	Imprese artigiane III trim.2011	Incidenza imprese artigiane	Var.% imprese artig. III trim.2012 su III trim.2011	Ranking
Messina	7.418	3.172	42,8	7.665	3.222	42,0	-1,6	36
Milano	35.641	19.337	54,3	36.127	19.108	52,9	1,2	6
Modena	9.661	6.710	69,5	9.765	6.895	70,6	-2,7	58
Monza e Brianza	9.874	7.057	71,5	9.912	7.124	71,9	-0,9	24
Napoli	25.749	5.643	21,9	25.805	5.574	21,6	1,2	6
Novara	4.741	3.764	79,4	4.851	3.873	79,8	-2,8	62
Nuoro	3.394	2.609	76,9	3.525	2.736	77,6	-4,6	95
Oristano	1.482	1.186	80,0	1.517	1.207	79,6	-1,7	38
Padova	11.584	8.239	71,1	11.977	8.500	71,0	-3,1	73
Palermo	8.329	3.354	40,3	8.274	3.368	40,7	-0,4	21
Parma	7.122	4.953	69,5	7.253	5.096	70,3	-2,8	62
Pavia	7.380	5.862	79,4	7.489	5.971	79,7	-1,8	39
Perugia	8.571	5.561	64,9	8.693	5.768	66,4	-3,6	82
Pesaro e Urbino	5.486	3.881	70,7	5.564	3.999	71,9	-3,0	70
Pescara	3.666	1.818	49,6	3.737	1.889	50,5	-3,8	86
Piacenza	4.499	3.348	74,4	4.609	3.445	74,7	-2,8	62
Pisa	5.687	3.636	63,9	5.832	3.780	64,8	-3,8	86
Pistoia	4.873	3.671	75,3	5.029	3.810	75,8	-3,6	82
Pordenone	3.216	2.381	74,0	3.278	2.443	74,5	-2,5	53
Potenza	4.179	2.077	49,7	4.296	2.160	50,3	-3,8	86
Prato	4.061	2.704	66,6	4.207	2.825	67,1	-4,3	91
Ragusa	3.453	2.030	58,8	3.408	2.035	59,7	-0,2	19
Ravenna	5.265	4.063	77,2	5.367	4.157	77,5	-2,3	49
Reggio Calabria	4.701	1.993	42,4	4.819	1.979	41,1	0,7	10
Reggio Emilia	11.357	9.138	80,5	11.470	9.259	80,7	-1,3	29
Rieti	2.177	1.555	71,4	2.185	1.559	71,4	-0,3	20
Rimini	4.904	3.662	74,7	4.938	3.722	75,4	-1,6	36
Roma	52.510	19.752	37,6	52.667	19.240	36,5	2,7	3
Rovigo	3.104	2.057	66,3	3.143	2.118	67,4	-2,9	66
Salerno	11.345	4.839	42,7	11.451	4.870	42,5	-0,6	23
Sassari	7.804	4.657	59,7	7.922	4.807	60,7	-3,1	73
Savona	5.288	4.187	79,2	5.265	4.192	79,6	-0,1	16
Siena	3.811	2.753	72,2	3.982	2.937	73,8	-6,3	101
Siracusa	3.741	1.814	48,5	3.698	1.823	49,3	-0,5	22
Sondrio	2.139	1.679	78,5	2.216	1.742	78,6	-3,6	82
Taranto	4.077	2.027	49,7	4.050	2.008	49,6	0,9	9
Teramo	4.486	2.691	60,0	4.620	2.882	62,4	-6,6	102
Terni	2.425	1.578	65,1	2.456	1.618	65,9	-2,5	53
Torino	29.613	23.019	77,7	30.010	23.333	77,8	-1,3	29
Trapani	3.903	1.776	45,5	3.964	1.832	46,2	-3,1	73
Trento	6.515	4.669	71,7	6.651	4.773	71,8	-2,2	47
Treviso	11.430	8.120	71,0	11.672	8.317	71,3	-2,4	51
Trieste	2.180	1.519	69,7	2.156	1.481	68,7	2,6	4
Udine	6.544	4.608	70,4	6.650	4.731	71,1	-2,6	55
Varese	10.366	7.804	75,3	10.505	7.925	75,4	-1,5	32
Venezia	10.011	6.216	62,1	10.236	6.418	62,7	-3,1	73
Verbania	2.003	1.585	79,1	2.088	1.659	79,5	-4,5	94
Vercelli	2.610	2.121	81,3	2.658	2.185	82,2	-2,9	66
Verona	13.010	9.560	73,5	13.216	9.827	74,4	-2,7	58
Vibo Valentia	1.291	692	53,6	1.384	729	52,7	-5,1	99
Vicenza	9.362	7.009	74,9	10.085	7.709	76,4	-9,1	105
Viterbo	4.333	3.080	71,1	4.371	3.176	72,7	-3,0	70
<b>ITALIA</b>	<b>718.251</b>	<b>441.570</b>	<b>61,5</b>	<b>728.553</b>	<b>450.128</b>	<b>61,8</b>	<b>-1,9</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

## La natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni

Nel settore delle Costruzioni l'**84,5%** delle imprese artigiane è costituito da **Imprese individuali**, l'**11,4%** sono **Società di persone** e solo il **3,8%** è costituita in forma di **Società di capitale**.

Considerando congiuntamente le forme societarie - Società di capitale, Società di persone, Cooperative e Consorzi - possiamo osservare che esse rappresentano il 15,5% del totale delle imprese artigiane nelle Costruzioni, con alcune significative differenze territoriali. Con riferimento alla ripartizione per aree geografiche, possiamo osservare una più alta concentrazione delle imprese artigiane costituite in forma societaria nelle regioni del **Nord-Est** con il 17,2% a fronte della quota più bassa registrata nelle regioni del **Nord-Ovest** (14,3%). Nel dettaglio regionale, rileviamo che nel **Trentino-Alto Adige** quasi un quarto delle imprese (23,3%) sono costituite in forma societaria, seguono le **Marche** con una incidenza del 19,4%, l'**Umbria** e il **Veneto** con valori pari rispettivamente al 18,8% e al 18,2%. All'opposto, la **Liguria** è la regione dove si registra la più bassa presenza di imprese artigiane costituite in forma societaria, con una incidenza dell'11,1%, seguono il **Piemonte** (12,5%) e la **Sicilia** (13,2%).

### Composizione delle imprese artigiane nelle Costruzioni per natura giuridica e per Regione

III trimestre 2012-valori percentuali sul totale delle imprese artigiane

Regione	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Altre forme*	Forme societarie (val. ass.)**	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese individuali	TOTALE
Abruzzo	4,1	12,6	0,3	0,0	0,0	2.304	17,1	5	11.201	82,9	100,0
Basilicata	4,1	10,3	0,6	0,3	0,3	615	15,3	11	3.397	84,7	100,0
Calabria	3,0	10,5	0,4	0,0	0,0	1.584	14,0	16	9.745	86,0	100,0
Campania	3,6	11,1	1,2	0,0	0,0	3.519	15,9	8	18.666	84,1	100,0
Emilia-Romagna	3,7	11,2	0,2	0,2	0,2	9.114	15,3	11	50.432	84,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3,6	12,3	0,0	0,1	0,1	1.998	16,0	7	10.464	83,9	99,9
Lazio	4,6	9,7	0,4	0,0	0,0	5.815	14,7	14	33.744	85,3	100,0
Liguria	2,2	8,7	0,2	0,1	0,1	2.608	11,1	20	20.781	88,8	100,0
Lombardia	3,9	11,9	0,1	0,0	0,0	17.908	15,9	8	94.716	84,1	100,0
Marche	4,9	14,3	0,2	0,1	0,1	3.487	19,4	2	14.498	80,6	100,0
Molise	3,4	10,6	0,3	0,0	0,0	406	14,3	15	2.436	85,7	100,0
Piemonte	2,4	10,0	0,1	0,0	0,0	7.529	12,5	19	52.785	87,5	100,0
Puglia	4,1	9,2	0,7	0,1	0,1	3.837	14,0	16	23.591	86,0	100,0
Sardegna	4,2	11,7	0,4	0,1	0,1	2.552	16,3	6	13.072	83,6	100,0
Sicilia	3,9	8,8	0,4	0,1	0,1	3.362	13,2	18	22.073	86,8	100,0
Toscana	3,6	11,8	0,4	0,0	0,0	7.693	15,8	10	41.057	84,2	100,0
Trentino-Alto Adige	5,2	18,0	0,0	0,1	0,1	2.646	23,3	1	8.712	76,7	100,0
Umbria	3,8	14,7	0,2	0,0	0,0	1.793	18,8	3	7.747	81,2	100,0
Valle d'Aosta	3,2	11,2	0,2	0,2	0,2	334	14,9	13	1.915	85,1	100,0
Veneto	4,5	13,6	0,0	0,1	0,1	10.246	18,2	4	46.047	81,8	100,0
Nord-Ovest	3,2	10,9	0,1	0,0	0,0	28.379	14,3	4	170.197	85,7	100,0
Nord-Est	4,1	12,8	0,1	0,1	0,1	24.004	17,2	1	115.655	82,8	100,0
Centro	4,2	11,7	0,3	0,0	0,0	18.788	16,2	2	97.046	83,8	100,0
Mezzogiorno	3,9	10,3	0,6	0,1	0,1	18.179	14,9	3	104.181	85,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>3,8</b>	<b>11,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>89.350</b>	<b>15,5</b>		<b>487.079</b>	<b>84,5</b>	<b>100,0</b>

\* Oltre 40 tipologie

\*\* Società di capitale, Società di persone, Cooperative e Consorzi

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Le province dove si registra una più alta incidenza di imprese artigiane costituite in forma societaria sono **Trento** con il 23,5%, **Sondrio** e **Bolzano** con un uguale valore, pari al 23,1%; seguono con valori poco distanti **Ascoli Piceno** (21,8%), **Venezia** (21,3%) e **Ancona** (20,0%).

Complessivamente, in 50 province su 105 si registra una incidenza al di sopra del valore medio nazionale (15,5%). Le incidenze più basse si rilevano nella provincia di **Vercelli**, dove solo l'8,8%

delle imprese artigiane del settore è costituita in forma societaria, seguono **Imperia** (9,2%), **Oristano** (9,7%), **Gorizia** e **Biella**, entrambe con una uguale incidenza, pari al 10,1%.

Nelle pagine successive sono riportate le tabelle, con dettaglio provinciale, riguardanti la natura giuridica delle imprese artigiane nelle Costruzioni nel III trimestre 2012.

### Composizione delle imprese artigiane nelle Costruzioni per natura giuridica e per Provincia 1/2

III trimestre 2012-valori percentuali sul totale delle imprese artigiane

Provincia	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Altre forme*	Forme societarie (val. ass.)**	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese individuali	TOTALE
Agrigento	3,1	10,1	0,7	0,1	0,0	258	13,9	66	1.600	86,1	100,0
Alessandria	2,6	9,8	0,3	0,1	0,0	712	12,7	83	4.878	87,3	100,0
Ancona	5,4	14,3	0,3	0,1	0,0	895	20,0	6	3.569	80,0	100,0
Aosta	3,2	11,2	0,2	0,2	0,0	334	14,9	55	1.915	85,1	100,0
Arezzo	3,8	14,4	0,4	0,1	0,0	825	18,6	20	3.604	81,4	100,0
Ascoli Piceno	5,7	16,0	0,1	0,0	0,0	512	21,8	4	1.838	78,2	100,0
Asti	2,6	10,0	0,0	0,0	0,0	410	12,6	86	2.837	87,4	100,0
Avellino	3,8	11,7	0,1	0,0	0,0	435	15,6	50	2.345	84,3	100,0
Bari	5,0	12,1	0,2	0,1	0,0	1.785	17,3	29	8.521	82,7	100,0
Belluno	3,1	13,7	0,0	0,2	0,0	390	17,0	36	1.902	83,0	100,0
Benevento	7,3	12,1	0,4	0,0	0,0	333	19,8	7	1.347	80,2	100,0
Bergamo	6,1	11,9	0,1	0,0	0,0	2.927	18,2	24	13.138	81,8	100,0
Biella	2,1	7,9	0,0	0,0	0,0	287	10,1	101	2.566	89,9	100,0
Bologna	4,6	10,8	0,1	0,1	0,0	1.664	15,5	51	9.035	84,4	100,0
Bolzano	5,3	17,6	0,1	0,0	0,0	1.210	23,1	2	4.033	76,9	100,0
Brescia	4,7	14,9	0,1	0,0	0,0	3.014	19,8	7	12.230	80,2	100,0
Brindisi	4,1	8,4	1,1	0,1	0,0	407	13,6	71	2.585	86,4	100,0
Cagliari	3,8	14,2	0,4	0,1	0,0	961	18,4	22	4.260	81,6	100,0
Caltanissetta	4,5	7,8	0,7	0,0	0,0	124	13,1	78	825	86,9	100,0
Campobasso	3,6	9,8	0,4	0,0	0,0	278	13,9	66	1.723	86,1	100,0
Caserta	3,4	10,0	5,5	0,1	0,0	701	19,0	14	2.997	81,0	100,0
Catania	4,1	7,8	0,1	0,0	0,0	679	12,0	89	4.992	88,0	100,0
Catanzaro	2,6	10,3	0,0	0,0	0,0	299	12,9	80	2.021	87,1	100,0
Chieti	4,1	10,4	0,2	0,0	0,0	546	14,6	57	3.187	85,4	100,0
Como	3,1	12,6	0,0	0,0	0,0	1.227	15,7	47	6.572	84,3	100,0
Cosenza	3,5	12,1	0,6	0,0	0,0	650	16,2	45	3.356	83,8	100,0
Cremona	2,2	11,9	0,0	0,2	0,0	637	14,4	59	3.796	85,6	100,0
Crotone	3,3	9,4	0,0	0,0	0,0	165	12,7	83	1.137	87,3	100,0
Cuneo	2,3	13,9	0,0	0,2	0,0	1.518	16,4	42	7.722	83,6	100,0
Enna	4,3	7,1	0,1	0,0	0,0	123	11,5	93	950	88,5	100,0
Fermo	4,6	14,2	0,0	0,0	0,0	383	18,8	16	1.651	81,2	100,0
Ferrara	3,5	10,9	0,2	0,0	0,0	594	14,6	57	3.466	85,4	100,0
Firenze	3,6	10,5	0,1	0,0	0,0	1.813	14,2	63	10.949	85,8	100,0
Foggia	4,0	8,8	2,0	0,2	0,0	551	15,0	54	3.124	85,0	100,0
Forlì-Cesena	2,8	14,2	0,1	0,0	0,0	933	17,2	31	4.477	82,7	100,0
Frosinone	6,1	12,2	1,2	0,0	0,0	727	19,5	9	3.008	80,5	100,0
Genova	2,2	9,2	0,1	0,0	0,0	1.286	11,6	92	9.821	88,4	100,0
Gorizia	1,9	8,1	0,0	0,0	0,0	119	10,1	101	1.064	89,9	100,0
Grosseto	3,7	14,1	0,3	0,0	0,0	486	18,1	25	2.204	81,9	100,0
Imperia	1,4	7,6	0,2	0,0	0,0	418	9,2	104	4.129	90,8	100,0
Isernia	3,0	12,2	0,0	0,0	0,0	128	15,2	53	713	84,8	100,0
La Spezia	3,8	8,5	0,9	0,1	0,0	337	13,2	75	2.217	86,8	100,0
L'Aquila	4,0	12,4	0,5	0,0	0,0	608	16,9	37	2.986	83,1	100,0
Latina	5,3	10,9	0,3	0,1	0,0	565	16,6	40	2.829	83,3	100,0
Lecce	3,2	6,3	0,5	0,1	0,0	790	10,2	100	6.972	89,8	100,0
Lecco	3,8	13,3	0,1	0,0	0,0	647	17,2	31	3.122	82,8	100,0
Livorno	3,4	13,6	0,1	0,0	0,0	529	17,1	33	2.555	82,8	100,0
Lodi	2,5	8,9	0,0	0,0	0,0	337	11,3	95	2.632	88,6	100,0
Lucca	3,2	9,2	1,8	0,0	0,0	966	14,3	62	5.798	85,7	100,0
Macerata	3,7	14,2	0,1	0,1	0,0	784	18,0	26	3.562	82,0	100,0
Mantova	2,5	10,4	0,1	0,3	0,0	790	13,2	75	5.206	86,8	100,0
Massa Carrara	3,4	10,3	0,4	0,0	0,0	406	14,1	64	2.472	85,9	100,0
Matera	4,1	9,9	0,2	0,2	0,0	183	14,4	59	1.084	85,6	100,0

\* Oltre 40 tipologie

\*\* Società di capitale, Società di persone, Cooperative e Consorzi

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

## Composizione delle imprese artigiane nelle Costruzioni per natura giuridica e per Provincia 2/2

III trimestre 2012-valori percentuali sul totale delle imprese artigiane

Provincia	Soc. di Capitale	Soc. di Persone	Coop.	Consorzi	Altre forme*	Forme societarie (val. ass.)**	Forme societarie	Rank	Imprese individuali (val. ass.)	Imprese individuali	TOTALE
Messina	4,5	8,2	0,6	0,0	0,0	560	13,3	73	3.650	86,7	100,0
Milano	3,5	10,7	0,2	0,0	0,0	3.827	14,4	59	22.824	85,6	100,0
Modena	5,1	13,7	0,1	0,1	0,0	1.660	19,1	12	7.042	80,9	100,0
Monza e Brianza	3,4	12,3	0,1	0,0	0,0	1.568	15,8	46	8.325	84,1	100,0
Napoli	2,8	9,9	0,1	0,0	0,0	952	12,8	82	6.494	87,2	100,0
Novara	2,1	9,2	0,1	0,0	0,0	539	11,3	95	4.240	88,7	100,0
Nuoro	3,6	10,2	0,3	0,0	0,1	441	14,1	64	2.684	85,8	100,0
Oristano	2,1	7,2	0,4	0,0	0,1	140	9,7	103	1.302	90,2	100,0
Padova	3,9	13,2	0,0	0,0	0,0	1.899	17,1	33	9.192	82,9	100,0
Palermo	3,2	9,0	0,4	0,1	0,0	565	12,7	83	3.872	87,3	100,0
Parma	3,8	9,3	0,1	0,1	0,0	821	13,3	73	5.356	86,7	100,0
Pavia	2,6	8,5	0,0	0,0	0,0	829	11,1	98	6.612	88,9	100,0
Perugia	3,2	15,5	0,1	0,0	0,0	1.399	18,8	16	6.024	81,2	100,0
Pesaro e Urbino	5,2	13,7	0,2	0,0	0,0	913	19,1	12	3.878	80,9	100,0
Pescara	3,8	14,3	0,2	0,0	0,0	492	18,4	22	2.182	81,6	100,0
Piacenza	2,6	10,4	0,0	0,0	0,0	551	13,1	78	3.648	86,9	100,0
Pisa	3,7	15,6	0,1	0,0	0,0	911	19,4	11	3.784	80,6	100,0
Pistoia	3,4	9,5	0,2	0,0	0,0	600	13,2	75	3.958	86,8	100,0
Pordenone	3,9	15,5	0,0	0,1	0,0	614	19,5	9	2.542	80,5	100,0
Potenza	4,1	10,5	0,8	0,3	0,0	432	15,7	47	2.313	84,3	100,0
Prato	3,8	12,5	0,2	0,0	0,0	574	16,5	41	2.910	83,5	100,0
Ragusa	4,4	11,2	0,5	0,2	0,0	422	16,3	44	2.161	83,7	100,0
Ravenna	3,0	10,7	0,2	0,1	0,0	706	13,9	66	4.360	86,1	100,0
Reggio Calabria	2,3	9,8	0,2	0,0	0,0	334	12,3	87	2.392	87,7	100,0
Reggio Emilia	2,7	9,3	0,3	0,6	0,0	1.375	12,9	80	9.256	87,1	100,0
Rieti	3,8	8,4	1,3	0,0	0,0	267	13,4	72	1.720	86,6	100,0
Rimini	4,6	12,9	0,1	0,0	0,0	810	17,6	27	3.792	82,4	100,0
Roma	4,5	9,0	0,2	0,0	0,0	3.655	13,8	70	22.860	86,2	100,0
Rovigo	4,9	12,5	0,1	0,0	0,0	477	17,5	28	2.245	82,4	100,0
Salerno	3,5	12,5	0,7	0,0	0,0	1.098	16,7	39	5.483	83,3	100,0
Sassari	5,5	11,3	0,4	0,1	0,0	1.010	17,3	29	4.826	82,7	100,0
Savona	2,1	8,6	0,1	0,1	0,0	567	10,9	99	4.614	89,0	100,0
Siena	4,0	12,9	0,2	0,0	0,0	583	17,1	33	2.823	82,9	100,0
Siracusa	3,6	7,9	0,8	0,0	0,0	282	12,3	87	2.002	87,6	100,0
Sondrio	5,9	17,1	0,1	0,0	0,0	509	23,1	2	1.694	76,9	100,0
Taranto	2,9	7,6	0,7	0,0	0,0	304	11,3	95	2.389	88,7	100,0
Teramo	4,6	14,0	0,2	0,0	0,1	658	18,8	16	2.846	81,2	100,0
Terni	5,9	11,9	0,7	0,1	0,0	394	18,6	20	1.723	81,4	100,0
Torino	2,5	9,4	0,1	0,0	0,0	3.586	12,0	89	26.278	88,0	100,0
Trapani	3,6	10,7	0,4	0,0	0,0	349	14,7	56	2.021	85,2	100,0
Trento	5,1	18,3	0,0	0,1	0,0	1.436	23,5	1	4.679	76,5	100,0
Treviso	4,8	14,0	0,0	0,1	0,0	1.977	18,9	15	8.458	81,1	100,0
Trieste	2,8	8,4	0,0	0,2	0,1	233	11,5	93	1.788	88,4	100,0
Udine	4,1	12,7	0,1	0,0	0,1	1.032	16,9	37	5.070	83,0	100,0
Varese	3,6	12,0	0,1	0,0	0,0	1.596	15,7	47	8.565	84,3	100,0
Venezia	4,5	16,5	0,1	0,2	0,0	1.772	21,3	5	6.554	78,7	100,0
Verbano-C. O.	2,1	9,6	0,0	0,0	0,0	248	11,7	91	1.877	88,3	100,0
Vercelli	1,6	7,1	0,0	0,0	0,0	229	8,8	105	2.387	91,2	100,0
Verona	4,1	12,2	0,1	0,1	0,0	1.984	16,4	42	10.112	83,6	100,0
Vibo Valentia	3,4	8,7	1,8	0,0	0,0	136	13,9	66	839	86,1	100,0
Vicenza	5,4	13,2	0,0	0,1	0,1	1.747	18,7	19	7.584	81,2	100,0
Viterbo	3,5	11,2	0,7	0,0	0,1	601	15,3	52	3.327	84,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>3,8</b>	<b>11,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>89.350</b>	<b>15,5</b>		<b>487.079</b>	<b>84,5</b>	<b>100,0</b>

\* Oltre 40 tipologie

\*\* Società di capitale, Società di persone, Cooperative e Consorzi

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere





# Le imprese delle Costruzioni in Europa

Nel 2010 il confronto europeo conferma la peculiarità della struttura imprenditoriale italiana nel comparto delle Costruzioni: l'Italia primeggia infatti per l'elevato numero di imprese del settore: 607.771 pari al 18,4% delle imprese attive nei 27 paesi dell'Unione<sup>17</sup>. Forte è la predominanza delle imprese di piccola dimensione: **l'Italia è al primo posto per il numero di microimprese (0-9 addetti) operanti nel settore**: le nostre 578.109 imprese staccano nettamente quelle della **Francia** (432.831), della **Spagna** (344.707), del **Regno Unito** (246.914) e della **Germania** (199.840). Il nostro Paese primeggia anche per numero di MPI con meno di 20 addetti: in Italia sono 599.785 imprese, pari a 98,7% del totale imprese, contro la media del 97,5% dell'Ue a 27.

## Imprese nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 27

Anno 2010-valori assoluti e incidenze sul totale imprese; Nace rev. 2

Paesi	TOTALE	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
Ue a 27 <sup>1</sup>	3.308.608	3.090.322	134.152	3.224.474	61.377	20.531	2.226	93,4	97,5
Ue a 26 <sup>2</sup>	3.291.860	3.076.109	132.539	3.208.648	60.631	20.373	2.208	93,4	97,5
Area euro a 17	2.347.945	2.191.057	100.428	2.291.485	42.619	12.568	1.272	93,3	97,6
<b>Italia</b>	<b>607.771</b>	<b>578.109</b>	<b>21.676</b>	<b>599.785</b>	<b>6.473</b>	<b>1.427</b>	<b>86</b>	<b>95,1</b>	<b>98,7</b>
Francia	456.747	432.831	13.846	446.677	7.872	1.878	319	94,8	97,8
Spagna	371.025	344.707	16.710	361.417	7.331	2.089	188	92,9	97,4
Regno Unito	265.336	246.914	10.939	257.853	5.073	2.088	322	93,1	97,2
Germania	238.924	199.840	25.739	225.579	10.079	3.055	211	83,6	94,4
Polonia	233.019	224.016	3.817	227.833	3.170	1.827	189	96,1	97,8
Rep. Ceca	167.470	161.724	3.178	164.902	1.822	675	71	96,6	98,5
Paesi Bassi	127.684	121.227	3.418	124.645	2.014	894	131	94,9	97,6
Grecia <sup>3</sup>	112.952	109.693	2.199	111.892	586	462	12	97,1	99,1
Portogallo	106.710	98.820	4.948	103.768	2.175	689	78	92,6	97,2
Belgio	92.203	87.331	2.821	90.152	1.527	472	52	94,7	97,8
Rep. Slovacca	91.432	89.436	1.242	90.678	495	239	20	97,8	99,2
Svezia	87.119	82.185	2.950	85.135	1.539	405	40	94,3	97,7
Ungheria	67.354	63.782	2.359	66.141	891	299	23	94,7	98,2
Romania	49.348	42.384	3.555	45.939	2.282	1.000	127	85,9	93,1
Finlandia	42.485	39.655	1.745	41.400	817	231	37	93,3	97,4
Irlanda	32.293	31.014	832	31.846	332	104	11	96,0	98,6
Danimarca	31.588	28.625	1.826	30.451	868	239	30	90,6	96,4
Austria	31.196	25.323	3.354	28.677	1.853	595	71	81,2	91,9
Bulgaria <sup>3</sup>	23.606	18.984	2.152	21.136	1.564	821	85	80,4	89,5
Slovenia	19.190	17.892	782	18.674	356	141	19	93,2	97,3
Lituania	12.201	10.656	763	11.419	477	267	38	87,3	93,6
Estonia	7.446	6.691	427	7.118	229	91	8	89,9	95,6
Lettonia	6.874	5.782	572	6.354	326	184	11	84,1	92,4
Cipro	6.709	6.184	259	6.443	185	69	12	92,2	96,0
Lussemburgo	3.178	2.304	430	2.734	295	132	17	72,5	86,0

<sup>1</sup> Dato pubblicato e riferito a tutti i paesi nonostante nel dettaglio manchi Malta

<sup>2</sup> Somma dei 26 paesi presentati in dettaglio dove Bulgaria e Grecia mostrano dati al 2009

<sup>3</sup> Dati al 2009

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

<sup>17</sup> Nel capitolo è presente il dato ufficiale relativo all'Unione a 27 paesi, ma mancando i dati di Malta proponiamo anche la voce UE a 26 somma de dati nazionali disponibili con eventuale indicazione di paesi con dati al 2010

Nel 2010 le microimprese (fino a 9 addetti) italiane delle Costruzioni generano un fatturato pari a 102.709,2 milioni di euro: fanno meglio di loro solo quelle della **Francia** (107.214,3 milioni di euro), mentre precedono le microimprese di **Spagna** (77.645,7 milioni di euro), **Regno Unito** (65.182,4 milioni di euro) e **Germania** (44.280,6 milioni di euro). Considerando il contributo al fatturato totale del settore, l'Italia è il paese le cui microimprese presentano il valore maggiore, pari al 49,5% (contro il 36,2% europeo) staccando al secondo posto la **Francia** che si ferma sul 41,7%. Le MPI italiane fino a 20 addetti realizzano un fatturato di 135.953,7 milioni di euro, il valore più alto, seguite a breve da **Francia** (134.666,1 milioni di euro), ma ben al di sopra del **Spagna** (105.225,4 di euro), **Regno Unito** (84.829,1 di euro) e della **Germania** (77.371,2 milioni di euro). Questa categoria di imprese contribuisce, in Italia, a generare il 65,5% del fatturato, il risultato più alto tra i maggiori paesi europei e ben al di sopra della media dell'UE a 27 (48,6%).

#### Fatturato nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 27

Anno 2010-valori assoluti in milioni di euro e incidenze sul totale imprese

Paesi	TOTALE	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
Ue a 27 <sup>1</sup>	1.553.890,3	562.864,3	192.803,2	755.667,5	216.742,0	273.886,9	307.594,0	36,2	48,6
Ue a 26 <sup>2</sup>	1.550.690,6	558.655,4	192.294,4	750.949,8	216.951,4	274.709,3	308.079,8	36,0	48,4
Area euro a 17	1.128.830,3	425.834,7	152.773,6	578.608,3	163.154,8	192.219,5	194.847,7	37,7	51,3
Francia	257.148,3	107.214,3	27.451,8	134.666,1	39.540,5	33.187,0	49.754,7	41,7	52,4
Regno Unito	212.926,6	65.182,4	19.646,7	84.829,1	24.148,7	39.347,3	64.601,6	30,6	39,8
<b>Italia</b>	<b>207.545,8</b>	<b>102.709,2</b>	<b>33.244,5</b>	<b>135.953,7</b>	<b>25.774,0</b>	<b>25.509,5</b>	<b>20.308,6</b>	<b>49,5</b>	<b>65,5</b>
Spagna	201.118,8	77.645,7	27.579,7	105.225,4	24.079,1	34.957,0	36.857,4	38,6	52,3
Germania	170.822,3	44.280,6	33.090,6	77.371,2	32.524,5	36.815,8	24.110,9	25,9	45,3
Paesi Bassi	85.347,9	20.675,1	8.171,1	28.846,2	12.034,2	21.226,6	23.240,9	24,2	33,8
Polonia	60.427,9	23.311,6	3.510,4	26.822,0	6.901,9	13.286,5	13.417,5	38,6	44,4
Belgio	56.074,2	25.452,4	5.937,2	31.389,6	7.680,6	9.749,9	7.254,1	45,4	56,0
Svezia	48.888,3	14.923,1	5.303,8	20.226,9	7.544,5	6.948,8	14.168,1	30,5	41,4
Austria	40.243,5	10.119,2	4.970,0	15.089,2	6.809,7	8.139,4	10.205,2	25,1	37,5
Portogallo	35.123,7	11.908,1	3.467,2	15.375,3	4.135,4	6.849,7	8.763,3	33,9	43,8
Rep. Ceca	31.625,7	9.351,7	3.238,5	12.590,2	4.679,4	6.301,5	8.054,6	29,6	39,8
Finlandia	24.153,6	7.239,7	2.789,5	10.029,2	3.385,0	3.598,3	7.141,0	30,0	41,5
Danimarca	22.698,1	7.717,0	3.333,4	11.050,4	3.954,0	3.852,0	3.841,6	34,0	48,7
Romania	17.300,7	4.321,1	1.477,4	5.798,5	2.561,4	4.610,8	4.329,9	25,0	33,5
Grecia <sup>3</sup>	15.852,2	7.205,0	2.047,5	9.252,5	1.855,3	3.715,3	1.029,1	45,5	58,4
Ungheria	12.617,5	4.220,5	1.669,5	5.890,0	1.702,7	3.213,0	1.811,7	33,4	46,7
Bulgaria <sup>3</sup>	9.812,2	2.597,7	857,5	3.455,2	1.507,1	3.042,3	1.807,7	26,5	35,2
Irlanda	9.519,3	3.597,3	1.068,0	4.665,3	1.439,8	1.933,9	1.480,4	37,8	49,0
Rep. Slovacca	8.965,1	2.800,8	1.087,9	3.888,7	1.167,1	2.079,8	1.829,5	31,2	43,4
Slovenia	6.023,6	1.954,7	571,2	2.525,9	801,2	1.541,1	1.155,3	32,5	41,9
Lussemburgo	5.436,1	1.447,3	576,3	2.023,6	998,7	1.547,2	866,6	26,6	37,2
Cipro	3.020,3	906,1	394,8	1.300,9	499,6	671,2	548,5	30,0	43,1
Lituania	2.848,4	435,1	258,4	693,5	380,5	914,9	859,5	15,3	24,3
Lettonia	2.714,9	760,5	225,2	985,7	416,4	972,7	339,9	28,0	36,3
Estonia	2.435,6	679,2	326,3	1.005,5	430,1	697,8	302,2	27,9	41,3

<sup>1</sup> Dato pubblicato e riferito a tutti i paesi nonostante nel dettaglio manchi Malta

<sup>2</sup> Somma dei 26 paesi presentati in dettaglio dove Bulgaria e Grecia mostrano dati al 2009

<sup>3</sup> Dati al 2009

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel 2010 le microimprese italiane generano un valore aggiunto di 30.871,0 milioni di euro, secondo solo a quello realizzato dalle imprese della **Francia** (39.964,8 milioni di euro). Seguono le microimprese di **Regno Unito** (29.648,3 milioni di euro), **Spagna** (24.736,3 milioni di euro) e **Germania** (18.092,0 milioni di euro). Tra i paesi europei considerati l'Italia è il paese in cui le microimprese contribuiscono maggiormente alla creazione del valore aggiunto dell'economia nazionale (51,0% contro il 38,0% media europea).

Le MPI italiane fino a 20 addetti generano 40.915,7 milioni di euro di valore aggiunto, precedute anche in questo caso solo da quelle della **Francia** (49.035,3 milioni di euro) e seguite da quelle di **Regno Unito** (37.611,4 milioni di euro), **Spagna** (33.917,1 milioni di euro) e **Germania** (31.495,6 milioni di euro). Questa categoria di imprese contribuisce, in Italia, a generare ben il 67,6% del valore aggiunto, il risultato più alto tra i maggiori paesi europei e al di sopra della media dell'Ue a 27, pari al 51,4%.

#### Valore aggiunto (al costo dei fattori) nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 27

Anno 2010-valori assoluti in milioni di euro e incidenze sul totale imprese

Paesi	TOTALE	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
Ue a 27 <sup>1</sup>	497.186,2	188.782,1	66.526,5	255.308,6	73.000,0	80.800,0	88.500,0	38,0	51,4
Ue a 26 <sup>2</sup>	496.694,7	187.873,1	66.430,0	254.303,1	72.659,4	81.050,1	88.682,7	37,8	51,2
Area euro a 17	362.856,2	142.160,4	52.534,2	194.694,6	54.503,6	56.806,3	56.851,1	39,2	53,7
Francia	85.538,7	39.964,8	9.070,5	49.035,3	11.750,9	9.774,5	14.978,0	46,7	57,3
Regno Unito	78.849,6	29.648,3	7.963,1	37.611,4	9.993,6	12.649,1	18.595,5	37,6	47,7
Germania	67.433,7	18.092,0	13.403,6	31.495,6	13.366,5	13.397,5	9.174,1	26,8	46,7
Spagna	62.991,5	24.736,3	9.180,8	33.917,1	8.889,9	9.989,2	10.195,2	39,3	53,8
<b>Italia</b>	<b>60.489,4</b>	<b>30.871,0</b>	<b>10.044,7</b>	<b>40.915,7</b>	<b>7.606,5</b>	<b>6.699,2</b>	<b>5.267,9</b>	<b>51,0</b>	<b>67,6</b>
Paesi Bassi	26.493,5	8.274,2	2.675,7	10.949,9	3.480,1	5.533,9	6.529,7	31,2	41,3
Svezia	16.154,6	5.397,6	2.008,5	7.406,1	2.415,0	2.119,9	4.214,9	33,4	45,8
Belgio	14.302,5	5.594,5	1.770,3	7.364,8	2.368,3	2.712,3	1.857,1	39,1	51,5
Austria	13.907,3	2.955,5	2.017,6	4.973,1	2.822,8	3.045,7	3.065,6	21,3	35,8
Polonia	13.467,5	3.212,0	976,7	4.188,7	1.951,7	3.787,2	3.540,0	23,9	31,1
Portogallo	8.590,2	2.593,9	1.043,8	3.637,7	1.224,2	1.711,3	2.016,9	30,2	42,3
Danimarca	8.133,9	2.821,2	1.300,3	4.121,5	1.398,5	1.308,2	1.305,7	34,7	50,7
Finlandia	8.121,1	2.976,0	1.054,3	4.030,3	1.118,0	1.096,0	1.876,9	36,6	49,6
Rep. Ceca	6.757,7	2.175,7	585,9	2.761,6	902,1	1.412,8	1.681,2	32,2	40,9
Romania	4.696,3	1.080,0	404,2	1.484,2	634,8	1.221,7	1.355,6	23,0	31,6
Grecia	4.084,6	2.012,0	915,7	2.927,7	294,7	513,3	348,9	49,3	71,7
Irlanda	3.043,0	1.367,1	359,9	1.727,0	359,5	564,2	392,2	44,9	56,8
Rep. Slovacca	2.476,7	1.156,9	300,8	1.457,7	243,1	432,8	343,1	46,7	58,9
Ungheria	2.385,6	950,4	336,6	1.287,0	307,7	486,0	304,8	39,8	53,9
Bulgaria	2.226,3	340,9	211,8	552,7	366,6	788,4	518,7	15,3	24,8
Lussemburgo	1.973,9	427,8	249,2	677,0	370,6	622,0	304,1	21,7	34,3
Cipro	1.526,0	504,1	194,7	698,8	270,0	306,1	251,1	33,0	45,8
Slovenia	1.379,1	486,0	178,5	664,5	243,7	275,8	195,0	35,2	48,2
Lituania	665,0	19,4	62,9	82,3	108,6	248,5	225,5	2,9	12,4
Estonia	505,0	148,3	74,1	222,4	94,8	132,5	55,3	29,4	44,0
Lettonia	502,0	67,2	45,8	113,0	77,2	222,0	89,7	13,4	22,5

<sup>1</sup> Dato pubblicato e riferito a tutti i paesi nonostante nel dettaglio manchi Malta

<sup>2</sup> Somma dei 26 paesi presentati in dettaglio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Anche sul piano dell'occupazione si conferma la forza del sistema delle MPI fino a 20 addetti italiane delle Costruzioni che, nel 2010, contano 1.451.234 addetti, decisamente superiori rispetto ai 1.077.619 della **Francia**, ai 1.074.532 addetti della **Spagna**, ai 937.273 della **Germania** e ai 647.960 del **Regno Unito**.

Per quanto riguarda invece il totale delle imprese del settore l'Italia ha registrato il più alto numero di addetti (1.821.884 unità): a seguire troviamo **Francia** (1.793.283 unità), **Spagna** (1.659.525 unità), **Germania** (1.638.901 unità) e **Regno Unito** (1.381.844 unità).

Va peraltro sottolineato come il nostro Paese risulti al primo posto per incidenza degli addetti delle microimprese e delle MPI, rispettivamente il 64,3% e il 79,7%, rispetto quelli impiegati dal totale delle imprese, valori di molto al di sopra della media dei 27 paesi dell'Unione meno Malta.

## Addetti nelle Costruzioni per classe di addetti nei paesi dell'Unione a 26 paesi

Anno 2010-valori assoluti e incidenze sul totale imprese; Nace rev.2

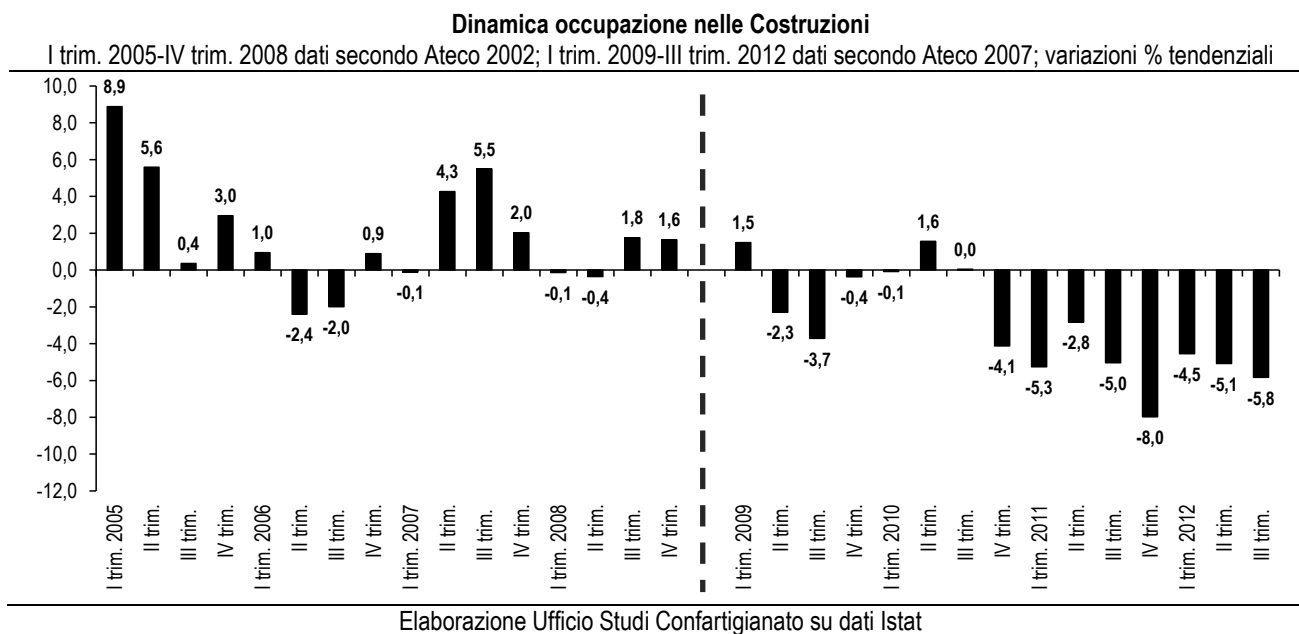
Paesi	Totale	0-9 addetti	10-19 addetti	MPI (0-19 addetti)	20-49 addetti	50-249 addetti	Oltre 250 addetti	Incidenza microimprese (0-9 addetti)	Incidenza MPI (0-19 addetti)
Ue a 26 <sup>2</sup>	13.468.071	6.141.516	1.839.407	7.980.923	1.901.266	1.951.616	1.634.264	45,6	59,3
Area euro a 17	9.311.832	4.524.819	1.377.042	5.901.861	1.306.929	1.174.800	928.242	48,6	63,4
<b>Italia</b>	<b>1.821.884</b>	<b>1.172.089</b>	<b>279.145</b>	<b>1.451.234</b>	<b>186.266</b>	<b>124.814</b>	<b>59.570</b>	<b>64,3</b>	<b>79,7</b>
Francia	1.793.283	866.895	210.724	1.077.619	259.031	189.805	266.827	48,3	60,1
Spagna	1.659.525	838.344	236.188	1.074.532	228.899	193.892	162.201	50,5	64,7
Germania	1.638.901	591.681	345.592	937.273	301.764	269.990	129.874	36,1	57,2
Regno Unito	1.381.844	480.385	167.575	647.960	205.875	229.074	298.934	34,8	46,9
Polonia	902.247	453.351	56.651	510.002	94.173	179.946	118.126	50,2	56,5
Paesi Bassi	489.381	192.864	51.314	244.178	66.002	88.598	90.603	39,4	49,9
Portogallo	448.709	197.649	64.785	262.434	64.457	62.674	59.144	44,0	58,5
Rep. Ceca	406.477	200.328	43.164	243.492	52.442	62.166	48.377	49,3	59,9
Romania	402.868	101.130	47.406	148.536	68.690	99.308	86.334	25,1	36,9
Svezia	330.615	130.723	44.438	175.161	50.135	38.952	66.366	39,5	53,0
Belgio	304.316	149.674	36.949	186.623	45.907	45.829	25.958	49,2	61,3
Grecia	285.110	171.846	30.286	202.132	18.536	53.658	10.783	60,3	70,9
Austria	274.274	72.183	44.876	117.059	55.561	54.352	47.302	26,3	42,7
Bulgaria	237.452	46.692	29.055	75.747	47.476	76.416	37.813	19,7	31,9
Ungheria	212.730	114.909	31.641	146.550	26.357	27.104	12.719	54,0	68,9
Rep. Slovacca	176.323	107.990	17.471	125.461	14.353	22.345	14.164	61,2	71,2
Finlandia	173.134	71.339	23.960	95.299	23.976	20.303	33.556	41,2	55,0
Danimarca	147.747	57.846	24.441	82.287	25.406	21.310	18.744	39,2	55,7
Lituania	81.305	16.979	10.302	27.281	14.250	25.382	14.392	20,9	33,6
Slovenia	77.901	34.974	10.311	45.285	10.830	13.047	8.740	44,9	58,1
Irlanda	55.211	20.134	10.655	30.789	10.158	9.528	4.737	36,5	55,8
Lettonia	52.954	14.354	7.692	22.046	9.533	17.158	4.217	27,1	41,6
Lussemburgo	39.453	5.876	6.025	11.901	9.099	12.766	5.687	14,9	30,2
Estonia	38.622	16.628	5.523	22.151	6.594	7.081	2.796	43,1	57,4
Cipro	35.805	14.653	3.238	17.891	5.496	6.118	6.300	40,9	50,0

<sup>2</sup> Somma dei 26 paesi presentati in dettaglio cioè Unione Europea a 27 meno Malta

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

# La dinamica dell'occupazione nel 2012

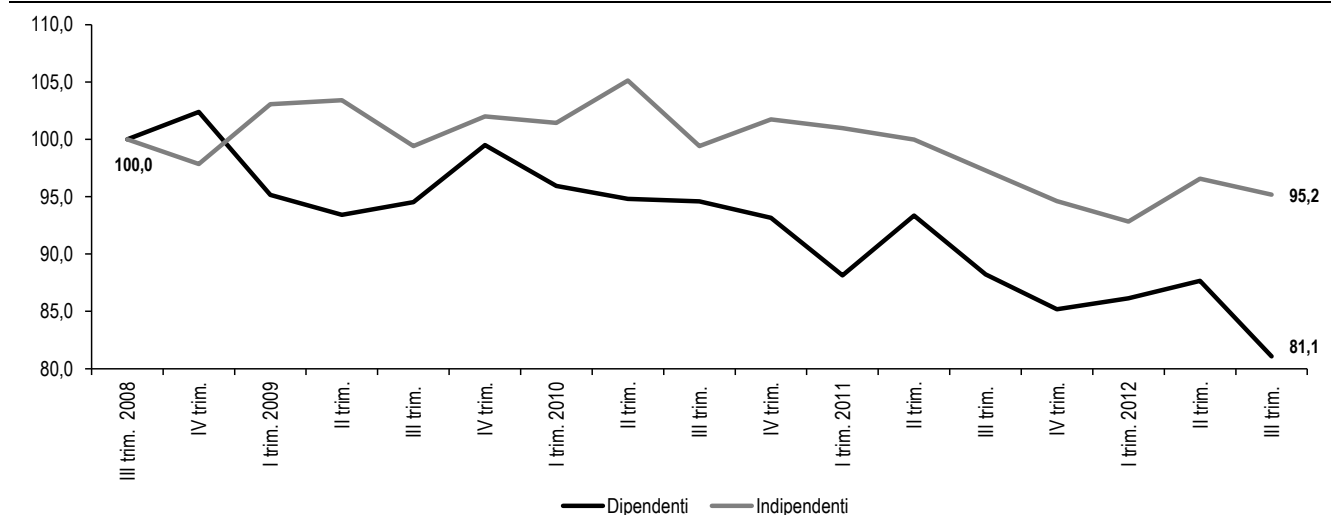
La curva della dinamica tendenziale dell'occupazione<sup>18</sup> nel comparto delle Costruzioni negli ultimi sei anni mostra un andamento ciclico: il dato peggiore è il -8,0% del IV trimestre 2011 e quello migliore è il +8,9% del I trimestre 2005. L'ultima crescita rilevata è quella del +1,6% verificatasi nel II trimestre 2010 e il -5,8% del III trimestre 2012 rappresenta l'ottavo trimestre consecutivo di flessione occupazionale: due anni di diminuzione ininterrotta e intensa.



Prendendo in esame i **dati sulla dinamica dell'occupazione nel periodo che va dallo scoppio della Grande crisi nel III trimestre 2008 al III trimestre 2012**, nelle Costruzioni si osserva una diminuzione dei posti di lavoro nel comparto di 277.625 unità, pari al -13,9%. Va segnalato che è stata la componente dipendente ad essere colpita più duramente infatti il calo è del 18,9% (pari a 242.749 persone in meno) a fronte di una diminuzione delle componente indipendente del 4,8% (pari a 34.876 persone in meno).

<sup>18</sup> Nel presente capitolo abbiamo utilizzato, per l'analisi di dati antecedenti al 2004, la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; per i dati dal 2004 in poi abbiamo invece utilizzato la serie storica della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007.

**Occupazione dipendente e indipendente nel lungo periodo**  
 III trimestre 2008-III trimestre 2012. I trimestre 2008=100. Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A livello regionale si osserva che le uniche regioni a mostrare degli aumenti dell'occupazione nel quadriennio esaminato sono il **Piemonte** con il 9,3%, l'**Abruzzo** con il 7,6% e le **Marche** con il 2,4% mentre il **Lazio** è sostanzialmente stabile (-0,4%).

All'opposto, nel periodo considerato l'occupazione si riduce di oltre un quarto in **Sicilia** (-30,3%), **Calabria** (-27,1%), **Emilia-Romagna** (-26,8%) e **Campania** (-23,2%).

Per quanto riguarda i dipendenti invece il calo complessivo è di 242.749 unità pari al 18,9% in meno. Solo le Marche crescono, del 10,3%, seguite dal Piemonte a -3,9% e Valle d'Aosta a -4,1% mentre le diminuzioni più pesanti si osservano in **Calabria** (-39,7%), **Sicilia** (-36,9%) e **Campania** (-30,8%).

**Dinamica occupati nel comparto delle Costruzioni nell'ultimo triennio per Regione e posizione**  
 III trimestre 2008-III trimestre 2012. Valori assoluti, variazioni assolute e variazioni percentuali. Ateco 2007

Regioni	Dipendenti				Indipendenti				TOTALI OCCUPATI			
	III trim. 2008	III trim. 2012	Var. ass. III tr.2008-III tr.2012	Var.% III tr. 2008-III tr. 2012	III trim. 2008	III trim. 2012	Var. ass. III tr.2008-III tr.2012	Var.% III tr. 2008-III tr. 2012	III trim. 2008	III trim. 2012	Var. ass. III tr.2008-III tr.2012	Var.% III tr. 2008-III tr. 2012
Abruzzo	30.810	28.381	-2.429	-7,9	14.804	20.697	5.893	39,8	45.613	49.077	3.464	7,6
Basilicata	16.036	14.067	-1.969	-12,3	6.330	5.192	-1.138	-18,0	22.365	19.259	-3.106	-13,9
Calabria	40.757	24.567	-16.190	-39,7	15.803	16.653	850	5,4	56.560	41.220	-15.340	-27,1
Campania	119.399	82.681	-36.718	-30,8	42.085	41.340	-745	-1,8	161.484	124.021	-37.463	-23,2
Emilia-Romagna	81.070	64.463	-16.607	-20,5	86.075	57.883	-28.192	-32,8	167.144	122.346	-44.798	-26,8
Friuli-V. G.	19.429	17.956	-1.473	-7,6	13.828	14.207	379	2,7	33.256	32.163	-1.093	-3,3
Lazio	126.291	118.232	-8.059	-6,4	57.295	64.670	7.375	12,9	183.586	182.902	-684	-0,4
Liguria	28.552	25.658	-2.894	-10,1	24.078	18.394	-5.684	-23,6	52.630	44.052	-8.578	-16,3
Lombardia	218.475	171.987	-46.488	-21,3	145.943	119.576	-26.367	-18,1	364.417	291.564	-72.853	-20,0
Marche	22.785	25.130	2.345	10,3	19.182	17.844	-1.338	-7,0	41.967	42.974	1.007	2,4
Molise	9.464	7.256	-2.208	-23,3	3.429	3.061	-368	-10,7	12.893	10.317	-2.576	-20,0
Piemonte	81.080	77.888	-3.192	-3,9	54.557	70.378	15.821	29,0	135.637	148.266	12.629	9,3
Puglia	97.757	69.953	-27.804	-28,4	34.889	34.792	-97	-0,3	132.646	104.745	-27.901	-21,0
Sardegna	40.984	30.215	-10.769	-26,3	17.019	17.875	856	5,0	58.002	48.090	-9.912	-17,1
Sicilia	112.162	70.812	-41.350	-36,9	31.798	29.587	-2.211	-7,0	143.960	100.398	-43.562	-30,3
Toscana	77.145	60.600	-16.545	-21,4	57.412	58.485	1.073	1,9	134.557	119.085	-15.472	-11,5
Trentino Alto Adige	31.160	29.115	-2.045	-6,6	12.795	13.310	515	4,0	43.955	42.425	-1.530	-3,5
Umbria	21.454	17.689	-3.765	-17,5	13.329	13.599	270	2,0	34.783	31.288	-3.495	-10,0
Valle d'Aosta	4.601	4.413	-188	-4,1	2.843	2.377	-466	-16,4	7.445	6.790	-655	-8,8
Veneto	102.960	98.556	-4.404	-4,3	68.132	66.830	-1.302	-1,9	171.092	165.386	-5.706	-3,3
Nord-ovest	332.708	279.946	-52.762	-15,9	227.421	210.725	-16.696	-7,3	560.129	490.671	-69.458	-12,4
Nord-est	234.618	210.090	-24.528	-10,5	180.829	152.230	-28.599	-15,8	415.447	362.320	-53.127	-12,8
Centro	247.675	221.652	-26.023	-10,5	147.219	154.598	7.379	5,0	394.893	376.250	-18.643	-4,7
Mezzogiorno	467.367	327.931	-139.436	-29,8	166.157	169.197	3.040	1,8	633.524	497.128	-136.396	-21,5
<b>ITALIA</b>	<b>1.282.367</b>	<b>1.039.618</b>	<b>-242.749</b>	<b>-18,9</b>	<b>721.626</b>	<b>686.750</b>	<b>-34.876</b>	<b>-4,8</b>	<b>2.003.993</b>	<b>1.726.368</b>	<b>-277.625</b>	<b>-13,9</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Infine forniamo qualche elemento di informazione per una valutazione del lavoro irregolare utilizzando le stime fornite dall'Istat. Nelle Costruzioni il tasso di irregolarità del lavoro (unità di lavoro irregolari sul totale unità lavoro) è pari all'11,3%, leggermente inferiore alla media nazionale del 12,3%. Il tasso di irregolarità è in netta discesa rispetto al 2001 (15,7%): su tale discesa ha influito in modo determinante il processo di regolarizzazione dei lavoratori stranieri conclusosi a fine 2003. Il tasso di lavoro irregolare nelle Costruzioni è inferiore a quello dei Servizi (13,5%) e a quello dell'Agricoltura (24,9%). Rimane superiore a quello, molto contenuto, registrato nel Manifatturiero (4,6%).

## Occupati nel comparto delle Costruzioni per Provincia e posizione

Anno 2011. Valori assoluti e incidenze. Ateco 2007

Province	Dipendenti	Indipendenti	Incid. su totale	rank	TOTALI OCCUPATI	Province	Dipendenti	Indipendenti	Incid. su totale	rank	TOTALI OCCUPATI
Agrigento	7.451	2.062	21,7	101	9.513	Messina	11.741	5.618	32,4	78	17.359
Alessandria	7.558	4.712	38,4	57	12.270	Milano	60.325	46.994	43,8	34	107.320
Ancona	5.039	4.776	48,7	17	9.815	Modena	9.332	7.314	43,9	33	16.645
Aosta	4.034	2.709	40,2	47	6.743	Napoli	42.373	22.949	35,1	68	65.323
Arezzo	8.145	5.692	41,1	44	13.836	Novara	6.742	6.168	47,8	21	12.910
Ascoli Piceno	7.381	4.913	40,0	49	12.294	Nuoro	2.981	2.973	49,9	13	5.954
Asti	4.246	4.031	48,7	16	8.277	Ogliastra	926	901	49,3	14	1.826
Avellino	10.018	4.757	32,2	79	14.776	Olbia-Tempio	4.599	2.565	35,8	65	7.164
Bari	35.413	15.078	29,9	86	50.491	Oristano	3.328	1.519	31,3	81	4.846
Belluno	5.323	2.747	34,0	74	8.070	Padova	19.982	18.127	47,6	22	38.109
Benevento	5.299	3.493	39,7	50	8.791	Palermo	17.502	5.212	22,9	98	22.714
Bergamo	39.028	13.926	26,3	94	52.954	Parma	8.949	5.364	37,5	60	14.314
Biella	3.117	3.180	50,5	11	6.297	Pavia	10.904	6.735	38,2	58	17.639
Bologna	11.906	11.035	48,1	18	22.941	Perugia	16.503	9.714	37,1	62	26.217
Bolzano	15.889	6.921	30,3	84	22.811	Pesaro e Urbino	8.128	5.936	42,2	42	14.065
Brescia	29.146	18.346	38,6	55	47.492	Pescara	5.229	6.220	54,3	6	11.449
Brindisi	5.930	4.452	42,9	38	10.382	Piacenza	5.963	3.093	34,2	73	9.056
Cagliari	11.267	5.128	31,3	82	16.395	Pisa	11.240	6.197	35,5	66	17.437
Caltanissetta	6.400	828	11,5	107	7.228	Pistoia	4.051	5.797	58,9	4	9.848
Campobasso	5.135	2.498	32,7	77	7.634	Pordenone	5.838	4.302	42,4	40	10.141
Carbonia-I.	2.315	1.249	35,0	69	3.564	Potenza	8.851	3.590	28,9	89	12.441
Caserta	13.652	6.009	30,6	83	19.661	Prato	4.958	2.150	30,2	85	7.108
Catania	16.527	8.617	34,3	72	25.144	Ragusa	5.415	2.000	27,0	92	7.414
Catanzaro	7.760	3.987	33,9	75	11.747	Ravenna	6.127	4.110	40,1	48	10.237
Chieti	6.337	4.762	42,9	37	11.099	Reggio Calabria	9.374	2.408	20,4	104	11.782
Como	11.593	7.904	40,5	46	19.497	Reggio Emilia	8.126	6.558	44,7	31	14.684
Cosenza	12.984	6.833	34,5	71	19.817	Rieti	3.361	3.245	49,1	15	6.606
Cremona	4.378	4.794	52,3	10	9.173	Rimini	6.865	4.468	39,4	51	11.334
Crotone	2.601	959	26,9	93	3.560	Roma	85.601	35.898	29,5	88	121.498
Cuneo	10.490	9.142	46,6	24	19.632	Rovigo	6.847	2.419	26,1	95	9.266
Enna	3.117	798	20,4	105	3.915	Salerno	19.217	15.937	45,3	27	35.154
Ferrara	2.997	3.479	53,7	8	6.477	Sassari	5.289	5.301	50,1	12	10.590
Firenze	16.182	13.749	45,9	25	29.931	Savona	4.953	5.902	54,4	5	10.855
Foggia	13.433	5.667	29,7	87	19.099	Siena	7.044	4.083	36,7	63	11.127
Forlì-Cesena	5.110	8.290	61,9	2	13.400	Siracusa	7.036	4.040	36,5	64	11.076
Frosinone	16.289	4.476	21,6	102	20.765	Sondrio	6.028	3.576	37,2	61	9.604
Genova	12.877	11.812	47,8	20	24.690	Taranto	7.179	3.387	32,1	80	10.566
Gorizia	1.799	1.165	39,3	53	2.964	Teramo	8.661	5.941	40,7	45	14.602
Grosseto	4.768	3.601	43,0	36	8.369	Terni	5.767	1.664	22,4	100	7.431
Imperia	6.964	3.752	35,0	70	10.716	Torino	39.133	27.444	41,2	43	66.577
Isernia	2.315	1.258	35,2	67	3.573	Trapani	7.320	2.129	22,5	99	9.448
La Spezia	3.353	2.106	38,6	56	5.459	Trento	14.847	7.275	32,9	76	22.122
L'Aquila	7.898	3.141	28,5	90	11.038	Treviso	21.864	16.137	42,5	39	38.001
Latina	17.170	5.281	23,5	97	22.451	Trieste	4.765	4.416	48,1	19	9.181
Lecce	11.603	8.476	42,2	41	20.079	Udine	11.128	7.098	38,9	54	18.226
Lecco	6.454	4.901	43,2	35	11.355	Varese	16.530	13.345	44,7	30	29.874
Livorno	7.693	2.630	25,5	96	10.323	Venezia	13.938	9.028	39,3	52	22.966
Lodi	4.109	3.718	47,5	23	7.827	Verbanco-C. O.	5.810	2.274	28,1	91	8.084
Lucca	4.522	11.290	71,4	1	15.812	Vercelli	3.631	3.045	45,6	26	6.676
Macerata	4.726	5.453	53,6	9	10.178	Verona	14.072	11.484	44,9	29	25.556
Mantova	5.893	8.737	59,7	3	14.629	Vibo Valentia	2.284	1.406	38,1	59	3.690
Massa-Carrara	3.030	2.496	45,2	28	5.526	Vicenza	16.985	13.614	44,5	32	30.599
Matera	5.818	1.536	20,9	103	7.354	Viterbo	4.845	5.744	54,3	7	10.588
Medio Camp.	2.829	547	16,2	106	3.376	<b>ITALIA</b>	<b>1.137.798</b>	<b>708.711</b>	<b>38,4</b>		<b>1.846.508</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

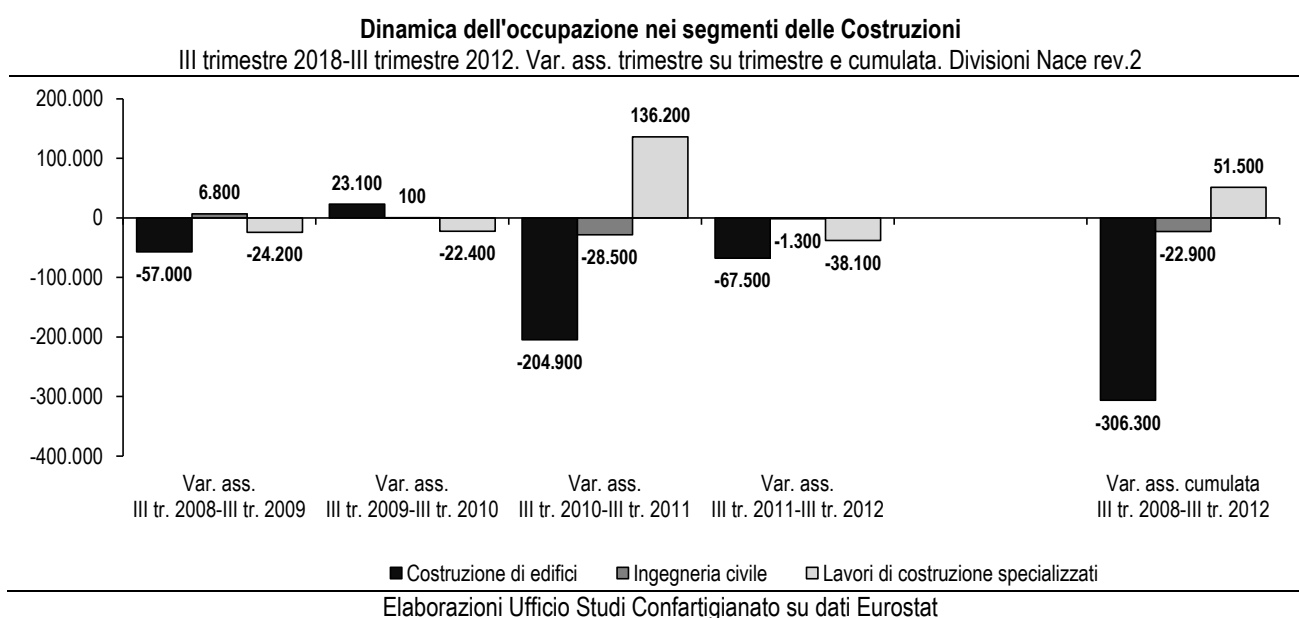


## Attenuati gli effetti anticiclici della produzione di energia da fonti rinnovabili

In questo contesto di difficoltà produttiva ed occupazionale i **Lavori di costruzione specializzati** - comparto composto per il 43,4% degli addetti dall'installazione di impianti elettrici, elettronici, idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria - hanno determinato un effetto anticiclico fino al 2011, grazie al traino delle installazioni di impianti fotovoltaici. Gli ultimi dati forniscono un segnale di arresto di tale dinamica positiva: nel III trimestre del 2012 l'occupazione nel settore dei Lavori specializzati dell'edilizia scende di 38.100 unità.

Questo segmento nel III trimestre 2012 conta 1.034.800 occupati, pari al 59,9% del totale delle Costruzioni, seguito dai 581.500 occupati nella **Costruzione di edifici**, pari al 33,7%, e dai 110.000 occupati nell'**Ingegneria civile**, pari al 6,4%.

Dallo scoppio della crisi le Costruzioni perdono 277.700 occupati, con un contributo negativo del segmento della Costruzione di edifici dove mancano ben 306.300 occupati mentre nei Lavori di costruzione specializzati si può evidenziare un aumento di 51.500 occupati.



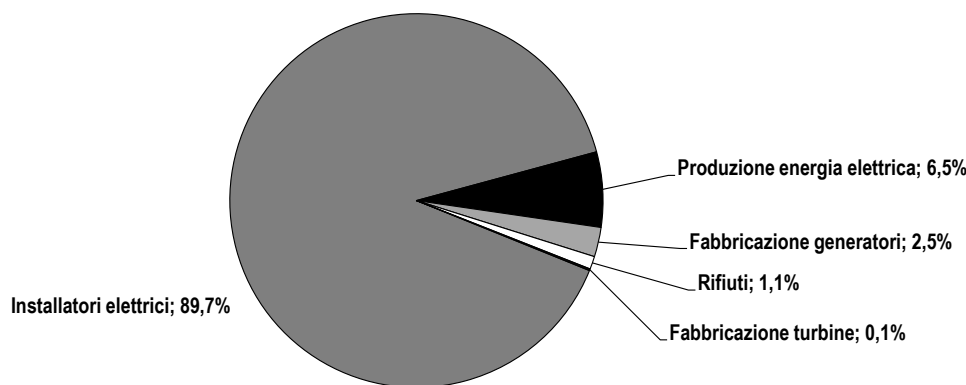
Nell'ambito delle attività di riqualificazione energetica dei fabbricati si inseriscono anche quelle imprese specializzate in settori potenzialmente coinvolti<sup>19</sup> nelle attività di sviluppo e gestione delle energie rinnovabili quali fotovoltaico, eolico e biomasse che costituiscono la filiera, denominata 'FER'. Gli ultimi dati camerali relativi al IV trimestre 2012 rilevano che sono protagoniste di tale filiera, rappresentandone l'89,7%, le 91.781 imprese operanti nell'**Installazione di impianti elettrici** che fanno per l'appunto parte dei Lavori di costruzione specializzati.

<sup>19</sup> Codici Ateco 2007 interessati: *Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici (27.11), Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori) (codice 28.11.2), Produzione di energia elettrica (35.11), Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (38.32.3) e Installazione impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione) (43.21.01)*. Si è provveduto ad aggiungere alla sottocategoria (43.21.01) una quota della classe superiore (43.21 Installazione di impianti elettrici) in base al peso che la sottocategoria ha rispetto alle altre due presenti nella classe. Ciò è stato necessario in quanto in alcuni territori la classe rappresenta ancora un'ampia parte dell'installazione e non considerarla avrebbe sottostimato il numero delle imprese registrate potenzialmente interessate alla filiera FER.

Dai dati camerali abbiamo stimato che sono 102.336 le imprese potenzialmente interessate dalle fonti rinnovabili e che contano 365.188 addetti<sup>20</sup>, pari ad una dimensione media di 3,6 addetti.

Nel dettaglio la filiera è composta, oltre che dalle imprese appena citate della **Installazione di impianti elettrici**, dalle imprese della **Produzione di energia elettrica**, con 6.658 unità, pari al 6,5% del totale, da quelle della **Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici**, entro cui si ricomprendono le imprese impegnate nella fabbricazione di pannelli fotovoltaici, con 2.609 unità, pari al 2,5% del totale, abbiamo poi le imprese del **Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse**, con 1.139 unità, pari all'1,1%, ed infine quelle della **Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)**, entro cui troviamo la Produzione di turbine eoliche, con 149 unità, pari allo 0,1% del totale.

Le imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili (FER)\* per attività economica  
IV trimestre 2012-% imprese registrate. Ateco 2007

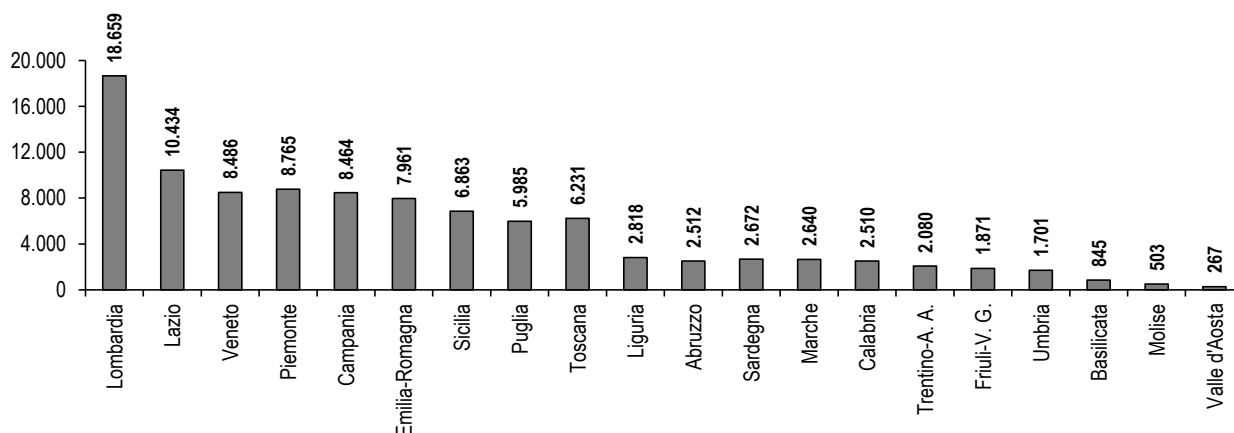


\* codici Ateco 27.11, 28.11.2, 35.11, 38.32.3 e 43.21.01

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Quasi un quinto (18,2%) delle imprese della filiera FER si trovano in **Lombardia**, precisamente 18.659 unità.

Imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili (FER)\* per Regione  
IV trimestre 2012-% imprese registrate. Ateco 2007



\* codici Ateco 27.11, 28.11.2, 35.11, 38.32.3 e 43.21.01

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

<sup>20</sup> Anche in questo caso la sottocategoria 43.21.01 comprende una quota della classe superiore 43.21 stavolta con il peso che la sottocategoria ha rispetto alle altre due presenti nella classe relativamente agli addetti.

# Le figure professionali di difficile reperimento

Per il 2012 le imprese delle Costruzioni hanno previsto di assumere 47.990 persone per posizioni non stagionali e di queste 8.980, pari al 18,7%, risulta di difficile reperimento. Evidente il riflesso della crisi del comparto sui fabbisogni occupazionali ipotizzati dalle imprese: nel 2011 erano previste 89.070 assunzioni non stagionali, mentre la richiesta del 2012 è del 41,1% inferiore.

## Le assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni e la difficoltà di reperimento

Anno 2012-Assunzioni non stagionali; incidenza sul totale e percentuale di difficoltà di reperimento

Professione	Assunzioni non stagionali	Incidenza sul totale delle assunzioni non stagionali previste	di cui di difficile reperimento (%)
Addetti agli affari generali	1.970	4,1	57,4
Addetti a funzioni di segreteria	940	2,0	51,1
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	970	2,0	44,3
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	5.220	10,9	39,1
Montatori di carpenteria metallica	370	0,8	37,8
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	370	0,8	35,1
Muratori in cemento armato	460	1,0	32,6
Manovali e personale non qualif. edilizia civile e profess. assimilate	4.650	9,7	17,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	540	1,1	16,7
Conduuttori di macchinari per il movimento terra	3.320	6,9	14,5
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	2.140	4,5	14,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	11.870	24,7	13,1
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	350	0,7	11,4
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	1.700	3,5	11,2
Tecnici della gestione di cantieri edili	910	1,9	9,9
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1.920	4,0	8,3
Manovali e personale non qualif. costruz., manutenz. opere pubbliche	340	0,7	5,9
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	3.440	7,2	3,8
Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	810	1,7	2,5
Contabili e professioni assimilate	1.300	2,7	0,8
Meccanici e montatori apparecchi ind. termici, idraulici e di condiz.	620	1,3	-
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	490	1,0	-
Altre professioni*	3.290	6,9	17,3
<b>Totale assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni</b>	<b>47.990</b>	<b>100,0</b>	<b>18,7</b>

\*Altre professioni = somma assunzioni non stagionali inferiori alle 300 unità

NB: i totali e le incidenze possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti dei dati base

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Excelsior-Unioncamere-Ministero del Lavoro

Considerando solo le figure per cui si prevedono almeno 300 assunzioni non stagionali, evidenziamo che le principali figure professionali richieste sono i **Muratori in pietra, mattoni, refrattari**, le 11.870 assunzioni previste sono pari a circa un quarto del totale delle assunzioni (24,7%) e sono difficili da reperire nel 13,1% dei casi.

Sette figure professionali sono reperibili con una difficoltà maggiore di quella media del settore e per due di queste la difficoltà supera il 50% anche se va sottolineato che sono figure non strettamente legate al comparto: gli **Addetti agli affari generali** risultano difficile da trovare nel 57,4% dei casi e gli **Addetti a funzioni di segreteria** nel 51,1% dei casi.

Passando ad analizzare le motivazioni che rendono di difficile reperimento tali assunzioni non stagionali del comparto, si osserva che il 34,1% è da imputarsi al **basso numero di persone che esercitano la professione richiesta**. Nove professioni presentano una incidenza di questa difficoltà di reperimento maggiore di quella media del settore ed in particolare per la professione dei **Pittori**,

**stuccatori, laccatori e decoratori** la difficoltà di reperimento è interamente causata da questo motivo.

A seguire il 21,7% delle assunzioni di difficile reperimento è da imputarsi alla **inadeguata preparazione dei candidati**. Sette sono le professioni che hanno una incidenza di questa difficoltà di reperimento maggiore di quella media del settore ed in particolare per la professione dei **Muratori in cemento armato** la difficoltà di reperimento è interamente causata da questo motivo.

#### Il numero delle assunzioni non stagionali previste nelle Costruzioni di difficile di reperimento e le motivazioni

Anno 2012-valori assoluti e incidenze su assunzioni di difficile reperimento

Professione	Assunz. non stagion. di difficile reper.	% su totale professione	Ridotto numero di candidati (% su tot. ass. di difficile reperim.)					Inadeguatezza dei candidati (% su tot. ass. di difficile reperim.)				
			Poche persone esercitano la professione	Mancano strutture formative	Concorrenza fra le imprese	Professione nuova	Altro	Preparazione inadeguata	Manca necessaria esperienza	Caratteristiche personali non adatte	Aspettative diverse dall'offerta	Altro
Addetti agli affari generali	1.130	57,4	59,3	0,0	10,6	0,0	0,0	30,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Addetti a funzioni di segreteria	480	51,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,2	0,0	70,8	0,0	0,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	430	44,3	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	2.040	39,1	20,1	0,0	0,0	0,0	0,0	15,7	28,4	0,0	35,8	0,0
Montatori di carpenteria metallica	140	37,8	92,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	0,0
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	130	35,1	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Muratori in cemento armato	150	32,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Manovali e personale non qualif. edilizia civile e profess. assim.	820	17,6	18,3	0,0	0,0	0,0	0,0	43,9	37,8	0,0	0,0	0,0
Altre professioni*	570	17,3	33,3	15,8	12,3	0,0	0,0	17,5	15,8	1,8	3,5	0,0
Tecnici della vendita e della distribuzione	90	16,7	11,1	0,0	33,3	0,0	0,0	55,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Conduttori di macchinari per il movimento terra	480	14,5	45,8	0,0	0,0	0,0	0,0	31,3	10,4	0,0	12,5	0,0
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	300	14,0	13,3	3,3	0,0	0,0	0,0	3,3	6,7	73,3	0,0	0,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	1.560	13,1	35,3	1,9	1,9	0,0	0,0	9,6	29,5	21,2	0,6	0,0
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	40	11,4	50,0	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	190	11,2	63,2	21,1	0,0	0,0	0,0	15,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Tecnici della gestione di cantieri edili	90	9,9	11,1	11,1	11,1	0,0	0,0	11,1	55,6	0,0	0,0	0,0
Conduttori di mezzi pesanti e camion	160	8,3	43,8	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3	50,0	0,0	0,0	0,0
Manovali e person. non qualif. costruz., manut. opere pubbliche	20	5,9	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	130	3,8	23,1	0,0	7,7	0,0	0,0	23,1	30,8	0,0	15,4	0,0
Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	20	2,5	50,0	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contabili e professioni assimilate	10	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
<b>Totale assunzioni non stag. previste nelle Costruzioni</b>	<b>8.980</b>	<b>18,7</b>	<b>34,1</b>	<b>3,7</b>	<b>3,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>21,7</b>	<b>18,8</b>	<b>10,1</b>	<b>9,4</b>	<b>0,0</b>

\*Altre professioni = somma assunzioni non stagionali inferiori alle 300 unità

NB: i totali e le incidenze possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti dei dati base

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Excelsior-Unioncamere-Ministero del Lavoro

# Gli occupati stranieri

Nel III trimestre 2012 nelle Costruzioni lavorano 315.600 stranieri, di cui 106.300 nel **Nord-Ovest**, 101.600 nel **Centro**, 71.500 nel **Nord-Est** e 36.200 nel **Mezzogiorno**.

Nel comparto il 18,3% degli occupati totali è straniero e tale incidenza degli stranieri sul totale degli occupati è più elevata nel Centro, dove è pari al 27,0%. Seguono il Nord-Ovest con il 21,7% di occupati stranieri, il Nord-Est con il 19,7% mentre nel Mezzogiorno la quota di lavoratori stranieri è molto bassa e pari al 7,3%. Nel III trimestre 2011 l'incidenza degli stranieri sul totale dell'occupazione del comparto era più bassa e pari al 17,9%.

## Occupati stranieri e totali nelle Costruzioni per ripartizione geografica e posizione

III trimestre 2012. Valori in migliaia, incidenze, variazioni assolute e relative rispetto al III trimestre 2011

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Var. ass. nazionale III trim. 2012 su III trim. 2011	Var. % nazionale III trim. 2012 su III trim. 2011
Dipendenti stranieri	70,6	49,5	71,1	30,6	221,8	-20,4	-8,4
Indipendenti stranieri	35,7	22,0	30,5	5,7	93,9	8,7	10,2
<b>OCCUPATI STRANIERI</b>	<b>106,3</b>	<b>71,5</b>	<b>101,6</b>	<b>36,2</b>	<b>315,6</b>	<b>-11,7</b>	<b>-3,6</b>
<i>% ripartizione su occupati totali</i>	33,7	22,7	32,2	11,5	100,0		
Dipendenti totali	279,9	210,1	221,7	327,9	1.039,6	-91,6	-8,1
Indipendenti totali	210,7	152,2	154,6	169,2	686,8	-15,2	-2,2
<b>OCCUPATI TOTALI</b>	<b>490,7</b>	<b>362,3</b>	<b>376,3</b>	<b>497,1</b>	<b>1.726,4</b>	<b>-106,9</b>	<b>-5,8</b>
<i>% ripartizione su occupati totali</i>	28,4	21,0	21,8	28,8	100,0		
<b>Incidenza stranieri su occupati totali</b>							
Dipendenti	25,2	23,5	32,1	9,3	21,3		
Indipendenti	16,9	14,5	19,7	3,3	13,7		
<b>OCCUPATI</b>	<b>21,7</b>	<b>19,7</b>	<b>27,0</b>	<b>7,3</b>	<b>18,3</b>		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel corso dell'ultimo anno la crisi occupazionale del comparto colpisce meno intensamente gli stranieri che scendono del 3,6% rispetto al III trimestre 2011 a fronte di una diminuzione del totale degli occupati del 5,8%. Nel dettaglio gli stranieri vedono una più profonda flessione dei dipendenti, che sono in calo dell'8,4%, rispetto agli indipendenti che invece crescono del 10,2%.

Considerando la dinamica trimestrale di lungo periodo tra il I trimestre del 2008 e il III trimestre del 2012<sup>21</sup> l'occupazione straniera evidenzia nel comparto delle Costruzioni una crescita minore di quella registrata nel totale dell'economia: i dipendenti stranieri del comparto crescono, infatti, del 25,1% a fronte del 59,8% del totale economia mentre gli indipendenti stranieri crescono del 21,9% a fronte di una crescita degli nel totale economia del 28,2%.

<sup>21</sup> Per l'analisi di dati antecedenti il 2008, si considera la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; a partire dal I trimestre 2008 si considerano i dati della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007.

## Dinamica occupati stranieri nelle Costruzioni e nel Totale economia

I trimestre 2005-III trimestre 2012. Valori in migliaia, var. assolute relative e contributi alla variazione assoluta

Trimestre	COSTRUZIONI			TOTALE ECONOMIA		
	Dipendenti stranieri	Indipendenti stranieri	Occupati stranieri	Dipendenti stranieri	Indipendenti stranieri	Occupati stranieri
I trim. 2005	140,4	27,8	168,2	864,5	158,2	1022,7
II trim. 2005	159,0	37,0	196,0	1031,5	181,9	1213,4
III trim. 2005	127,9	37,7	165,6	1047,8	169,7	1217,5
IV trim. 2005	161,0	44,6	205,6	1035,4	188,7	1224,1
I trim. 2006	181,1	37,8	218,9	1069,2	177,1	1246,4
II trim. 2006	188,0	51,9	240,0	1168,8	206,4	1375,2
III trim. 2006	182,9	43,8	226,7	1186,9	202,8	1389,7
IV trim. 2006	191,0	52,7	243,7	1158,9	223,5	1382,5
I trim. 2007	179,0	58,4	237,4	1116,3	215,0	1331,3
II trim. 2007	209,6	63,9	273,5	1267,9	236,6	1504,5
III trim. 2007	190,0	61,5	251,5	1346,1	244,2	1590,2
IV trim. 2007	200,9	63,6	264,5	1342,1	241,5	1583,6
(cesura statistica*)						
I trim. 2008	177,3	77,0	254,3	1.270,4	248,9	1.519,3
II trim. 2008	204,8	83,0	287,8	1.480,3	265,7	1.746,0
III trim. 2008	221,0	79,4	300,4	1.593,8	281,6	1.875,4
IV trim. 2008	233,8	68,5	302,3	1.595,9	267,2	1.863,1
I trim. 2009	212,3	75,3	287,6	1.504,5	236,7	1.741,1
II trim. 2009	223,8	97,2	321,0	1.649,0	280,9	1.929,8
III trim. 2009	222,2	90,0	312,2	1.672,0	283,3	1.955,4
IV trim. 2009	248,5	83,2	331,7	1.702,5	263,4	1.965,9
I trim. 2010	244,0	75,1	319,1	1.662,3	261,6	1.923,9
II trim. 2010	276,6	84,8	361,4	1.814,0	286,9	2.101,0
III trim. 2010	272,4	93,2	365,6	1.843,1	312,2	2.155,3
IV trim. 2010	251,9	96,8	348,7	1.841,0	304,0	2.145,0
I trim. 2011	254,4	86,1	340,5	1.905,9	293,8	2.199,8
II trim. 2011	272,7	84,9	357,6	1.959,7	309,6	2.269,3
III trim. 2011	242,1	85,2	327,3	1.973,2	302,6	2.275,8
IV trim. 2011	233,2	88,6	321,7	1.970,3	290,7	2.261,0
I trim. 2012	263,6	80,9	344,5	1.987,4	286,2	2.273,6
II trim. 2012	265,8	81,7	347,5	2.036,9	317,7	2.354,6
III trim. 2012	221,8	93,9	315,6	2.030,0	319,2	2.349,1
Var. assoluta I trim. 2008-III trim. 2012	44,5	16,9	61,3	759,6	70,2	829,8
Contributo % alla var. assoluta del rispettivo totale	72,5	27,5	100,0	91,5	8,5	100,0
Var. % I trim. 2008-III trim. 2012	25,1	21,9	24,1	59,8	28,2	54,6

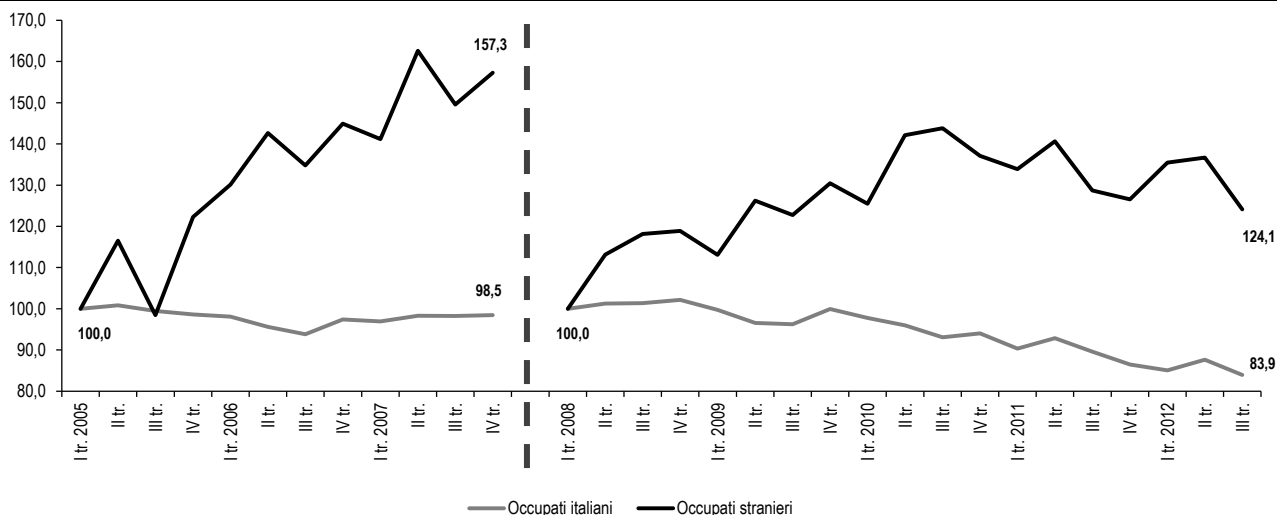
\* per l'analisi di dati antecedenti il 2008, si considera la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; abbiamo utilizzato appieno i dati della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Inoltre sia per il periodo I trimestre 2005-IV trimestre 2007, sia per il successivo I trimestre 2008-III trimestre 2012 rileviamo un più alto profilo dell'occupazione straniera che compensa la diminuzione di quella italiana. In relazione alla dinamica più recente, nel III trimestre 2012 gli occupati stranieri risultano in crescita rispetto al I trimestre 2008 del 24,1% mentre gli italiani sono in calo del 16,1% nello stesso periodo.

### Dinamica degli occupati stranieri ed italiani nelle Costruzioni

I trimestre 2005-IV trimestre 2007, indice I trimestre 2005=100. I trimestre 2008-III trimestre 2012, indice I trimestre 2008=100



N.B.: Per l'analisi di dati antecedenti il 2008, si considera la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; a partire dal I trimestre 2008 si considerano i dati della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A fronte della diminuzione complessiva registrata dal settore di 277.600 occupati tra il I trimestre 2008 e il III trimestre 2012, si rileva una crescita di 15.200 occupati stranieri che è però decisamente insufficiente per compensare il pesante calo di 292.900 occupati italiani (che, va ricordato, in parte escono dalla forza lavoro, come i pensionati, e in parte entrano in condizione di disoccupazione). Si sottolinea inoltre che mentre gli occupati stranieri aumentano in tutte le ripartizioni ad esclusione del Nord-Ovest, quelli italiani sono in diminuzione su tutto il territorio ed in particolare nel Mezzogiorno.

#### Variatione occupazione italiana e straniera nelle Costruzioni

I trimestre 2008-III trimestre 2012. Variazione assolute in migliaia

Ripartizioni	Variazione occupati stranieri	Variazione occupati italiani	Variazione occupazione TOTALE
Nord-Ovest	-5,7	-63,8	-69,5
Nord-Est	0,4	-53,5	-53,1
Centro	7,0	-25,7	-18,6
Mezzogiorno	13,5	-149,9	-136,4
<b>ITALIA</b>	<b>15,2</b>	<b>-292,9</b>	<b>-277,6</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche considerando i dati medi annuali dello stock di occupati, per gli anni che vanno dal 2008 al 2011, si trova conferma della dinamica del mercato del lavoro sostenuta dalla componente straniera: nel periodo 2008-2011 la diminuzione di 140.500 posti di lavoro nel comparto è stata determinata una diminuzione di occupati italiani di 191.100 unità e da una maggiore occupazione straniera di 50.600 occupati stranieri. Si nota anche che nel periodo l'incidenza degli stranieri sul totale dell'occupazione del comparto è passata dal 14,4% al 18,2%.

L'andamento divergente dell'occupazione per nazionalità si interrompe tra il 2010 e il 2011, ma l'occupazione straniera continua ad avere una performance migliore di quella italiana: a fronte, infatti, di una flessione dell'occupazione complessiva del comparto di 102.500 unità, gli stranieri contribuiscono con soli 11.900 occupati in meno mentre gli italiani sono in calo di ben 90.600 occupati.

### Variazione annuale occupazione nelle Costruzioni per nazionalità

Media 2008-2011. Valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e relative e incidenze

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	Media 2011	Var. assoluta 2010-2011	Var. % 2010-2011	Var. assoluta 2008-2011	Var. % 2008-2011
Occupati stranieri	286,2	313,1	348,7	336,8	-11,9	-3,4	50,6	17,7
Occupati italiani	1.700,8	1.649,2	1.600,3	1.509,7	-90,6	-5,7	-191,1	-11,2
<b>OCCUPATI TOTALI</b>	<b>1.987,0</b>	<b>1.962,3</b>	<b>1.949,0</b>	<b>1.846,5</b>	<b>-102,5</b>	<b>-5,3</b>	<b>-140,5</b>	<b>-7,1</b>
<i>Incidenza stranieri</i>	<i>14,4</i>	<i>16,0</i>	<i>17,9</i>	<i>18,2</i>				

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Concludiamo il capitolo relativo agli stranieri nel settore con un esame dei titolari stranieri di ditte individuali. L'analisi dei dati Infocamere-Unioncamere relativi al IV trimestre 2012 mostra nel settore delle Costruzioni una presenza di 114.443 stranieri titolari di ditte individuali, il 21,1% del totale dei titolari di ditte individuali nel comparto, valore superiore di 9,6 punti percentuali alla media del totale economia. I titolari stranieri di ditte individuali sono per il 65,2% (pari a 74.598 persone) extracomunitari che rappresentano inoltre il 13,8% del totale titolari del comparto.

### Titolari nelle Costruzioni per cittadinanza

IV trimestre 2012. Ditte individuali

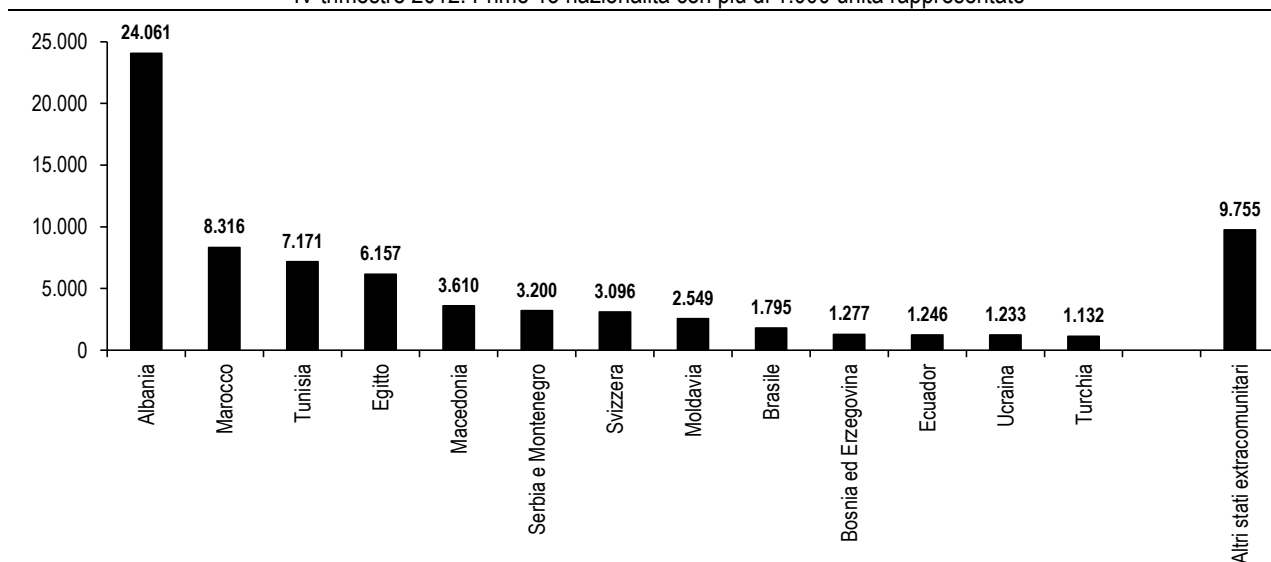
Nazionalità	Costruzioni	%	Totale imprese	%
Stranieri	114.443	21,1	385.778	11,6
Comunitaria	39.845	7,4	83.578	2,5
Extracomunitaria	74.598	13,8	302.200	9,1
Italiana	426.849	78,8	2.942.070	88,2
Non classificata	377	0,1	6.598	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>541.669</b>	<b>100</b>	<b>3.334.446</b>	<b>100</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Vi è una marcata concentrazione nelle nazionalità dei titolari extracomunitari nel settore delle Costruzioni: quasi i tre quarti (74,5% del totale degli extracomunitari) proviene da sole sette nazioni e precisamente dall'**Albania** si contano 24.061 persone, pari al 32,3% del totale, dal **Marocco** 8.316 persone, pari all'11,1%, dalla **Tunisia** 7.171 persone, pari al 9,6%, dall'**Egitto** 6.157 persone pari all'8,3%, dalla **Macedonia** 3.610 persone, pari al 4,8%, dalla **Serbia e Montenegro** 3.200 persone, pari al 4,3%, dalla **Svizzera** 3.096 persone, pari al 4,2%.

### Titolari di imprese individuali extracomunitari nelle Costruzioni per nazionalità

IV trimestre 2012. Prime 13 nazionalità con più di 1.000 unità rappresentate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere



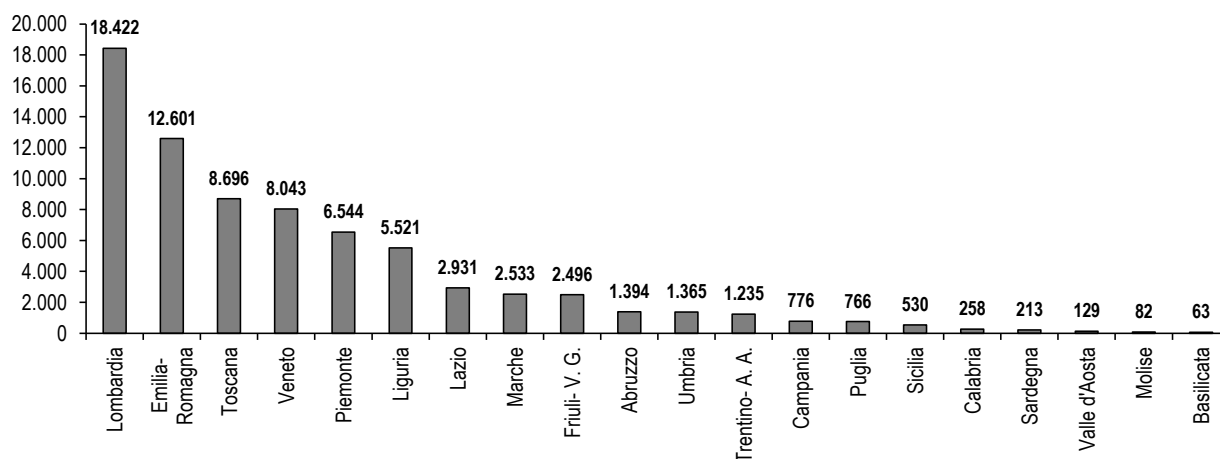
**Titolari di imprese individuali extracomunitari nelle Costruzioni per nazionalità nelle regioni**  
IV trimestre 2012. Prime 13 nazionalità con più di 1.000 unità rappresentate e incidenza sul totale economia

Regione	Albania	Marocco	Tunisia	Egitto	Macedonia	Serbia e Montenegro	Svizzera	Moldavia	Brasile	Bosnia ed Erzegovina	Ecuador	Ucraina	Turchia	Altri stati Extracomunitari	TOTALE EXTRACOMUNITARI	% reg. su TOT.
Abruzzo	617	40	18	2	117	52	213	9	6	3	1	49	1	266	1.394	1,9
Basilicata	1	3	3	0	0	0	38	1	1	0	0	1	0	15	63	0,1
Calabria	19	26	3	4	0	3	82	5	9	0	0	8	1	98	258	0,3
Campania	52	54	45	1	0	9	228	6	11	0	0	92	1	277	776	1,0
Emilia-Romagna	3.799	1.316	2.665	743	813	317	276	549	57	185	71	247	409	1.154	12.601	16,9
Friuli-V. G.	379	34	106	8	323	518	182	30	5	208	0	33	3	667	2.496	3,3
Lazio	708	88	158	295	230	109	85	308	45	14	58	87	4	742	2.931	3,9
Liguria	2.590	584	413	110	14	48	43	75	26	8	597	37	523	453	5.521	7,4
Lombardia	4.499	2.100	1.824	4.584	143	462	440	333	807	124	401	331	131	2.243	18.422	24,7
Marche	869	168	221	10	465	79	124	101	12	60	16	56	1	351	2.533	3,4
Molise	8	2	0	0	3	1	36	0	1	0	0	2	0	29	82	0,1
Piemonte	2.700	1.440	461	225	167	80	96	366	208	43	48	95	3	612	6.544	8,8
Puglia	251	25	15	6	0	1	358	2	5	0	0	4	0	99	766	1,0
Sardegna	25	29	14	11	0	4	53	2	2	2	1	3	1	66	213	0,3
Sicilia	71	23	42	1	0	4	169	1	9	0	0	2	0	208	530	0,7
Toscana	4.652	1.568	588	115	124	321	149	127	55	14	16	77	23	867	8.696	11,7
Trentino-A. A.	438	71	86	8	118	114	54	56	12	35	2	29	6	206	1.235	1,7
Umbria	683	134	85	5	83	41	55	35	3	2	27	20	0	192	1.365	1,8
Valle d'Aosta	41	29	23	1	1	0	6	7	2	0	0	1	0	18	129	0,2
Veneto	1.659	582	401	28	1.009	1.037	409	536	519	579	8	59	25	1.192	8.043	10,8
Nord-Ovest	9.830	4.153	2.721	4.920	325	590	585	781	1.043	175	1.046	464	657	3.326	30.616	41,0
Nord-Est	6.275	2.003	3.258	787	2.263	1.986	921	1.171	593	1.007	81	368	443	3.219	24.375	32,7
Centro	6.912	1.958	1.052	425	902	550	413	571	115	90	117	240	28	2.152	15.525	20,8
Mezzogiorno	1.044	202	140	25	120	74	1.177	26	44	5	2	161	4	1.058	4.082	5,5
<b>ITALIA</b>	<b>24.061</b>	<b>8.316</b>	<b>7.171</b>	<b>6.157</b>	<b>3.610</b>	<b>3.200</b>	<b>3.096</b>	<b>2.549</b>	<b>1.795</b>	<b>1.277</b>	<b>1.246</b>	<b>1.233</b>	<b>1.132</b>	<b>9.755</b>	<b>74.598</b>	<b>100,0</b>
% su totale	32,3	11,1	9,6	8,3	4,8	4,3	4,2	3,4	2,4	1,7	1,7	1,7	1,5	13,1	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Osserviamo inoltre che i titolari di ditte individuali di nazionalità extracomunitaria sono concentrati nel Centro-Nord dove lavorano la quasi totalità (94,5%) dei soggetti, ossia 70.516 persone su un totale di 74.598: in **Lombardia** operano 18.422 titolari pari al 24,7% del totale, in **Emilia-Romagna** 12.601, pari al 16,9%, in **Toscana** 8.696, pari all'11,7%, in **Veneto** 8.043, pari al 10,8%, in **Piemonte** 6.544, pari all'8,8%.

**Titolari di imprese individuali extracomunitari nelle Costruzioni per regione**  
IV trimestre 2012. Valori assoluti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

Si registra anche una netta polarizzazione nel territorio delle diverse comunità. Gli **Albanesi** sono la prima comunità di titolari di ditte individuali nelle Costruzioni in ben 11 regioni quali **Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto**, gli **Svizzeri** sono la prima comunità in **Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia**, i **Serbo-Montenegrini** sono la prima comunità in **Friuli-Venezia Giulia** e infine gli **Egiziani** sono la prima comunità in **Lombardia**.

**Prime cinque nazionalità extracomunitarie dei titolari di ditte individuali per regione e ripartizione**

IV trimestre 2012; nazionalità

Regione	1° posto	2° posto	3° posto	4° posto	5° posto
Abruzzo	Albania	Svizzera	Macedonia	Venezuela	Serbia e Montenegro
Basilicata	Svizzera	Canada	Marocco	Tunisia	Argentina
Calabria	Svizzera	Canada	Marocco	Albania	Argentina
Campania	Svizzera	Ucraina	Marocco	Albania	Venezuela
Emilia-Romagna	Albania	Tunisia	Marocco	Macedonia	Egitto
Friuli-V. G.	Serbia e Montenegro	Albania	Macedonia	Bosnia ed Erzegovina	Svizzera
Lazio	Albania	Moldavia	Egitto	Macedonia	Tunisia
Liguria	Albania	Ecuador	Marocco	Turchia	Tunisia
Lombardia	Egitto	Albania	Marocco	Tunisia	Brasile
Marche	Albania	Macedonia	Tunisia	Marocco	Svizzera
Molise	Svizzera	Albania	Argentina	Venezuela	Canada
Piemonte	Albania	Marocco	Tunisia	Moldavia	Egitto
Puglia	Svizzera	Albania	Venezuela	Marocco	Canada
Sardegna	Svizzera	Marocco	Albania	Tunisia	Siria
Sicilia	Svizzera	Albania	Tunisia	Stati Uniti d'America	Venezuela
Toscana	Albania	Marocco	Tunisia	Serbia e Montenegro	Svizzera
Trentino-A. A.	Albania	Macedonia	Serbia e Montenegro	Tunisia	Marocco
Umbria	Albania	Marocco	Tunisia	Macedonia	Algeria
Valle d'Aosta	Albania	Marocco	Tunisia	Moldavia	Svizzera
Veneto	Albania	Serbia e Montenegro	Macedonia	Marocco	Bosnia ed Erzegovina
Nord-Ovest	Albania	Egitto	Marocco	Tunisia	Ecuador
Nord-Est	Albania	Tunisia	Macedonia	Marocco	Serbia e Montenegro
Centro	Albania	Marocco	Tunisia	Macedonia	Moldavia
Mezzogiorno	Svizzera	Albania	Marocco	Venezuela	Ucraina
<b>ITALIA</b>	<b>Albania</b>	<b>Marocco</b>	<b>Tunisia</b>	<b>Egitto</b>	<b>Macedonia</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Unioncamere

# La struttura dell'occupazione

## La dinamica dell'occupazione nel territorio

Nel 2011 **gli occupati del settore Costruzioni sono 1.846.508** - di cui 1.137.798 sono lavoratori dipendenti (38,4%) - e rappresentano l'8,0% dell'occupazione nazionale.

L'analisi secondo la ripartizione per aree territoriali evidenzia nel **Mezzogiorno** la più alta incidenza di occupati nel settore (8,9%); segue il **Centro** (8,1%), il **Nord-Ovest** (7,7%) e il **Nord-Est** (7,4%).

Nel dettaglio regionale, possiamo osservare una incidenza degli occupati nelle Costruzioni maggiore del 10% in **Valle d'Aosta**, dove l'11,9% degli occupati nella regione è impiegato nel settore, in **Basilicata** (10,5%) e in **Molise** (10,4%). In **tredecim regioni** l'incidenza degli occupati nelle Costruzioni è più alta del valore medio nazionale (8,0%), mentre le incidenze più basse si registrano nelle regioni: **Emilia Romagna** (6,1%), **Marche** (7,1%), **Piemonte** (7,5%), **Lombardia** (7,7%), **Friuli-Venezia Giulia** e **Sicilia** (entrambe con il 7,9%).

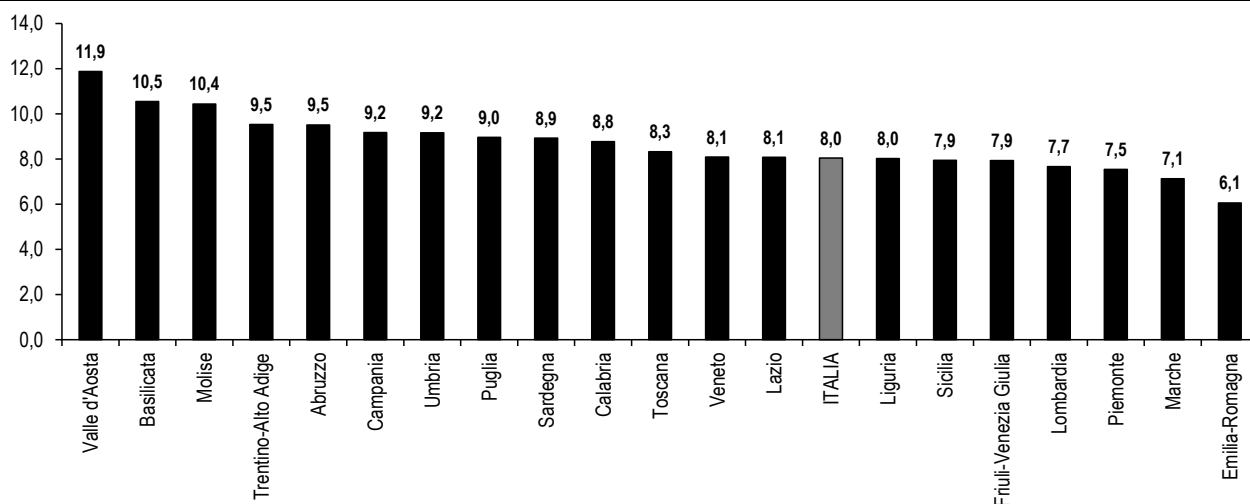
### Occupati nelle Costruzioni per posizione professionale per Regione

Anno 2011-valori assoluti, incidenze e ranking; Ateco 2007

Regione	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati totali	Ranking
Abruzzo	28.124	20.064	48.189	41,6	8	9,5	4
Basilicata	14.670	5.125	19.795	25,9	20	10,5	2
Calabria	35.002	15.592	50.595	30,8	17	8,8	10
Campania	90.559	53.145	143.704	37,0	12	9,2	6
Emilia-Romagna	65.376	53.712	119.088	45,1	3	6,1	20
Friuli-Venezia Giulia	23.531	16.981	40.512	41,9	7	7,9	15
Lazio	127.265	54.644	181.908	30,0	18	8,1	12
Liguria	28.147	23.573	51.720	45,6	1	8,0	14
Lombardia	194.387	132.976	327.363	40,6	9	7,7	17
Marche	25.274	21.078	46.352	45,5	2	7,1	19
Molise	7.451	3.756	11.207	33,5	14	10,4	3
Piemonte	80.727	59.996	140.723	42,6	5	7,5	18
Puglia	73.559	37.059	110.618	33,5	14	9,0	8
Sardegna	33.534	20.182	53.716	37,6	11	8,9	9
Sicilia	82.510	31.302	113.812	27,5	19	7,9	15
Toscana	71.632	57.685	129.317	44,6	4	8,3	11
Trentino-Alto Adige	30.736	14.196	44.932	31,6	16	9,5	4
Umbria	22.270	11.378	33.648	33,8	13	9,2	6
Valle d'Aosta	4.034	2.709	6.743	40,2	10	11,9	1
Veneto	99.011	73.555	172.566	42,6	5	8,1	12
Nord Ovest	307.295	219.254	526.549	41,6	2	7,7	3
Nord Est	218.653	158.445	377.098	42,0	1	7,4	4
Centro	246.440	144.786	391.226	37,0	3	8,1	2
Mezzogiorno	365.408	186.226	551.635	33,8	4	8,9	1
<b>ITALIA</b>	<b>1.137.798</b>	<b>708.711</b>	<b>1.846.508</b>	<b>38,4</b>		<b>8,0</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

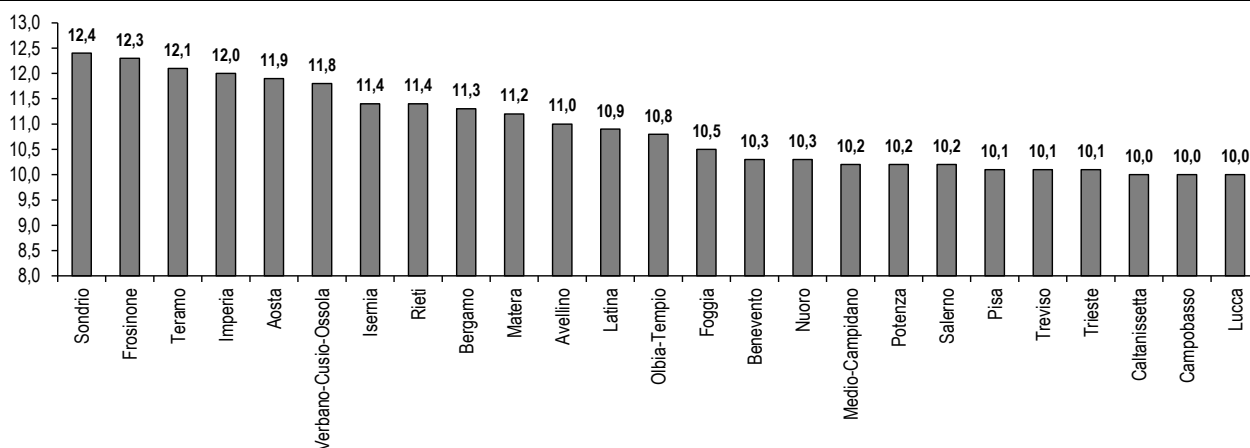
**Incidenza degli occupati nelle Costruzioni sull'occupazione per Regione**  
Anno 2011-% degli occupati nelle Costruzioni sul totale occupati regionale; 15 anni e oltre; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi secondo il dettaglio provinciale evidenzia una maggiore incidenza dell'occupazione nelle Costruzioni nella provincia di **Sondrio**, dove il 12,4% degli occupati nella provincia è impiegato nel settore; seguono le province di **Frosinone** (12,3%), **Teramo** (12,1%), **Imperia** (12,0%) e **Aosta** (11,9%). Nel complesso, in 25 province su 105 si registra una incidenza dell'occupazione nel settore in esame maggiore del 10% e in 62 province l'incidenza è superiore alla media nazionale (8,0%).

**Le Province con incidenza degli occupati nelle Costruzioni sull'occupazione maggiore del 10%**  
Anno 2011-incidenze; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

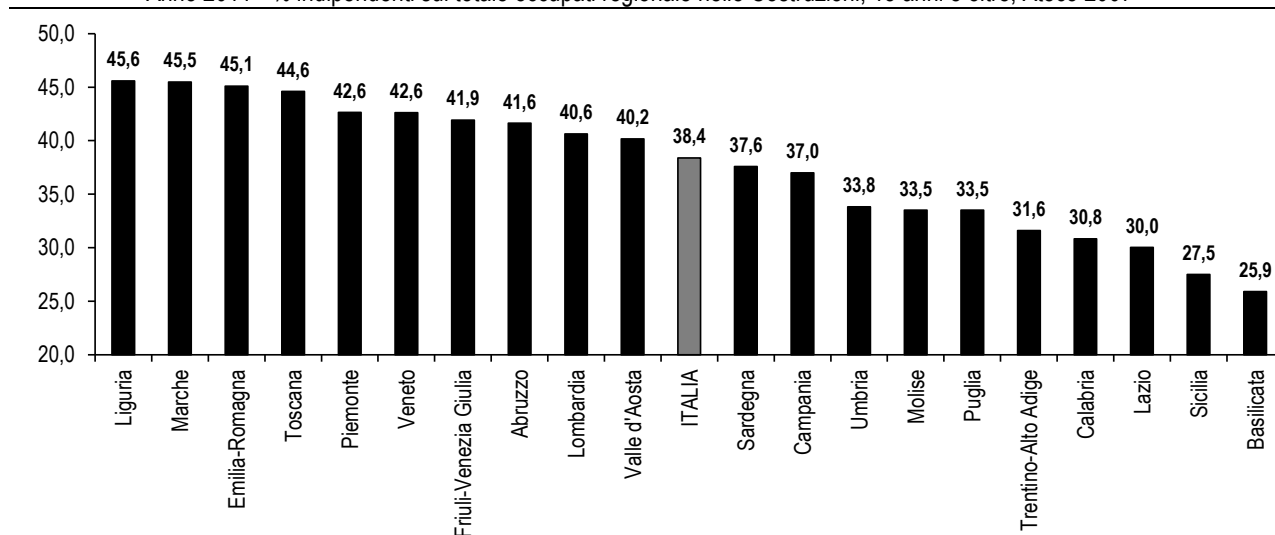
I dati sull'occupazione rilevano che il **61,6% degli addetti nelle Costruzioni sono lavoratori dipendenti e il rimanente 38,4% è costituito da lavoratori indipendenti**. L'area geografica che registra una più consistente presenza di lavoratori indipendenti impiegati nel settore è il **Nord-Est** con una incidenza del 42,0%, segue il **Nord-Ovest** (41,6%), il **Centro** (37,0%) e, ultimo, il **Mezzogiorno** dove il 33,8% degli occupati nelle Costruzioni è indipendente.

L'analisi secondo il dettaglio regionale rileva che la metà delle regioni registra una quota di lavoratori indipendenti sul totale regionale degli occupati nelle Costruzioni maggiore del valore medio nazionale (38,4%). Nello specifico, in **Liguria** l'incidenza dei lavoratori indipendenti è pari

al 45,6% degli occupati nel settore; seguono, con valori poco distanti, le **Marche** (45,5%) e l'**Emilia-Romagna** (45,1%), la **Toscana** e il **Piemonte** rispettivamente con il 44,6% e il 42,6%.

#### Quota di lavoro indipendente sugli occupati nelle Costruzioni per Regione

Anno 2011 - % indipendenti sul totale occupati regionale nelle Costruzioni; 15 anni e oltre; Ateco 2007

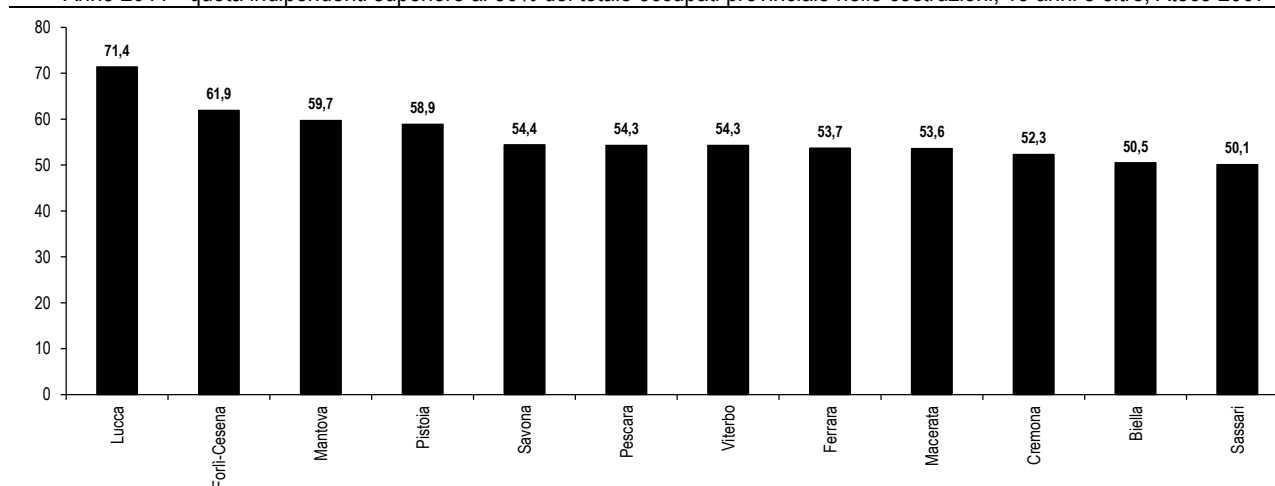


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Prendendo in esame i dati provinciali, possiamo osservare una significativa prevalenza - maggiore del 50% - del lavoro indipendente nel settore delle Costruzioni in 12 province su 105. Spicca la provincia di **Lucca** con una incidenza del 71,4%; seguono le province di **Forlì-Cesena** (61,9%), **Mantova** (59,7%), **Pistoia** (58,9%) e **Savona** (54,4%).

#### Le province con prevalenza di lavoro indipendente tra gli occupati nelle Costruzioni

Anno 2011 - quota indipendenti superiore al 50% del totale occupati provinciale nelle costruzioni; 15 anni e oltre; Ateco 2007

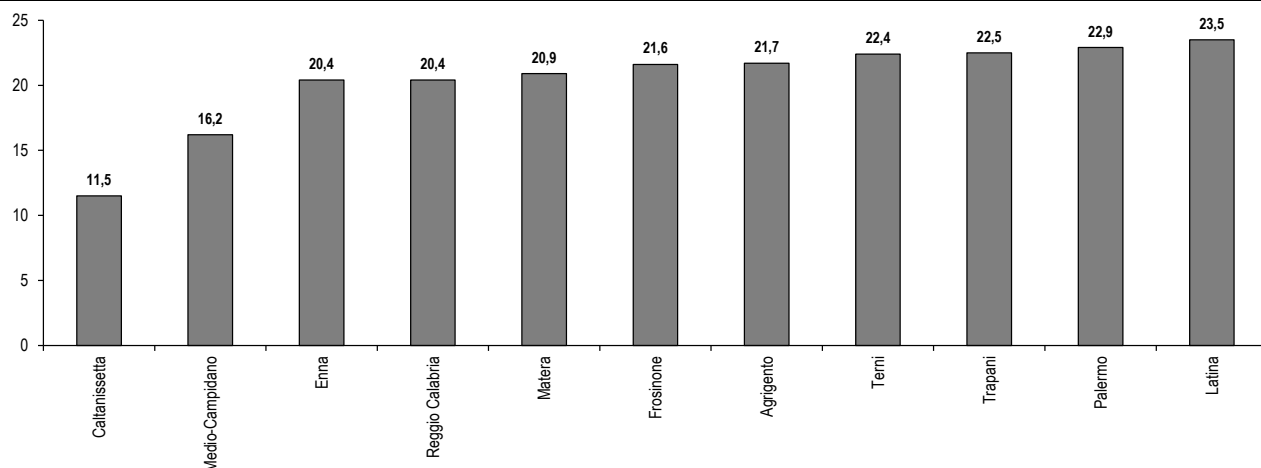


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per contro, rileviamo 11 province in cui la componente indipendente del lavoro rappresenta meno di un quarto dell'occupazione del settore a livello provinciale. L'incidenza più bassa si registra a **Caltanissetta**, dove è indipendente solo l'11,5% degli occupati delle Costruzioni nella provincia; seguono le province di **Medio-Campidano** con il 16,2%, **Enna** e **Reggio Calabria** entrambe con una incidenza del 20,4% e **Matera** con una quota del 20,9%.

### Le province con meno di un quarto di lavoratori indipendenti occupati nelle Costruzioni

Anno 2011-quota indipendenti inferiore al 25,0% del totale occupati provinciale nelle Costruzioni; 15 anni e oltre; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Di seguito sono riportate le tabelle, con dettaglio provinciale, riguardanti gli occupati nelle Costruzioni per posizione professionale, l'incidenza dei lavoratori indipendenti sul totale degli occupati provinciali nel settore, l'incidenza degli addetti del settore sul totale occupati provinciale e i relativi ranking.

## Occupati nelle Costruzioni per posizione professionale per Provincia 1/2

Anno 2011-valori assoluti, incidenze e ranking; 15 anni e oltre; Ateco 2007

Provincia	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati	Ranking
Agrigento	7.451	2.062	9.513	21,7	99	7,5	78
Alessandria	7.558	4.712	12.270	38,4	57	6,8	90
Ancona	5.039	4.776	9.815	48,7	16	4,9	104
Aosta	4.034	2.709	6.743	40,2	47	11,9	5
Arezzo	8.145	5.692	13.836	41,1	44	9,4	32
Ascoli Piceno	7.381	4.913	12.294	40,0	49	8,0	63
Asti	4.246	4.031	8.277	48,7	16	9,1	39
Avellino	10.018	4.757	14.776	32,2	78	11,0	11
Bari	35.413	15.078	50.491	29,9	84	9,8	27
Belluno	5.323	2.747	8.070	34,0	74	8,6	46
Benevento	5.299	3.493	8.791	39,7	50	10,3	15
Bergamo	39.028	13.926	52.954	26,3	92	11,3	9
Biella	3.117	3.180	6.297	50,5	11	8,4	50
Bologna	11.906	11.035	22.941	48,1	18	5,1	103
Brescia	29.146	18.346	47.492	38,6	55	9,2	37
Brindisi	5.930	4.452	10.382	42,9	37	8,4	50
Cagliari	11.267	5.128	16.395	31,3	80	7,9	67
Caltanissetta	6.400	828	7.228	11,5	105	10,0	23
Campobasso	5.135	2.498	7.634	32,7	76	10,0	23
Carbonia-Iglesias	2.315	1.249	3.564	35,0	69	8,7	45
Caserta	13.652	6.009	19.661	30,6	82	8,3	56
Catania	16.527	8.617	25.144	34,3	72	8,3	56
Catanzaro	7.760	3.987	11.747	33,9	75	9,9	26
Chieti	6.337	4.762	11.099	42,9	37	7,6	75
Como	11.593	7.904	19.497	40,5	46	7,4	79
Cosenza	12.984	6.833	19.817	34,5	71	9,3	35
Cremona	4.378	4.794	9.173	52,3	10	6,0	98
Crotone	2.601	959	3.560	26,9	91	7,8	69
Cuneo	10.490	9.142	19.632	46,6	24	7,4	79
Enna	3.117	798	3.915	20,4	102	8,2	58
Ferrara	2.997	3.479	6.477	53,7	8	4,1	105
Firenze	16.182	13.749	29.931	45,9	25	7,0	86
Foggia	13.433	5.667	19.099	29,7	85	10,5	14
Forlì-Cesena	5.110	8.290	13.400	61,9	2	7,8	69
Frosinone	16.289	4.476	20.765	21,6	100	12,3	2
Genova	12.877	11.812	24.690	47,8	20	7,0	86
Gorizia	1.799	1.165	2.964	39,3	52	5,3	101
Grosseto	4.768	3.601	8.369	43,0	36	9,0	41
Imperia	6.964	3.752	10.716	35,0	69	12,0	4
Isernia	2.315	1.258	3.573	35,2	67	11,4	7
L'Aquila	7.898	3.141	11.038	28,5	88	9,3	35
La Spezia	3.353	2.106	5.459	38,6	55	6,2	94
Latina	17.170	5.281	22.451	23,5	95	10,9	12
Lecce	11.603	8.476	20.079	42,2	41	8,4	50
Lecco	6.454	4.901	11.355	43,2	35	7,8	69
Livorno	7.693	2.630	10.323	25,5	94	7,6	75
Lodi	4.109	3.718	7.827	47,5	23	8,4	50
Lucca	4.522	11.290	15.812	71,4	1	10,0	23
Macerata	4.726	5.453	10.178	53,6	9	7,7	72
Mantova	5.893	8.737	14.629	59,7	3	8,1	60
Massa Carrara	3.030	2.496	5.526	45,2	28	7,2	83
Matera	5.818	1.536	7.354	20,9	101	11,2	10

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## Occupati nelle Costruzioni per posizione professionale per Provincia 2/2

Anno 2011-valori assoluti, incidenze e ranking; 15 anni e oltre; Ateco 2007

Provincia	Dipendenti Costruzioni	Indipendenti Costruzioni	Occupati Costruzioni	Incidenza indipendenti su occupati Costruzioni	Ranking	Incidenza occupati Costruzioni su occupati	Ranking
Medio-Campidano	2.829	547	3.376	16,2	104	10,2	17
Messina	11.741	5.618	17.359	32,4	77	8,9	42
Milano	60.325	46.994	107.320	43,8	34	6,1	97
Modena	9.332	7.314	16.645	43,9	33	5,3	101
Napoli	42.373	22.949	65.323	35,1	68	8,5	49
Novara	6.742	6.168	12.910	47,8	20	8,0	63
Nuoro	2.981	2.973	5.954	49,9	13	10,3	15
Ogliastra	926	901	1.826	49,3	14	9,4	32
Olbia-Tempio	4.599	2.565	7.164	35,8	65	10,8	13
Oristano	3.328	1.519	4.846	31,3	80	8,4	50
Padova	19.982	18.127	38.109	47,6	22	9,4	32
Palermo	17.502	5.212	22.714	22,9	96	6,7	91
Parma	8.949	5.364	14.314	37,5	60	7,1	84
Pavia	10.904	6.735	17.639	38,2	58	7,6	75
Perugia	16.503	9.714	26.217	37,1	62	9,5	30
Pesaro-Urbino	8.128	5.936	14.065	42,2	41	8,6	46
Pescara	5.229	6.220	11.449	54,3	6	9,5	30
Piacenza	5.963	3.093	9.056	34,2	73	7,4	79
Pisa	11.240	6.197	17.437	35,5	66	10,1	20
Pistoia	4.051	5.797	9.848	58,9	4	8,1	60
Pordenone	5.838	4.302	10.141	42,4	40	7,3	82
Potenza	8.851	3.590	12.441	28,9	87	10,2	17
Prato	4.958	2.150	7.108	30,2	83	6,6	92
Ragusa	5.415	2.000	7.414	27,0	90	7,0	86
Ravenna	6.127	4.110	10.237	40,1	48	5,7	100
Reggio Calabria	9.374	2.408	11.782	20,4	102	7,7	72
Reggio Emilia	8.126	6.558	14.684	44,7	30	6,2	94
Rieti	3.361	3.245	6.606	49,1	15	11,4	7
Rimini	6.865	4.468	11.334	39,4	51	8,4	50
Roma	85.601	35.898	121.498	29,5	86	7,1	84
Rovigo	6.847	2.419	9.266	26,1	93	8,6	46
Salerno	19.217	15.937	35.154	45,3	27	10,2	17
Sassari	5.289	5.301	10.590	50,1	12	8,9	42
Savona	4.953	5.902	10.855	54,4	5	9,6	29
Siena	7.044	4.083	11.127	36,7	63	9,8	27
Siracusa	7.036	4.040	11.076	36,5	64	9,2	37
Sondrio	6.028	3.576	9.604	37,2	61	12,4	1
Taranto	7.179	3.387	10.566	32,1	79	6,0	98
Teramo	8.661	5.941	14.602	40,7	45	12,1	3
Terni	5.767	1.664	7.431	22,4	98	8,1	60
Torino	39.133	27.444	66.577	41,2	43	7,0	86
Trapani	7.320	2.129	9.448	22,5	97	7,7	72
Treviso	21.864	16.137	38.001	42,5	39	10,1	20
Trieste	4.765	4.416	9.181	48,1	18	10,1	20
Udine	11.128	7.098	18.226	38,9	54	8,2	58
Varese	16.530	13.345	29.874	44,7	30	8,0	63
Venezia	13.938	9.028	22.966	39,3	52	6,4	93
Verbano-Cusio-Ossola	5.810	2.274	8.084	28,1	89	11,8	6
Vercelli	3.631	3.045	6.676	45,6	26	8,9	42
Verona	14.072	11.484	25.556	44,9	29	6,2	94
Vibo Valentia	2.284	1.406	3.690	38,1	59	7,9	67
Vicenza	16.985	13.614	30.599	44,5	32	8,0	63
Viterbo	4.845	5.744	10.588	54,3	6	9,1	39
<b>ITALIA</b>	<b>1.137.798</b>	<b>708.711</b>	<b>1.846.508</b>	<b>38,4</b>		<b>8,0</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



**Considerando il decennio 2001-2011, possiamo rilevare che l'occupazione nel settore delle Costruzioni è cresciuta, nel complesso, di 206.000 unità, di cui il 79,7% (164.000 unità) sono lavoratori dipendenti e il 20,3% (42.000 unità) sono lavoratori indipendenti.**

Nel complesso, possiamo osservare che nel settore sono impiegati prevalentemente lavoratori di sesso maschile: al 2011 **il 93,3% degli occupati è maschio e solo il 6,7% è femmina.** Tra i lavoratori dipendenti, la componente femminile è pari all'8,0% a fronte di una quota ancora più bassa registrata tra i lavoratori indipendenti, pari al 4,5%.

#### Occupati nelle Costruzioni per posizione professionale e sesso

Anni 2001-2011 - valori assoluti in migliaia; 15 anni e oltre

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	%	Var. ass. 2001-2011	Var. % 2001-2011
Maschi	910	943	996	1.030	1.106	1.115	1.149	1.172	1.142	1.134	1.046	92,0	136	15,0
Femmine	64	68	70	76	80	74	80	89	85	80	91	8,0	27	42,7
<b>Dipendenti</b>	<b>974</b>	<b>1.011</b>	<b>1.066</b>	<b>1.106</b>	<b>1.186</b>	<b>1.189</b>	<b>1.229</b>	<b>1.261</b>	<b>1.227</b>	<b>1.213</b>	<b>1.138</b>	<b>100,0</b>	<b>164</b>	<b>16,8</b>
% su tot. occup.	59,4	60,4	61,2	60,3	62,0	62,6	62,9	63,5	62,5	62,3	61,6			
Maschi	643	636	647	696	699	688	703	702	707	706	677	95,5	34	5,3
Femmine	24	27	28	31	27	24	24	24	29	29	32	4,5	8	31,5
<b>Indipendenti</b>	<b>667</b>	<b>663</b>	<b>675</b>	<b>727</b>	<b>727</b>	<b>712</b>	<b>727</b>	<b>726</b>	<b>736</b>	<b>736</b>	<b>709</b>	<b>100,0</b>	<b>42</b>	<b>6,3</b>
% su tot. occup.	40,6	39,6	38,7	39,7	38,0	37,5	37,2	36,5	37,5	37,7	38,4			
Maschi	1.553	1.579	1.643	1.726	1.806	1.803	1.852	1.874	1.849	1.840	1.724	93,3	171	11,0
Femmine	88	95	99	107	107	98	103	113	114	109	123	6,7	35	39,7
<b>OCUPATI</b>	<b>1.641</b>	<b>1.674</b>	<b>1.742</b>	<b>1.833</b>	<b>1.913</b>	<b>1.900</b>	<b>1.955</b>	<b>1.987</b>	<b>1.962</b>	<b>1.949</b>	<b>1.847</b>	<b>100,0</b>	<b>206</b>	<b>12,5</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Con riferimento alla classe di età, rileviamo che **i due terzi degli occupati (66,6%) nel settore ha una età compresa tra i 35 e i 64 anni e il 32,1% ha meno di 35 anni.** Considerando congiuntamente la classe di età e la posizione professionale, osserviamo che tra i lavoratori dipendenti prevale la fascia di età che comprende i lavoratori più giovani mentre tra gli indipendenti prevalgono le fasce di età che comprendono lavoratori meno giovani. **Nel dettaglio, il 38,9% dei dipendenti ha meno di 35 anni a fronte del 21,3% registrato tra i lavoratori indipendenti.** All'opposto, il 76,0% dei lavoratori indipendenti ha una età compresa tra i 35 e i 64 anni a fronte del 60,7% registrato tra i lavoratori dipendenti.

#### Occupati nelle Costruzioni per età e posizione professionale

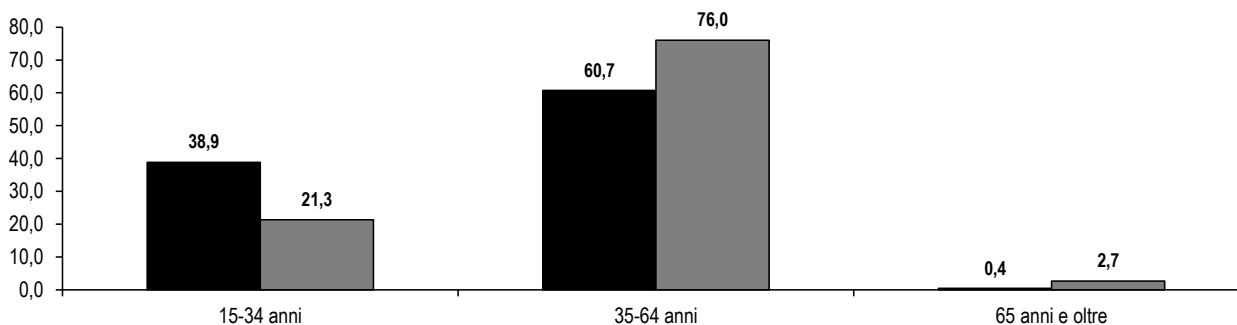
Anno 2011-valori assoluti e incidenze su totale occupazione del settore; 15 anni e oltre; Ateco 2007

Classi di età	Dipendenti	%	Indipendenti	%	Totale	%
15-34 anni	442.222	38,9	150.941	21,3	593.163	32,1
35-64 anni	690.934	60,7	538.729	76,0	1.229.663	66,6
65 anni e oltre	4.643	0,4	19.041	2,7	23.682	1,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.137.798</b>	<b>100,0</b>	<b>708.711</b>	<b>100,0</b>	<b>1.846.508</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

#### Occupati nelle Costruzioni per età e posizione professionale

Anno 2011-incidenza della posizione professionale su totale occupazione del settore; 15 anni e oltre; Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per completare l'analisi, evidenziamo che il **94,2% degli occupati nelle Costruzioni lavora a tempo pieno** a fronte dell'84,5% registrato in Italia, una caratteristica che si rileva sia tra i lavoratori indipendenti (93,6%) sia tra i lavoratori dipendenti (94,5%). **Ugualmente elevata è la quota dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato pari all'85,1%**, in linea con la media del dato nazionale (86,6%).

#### Occupati nelle Costruzioni e nel Totale economia per tipologia di orario e posizione professionale

Anno 2011-valori in migliaia e incidenze; Ateco 2007

Caratteri dell'occupazione	Costruzioni	%	TOTALE economia	%
<i>In complesso a tempo pieno</i>	1.739	94,2	19.416	84,5
<i>In complesso a tempo parziale</i>	108	5,8	3.551	15,5
<b>OCCUPATI TOTALI</b>	<b>1.847</b>	<b>100,0</b>	<b>22.967</b>	<b>100,0</b>
<i>Indipendenti a tempo pieno</i>	663	93,6	5.001	87,3
<i>Indipendenti a tempo parziale</i>	45	6,4	726	12,7
<b>Indipendenti totali</b>	<b>709</b>	<b>100,0</b>	<b>5.727</b>	<b>100,0</b>
<i>Dipendenti a tempo pieno</i>	1.075	94,5	14.415	83,6
<i>Dipendenti a tempo parziale</i>	62	5,5	2.825	16,4
<i>Dipendenti a tempo indeterminato</i>	968	85,1	14.937	86,6
<i>Dipendenti a tempo determinato</i>	170	14,9	2.303	13,4
<b>Dipendenti totali</b>	<b>1.138</b>	<b>100,0</b>	<b>17.240</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## La dinamica dell'occupazione nelle imprese

Secondo gli ultimi dati Istat sulle imprese attive nel 2010<sup>22</sup> nel settore delle Costruzioni si registra una consistente diminuzione del numero degli addetti rispetto al 2009, del -4,7%, pari a 89.473 unità in meno.

I dati sull'occupazione rilevano che le micro e piccole imprese - con meno di 20 addetti - registrano 73.475 addetti in meno, pari al -4,8%. Considerando la classe dimensionale delle imprese, possiamo osservare che le piccole imprese - con meno di 50 addetti - hanno sofferto in misura maggiore gli effetti della Grande recessione del 2008-2009, registrando una diminuzione di 84.716 unità (-4,9%). Per contro le imprese medio-grandi - con più di 50 addetti - hanno registrato una minore flessione del 2,5%, pari a 4.757 addetti in meno.

### Dinamica degli addetti nelle Costruzioni per classe di addetti

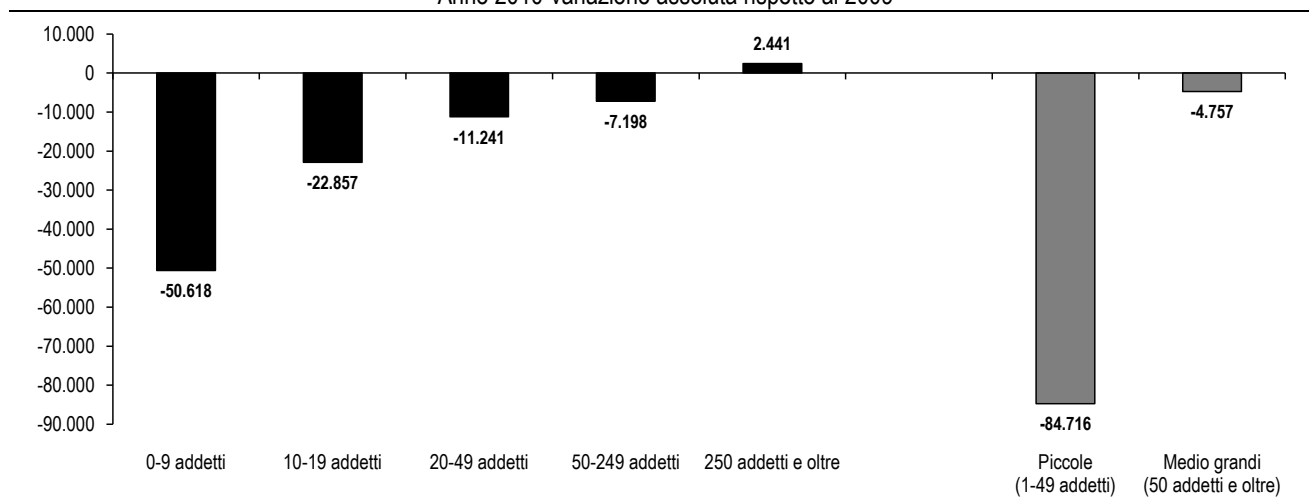
Anno 2010-variazioni in valore assoluto e percentuale rispetto al 2009

Classe di addetti	Var. ass. addetti 2009-2010	Var. % addetti 2009-2010
0-9 addetti	-50.618	-4,1
10-19 addetti	-22.857	-7,6
20-49 addetti	-11.241	-5,7
50-249 addetti	-7.198	-5,5
250 addetti e oltre	2.441	4,3
<b>TOTALE</b>	<b>-89.473</b>	<b>-4,7</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-73.475</b>	<b>-4,8</b>
Piccole (0-49 addetti)	-84.716	-4,9
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-4.757	-2,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### Dinamica dell'occupazione 2009-2010 nelle Costruzioni per classe di addetti

Anno 2010-variazione assoluta rispetto al 2009



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

<sup>22</sup> Archivio Statistico delle Imprese Attive, classificazione Ateco 2007.

### Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese nelle Costruzioni per classe di addetti

Anno 2010-variazioni in valore assoluto rispetto al 2009

Classe di addetti	Variazione imprese	Variazione addetti	Variazione dipendenti	Variazione indipendenti	Variazione fatturato (mln euro)	Variazione valore aggiunto (mln euro)	Variazione costo del lavoro (mln euro)	Variazione investimenti (mln euro)
0-9 addetti	-13.366	-50.618	-58.405	7.787	28.003	2.296	-3.356	2.862
10-19 addetti	-1.746	-22.857	-14.805	-8.052	1.001	-745	-384	345
20-49 addetti	-388	-11.241	-13.059	1.818	-2.449	-400	-283	-437
50-249 addetti	-85	-7.198	-7.337	139	-1.781	-699	-374	-124
250 addetti e oltre	1	2.441	2.437	4	1.622	1.007	211	59
<b>TOTALE</b>	<b>-15.584</b>	<b>-89.473</b>	<b>-91.169</b>	<b>1.696</b>	<b>26.395</b>	<b>1.458</b>	<b>-4.185</b>	<b>2.704</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-15.112</b>	<b>-73.475</b>	<b>-73.210</b>	<b>-265</b>	<b>29.003</b>	<b>1.551</b>	<b>-3.739</b>	<b>3.207</b>
Piccole (0-49 addetti)	-15.500	-84.716	-86.269	1.553	26.555	1.151	-4.022	2.770
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-84	-4.757	-4.900	143	-159	307	-163	-66

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Con riferimento alla posizione professionale, possiamo osservare che il calo dell'occupazione nel settore delle Costruzioni ha interessato in misura maggiore i lavoratori dipendenti.

Nel dettaglio, rispetto al 2009, nelle piccole imprese si rileva una diminuzione di 86.269 lavoratori dipendenti (-8,8%), concentrata in misura maggiore nelle microimprese - con meno di 10 addetti -, a fronte di un incremento, seppur lieve, di 1.553 occupati indipendenti (+0,2%). Anche nelle imprese di media e grande dimensione si registra un calo del personale dipendente, pari a 4.900 unità in meno rispetto al 2009 mentre si rileva un lieve incremento di lavoratori indipendenti, pari a 143 unità.

### Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese nelle Costruzioni per classe di addetti

Anno 2010-variazioni in percentuali rispetto al 2009

Classe di addetti	Variazione imprese	Variazione addetti	Variazione dipendenti	Variazione indipendenti	Variazione fatturato	Variazione valore aggiunto	Variazione costo del lavoro	Variazione investimenti
0-9 addetti	-2,3	-4,1	-10,8	1,1	37,5	8,0	-21,2	88,4
10-19 addetti	-7,5	-7,6	-5,7	-18,5	3,1	-6,9	-4,8	38,7
20-49 addetti	-5,7	-5,7	-7,0	18,0	-8,7	-5,0	-4,4	-39,1
50-249 addetti	-5,6	-5,5	-5,6	7,6	-6,5	-9,5	-6,9	-19,8
250 addetti e oltre	1,2	4,3	4,3	4,4	8,7	23,6	6,9	7,0
<b>TOTALE</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,7</b>	<b>-7,8</b>	<b>0,2</b>	<b>14,6</b>	<b>2,5</b>	<b>-10,8</b>	<b>40,3</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,8</b>	<b>-9,2</b>	<b>0,0</b>	<b>27,1</b>	<b>3,9</b>	<b>-15,7</b>	<b>77,7</b>
Piccole (0-49 addetti)	-2,5	-4,9	-8,8	0,2	19,6	2,4	-13,3	52,8
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-5,3	-2,5	-2,6	7,4	-0,3	2,6	-1,9	-4,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dall'analisi delle altre variabili economiche si evidenzia che, nel 2010, il settore delle Costruzioni registra un miglioramento dei risultati economici rispetto al 2009, l'anno peggiore della Grande crisi. Nel complesso, si registra un aumento del fatturato e del valore aggiunto, pari rispettivamente a +14,6% e a +2,5%. Considerando la dimensione aziendale, possiamo rilevare che una maggiore crescita di valore aggiunto proviene dalle micro e piccole imprese che registrano un +3,9% rispetto al 2009 mentre nelle imprese di media e grande dimensione il valore aggiunto cresce del +2,6%. Tali risultati hanno evidentemente influito positivamente sulla spesa per investimenti che, per le piccole imprese, registra un aumento del +52,8% rispetto al 2009.

Non è stato possibile esaminare le variazioni del 2010 rispetto al 2003 in quanto a partire dal 2008 l'Istat ha fornito i dati secondo la nuova classificazione Ateco 2007 e quindi non comparabili a livello settoriale con la serie storica precedente basata sulla classificazione Ateco 2002. Pertanto, per valutare una dinamica di lungo periodo, abbiamo considerato l'arco temporale dal 2003 al 2007.

Nel dettaglio, si rileva che nel periodo considerato le Costruzioni registrano un incremento dell'occupazione pari a 258.442 addetti. **Le micro e piccole imprese sono le vere locomotive di questa crescita, contribuendo con il 74,7% all'aumento dell'occupazione.** Nel complesso, le piccole imprese rilevano un incremento di 229.446 addetti, contribuendo per l'88,8% alla crescita dell'occupazione nel settore. Nello stesso arco temporale, le imprese di media dimensione - da 50 a 249 addetti - registrano 25.111 addetti in più, contribuendo in misura minore alla crescita occupazionale (9,7%), mentre le grandi imprese - con più di 250 addetti - rilevano un aumento di 3.885 unità, contribuendo alla crescita occupazionale solo per l'1,5%.

#### Dinamica delle imprese, degli addetti e dei dipendenti delle Costruzioni per classe di addetti

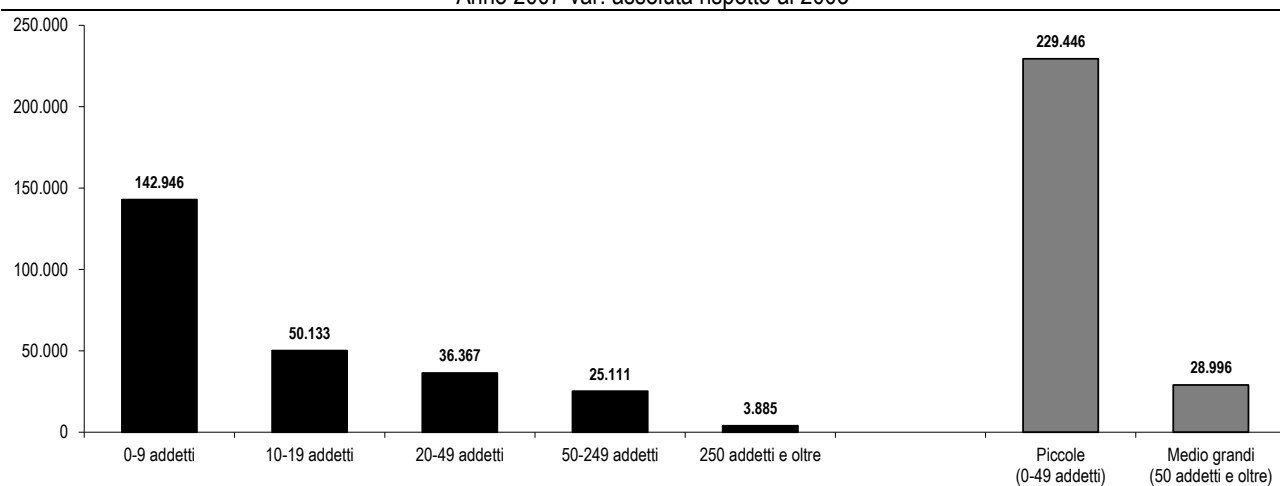
Anni 2003-2007; variazioni in valore assoluto e contributi percentuali alle variazioni

Classe addetti	Variazione imprese	Contributo % alla variaz.	Variazione addetti	Contributo % alla variaz.	Variazione dipendenti	Contributo % alla variaz.
0-9 addetti	62.166	91,9	142.946	55,3	41.074	25,8
10-19 addetti	3.949	5,8	50.133	19,4	53.340	33,4
20-49 addetti	1.237	1,8	36.367	14,1	36.189	22,7
50-249 addetti	259	0,4	25.111	9,7	25.030	15,7
250 addetti ed oltre	0	0,0	3.885	1,5	3.876	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>67.611</b>	<b>100,0</b>	<b>258.442</b>	<b>100,0</b>	<b>159.509</b>	<b>100,0</b>
<b>1-20 addetti</b>	<b>66.115</b>	<b>97,8</b>	<b>193.079</b>	<b>74,7</b>	<b>94.414</b>	<b>59,2</b>
Piccole (0-49 addetti)	67.352	99,6	229.446	88,8	130.603	81,9
Medio-grandi (oltre 49 addetti)	259	0,4	28.996	11,2	28.906	18,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

#### Dinamica dell'occupazione 2003-2007 nelle Costruzioni per classi di addetti

Anno 2007-var. assoluta rispetto al 2003



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel periodo 2003-2007, le piccole imprese hanno avuto un ruolo determinante anche rispetto alla dinamica positiva delle altre variabili economiche. Nel dettaglio, **le imprese con meno di 50 addetti contribuiscono all'incremento del fatturato nelle Costruzioni per l'85,5% e alla variazione del valore aggiunto per l'86,7%.** Con riferimento agli investimenti, possiamo rilevare una crescita di 3.053 milioni di euro nelle imprese con meno di 20 addetti e di 214 milioni di euro nelle imprese dai 20 ai 49 addetti, rilevando **per le piccole imprese una crescita complessiva degli investimenti pari a 3.267 milioni di euro (il 65,2% della variazione totale).** Le imprese di media e grande dimensione, registrano un aumento degli investimenti di 1.747 milioni di euro, contribuendo con il 34,8% alla crescita degli investimenti nel lungo periodo.

### Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese delle Costruzioni per classe di addetti

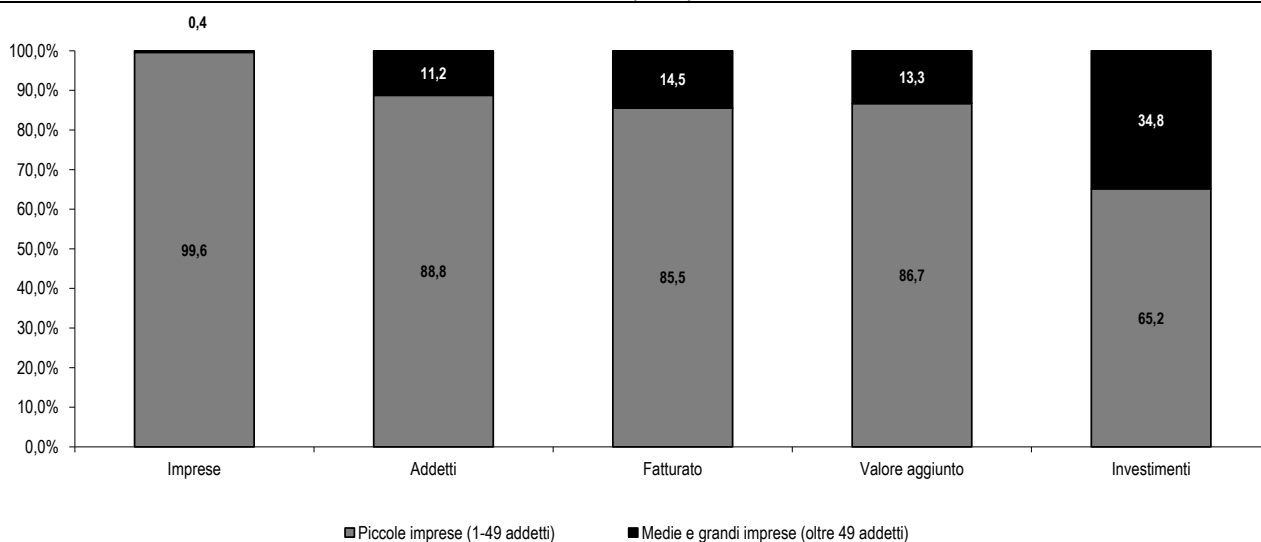
Anni 2003-2007; variazioni in valore assoluto in milioni di euro e contributi percentuali alle variazioni

Classe addetti	Variaz. fatturato	Contributo % alla variaz.	Variaz. valore agg.	Contributo % alla variaz.	Variaz. Costo del lavoro	Contributo % alla variaz.	Investimenti	Contributo % alla variaz.
0-9 addetti	38.850	52,4	11.367	48,0	3.458	33,1	3.005	59,9
10-19 addetti	14.052	19,0	5.328	22,5	2.443	23,4	48	1,0
20-49 addetti	10.517	14,2	3.843	16,2	2.310	22,1	214	4,3
50-249 addetti	8.639	11,7	2.136	9,0	1.511	14,5	1.378	27,5
250 addetti ed oltre	2.089	2,8	1.023	4,3	740	7,1	423	8,4
<b>TOTALE</b>	<b>74.146</b>	<b>100,0</b>	<b>23.696</b>	<b>100,0</b>	<b>10.447</b>	<b>100,0</b>	<b>5.014</b>	<b>100,0</b>
<b>1-20 addetti</b>	<b>52.902</b>	<b>71,3</b>	<b>16.695</b>	<b>70,5</b>	<b>5.901</b>	<b>56,5</b>	<b>3.053</b>	<b>60,9</b>
Piccole (0-49 addetti)	63.419	85,5	20.538	86,7	8.211	78,6	3.267	65,2
Medio-grandi (oltre 49 addetti)	10.727	14,5	3.158	13,3	2.236	21,4	1.747	34,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### Variazione tra il 2003 e il 2007 di alcuni principali aggregati delle Costruzioni per dimensione di impresa

Anni 2003-2007; peso percentuale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per completare l'analisi, abbiamo poi esaminato la dinamica dell'occupazione nel settore delle Costruzioni nel biennio tra il 2008, anno di scoppio della crisi, e il 2010, periodo in cui viene utilizzata soltanto la classificazione Ateco 2007.

### Dinamica delle imprese, degli addetti e dei dipendenti nelle Costruzioni per classe di addetti

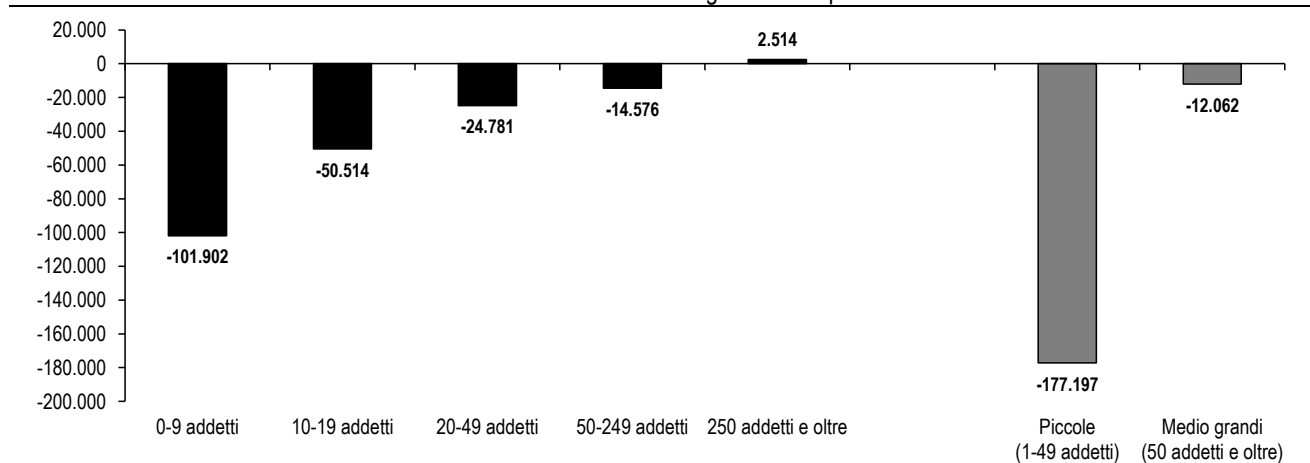
Anno 2010-variazioni in valore assoluto rispetto al 2008 e contributi percentuali alle variazioni

Classe di addetti	Variazione imprese	Contributo % alla variaz.	Variazione addetti	Contributo % alla variaz.	Variazione dipendenti	Contributo % alla variaz.
0-9 addetti	-22.318		-101.902		-10.676	
10-19 addetti	-3.852		-50.514		-47.804	
20-49 addetti	-870		-24.781		-25.989	
50-249 addetti	-182		-14.576		-14.038	
250 addetti e oltre	5		2.514		2.529	
<b>TOTALE</b>	<b>-27.217</b>	<b>100,0</b>	<b>-189.259</b>	<b>100,0</b>	<b>-95.978</b>	<b>100,0</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-26.170</b>	<b>96,2</b>	<b>-152.416</b>	<b>80,5</b>	<b>-58.480</b>	<b>60,9</b>
Piccole (0-49 addetti)	-27.040	99,3	-177.197	93,6	-84.469	88,0
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-177	0,7	-12.062	6,4	-11.509	12,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I dati sull'occupazione mettono in evidenza che, nel periodo considerato, nel settore si registra una **consistente diminuzione del numero degli addetti del -9,4%, pari a 189.259 occupati in meno**. Nel complesso, si rileva che la riduzione dell'occupazione ha interessato in misura maggiore le imprese di piccola dimensione che nel 2010 registrano 177.197 unità in meno rispetto al 2008, contribuendo per il 93,6% alla riduzione totale degli addetti del settore. Nel dettaglio, possiamo osservare che il calo dell'occupazione ha colpito in modo particolare le micro imprese che rilevano una significativa riduzione del numero degli addetti pari a 101.902 unità in meno.

**Dinamica dell'occupazione 2008-2010 nelle Costruzioni per classe di addetti**  
Anno 2010-variazione assoluta degli addetti rispetto al 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel periodo 2008-2010, il settore delle Costruzioni manifesta significativi segnali di sofferenza non solo in termini occupazionali, ma anche rispetto alle altre variabili economiche. Al 2010, infatti, si rileva **una riduzione del fatturato e del valore aggiunto, pari rispettivamente a -24,1% e a -25,5%**. Considerando la classe dimensionale, possiamo osservare che, ancora una volta, è il segmento delle piccole imprese a risentire in misura maggiore degli effetti negativi della crisi. Nel dettaglio, si rileva che **le imprese con meno di 50 addetti registrano una riduzione del fatturato del -27,8% e una riduzione del valore aggiunto del -29,9%** a fronte delle riduzioni del fatturato e del valore aggiunto registrate nelle imprese medio-grandi, pari rispettivamente a -7,9% e a -0,4%. La crisi del settore si evidenzia anche dalla dinamica degli investimenti che nel 2010 scendono del 18,7%, pari a 2.168 milioni di euro in meno rispetto al 2008, calo concentrato in misura maggiore nelle piccole imprese che infatti contribuiscono alla diminuzione per l'84,2%.

#### Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese nelle Costruzioni per classe di addetti

Anni 2010-variazioni in valore assoluto in milioni di euro rispetto al 2008 e contributi percentuali alle variazioni

Classe di addetti	Variazione fatturato	Contributo % alla variaz.	Variazione valore aggiunto	Contributo % alla variaz.	Variazione costo del lavoro	Contributo % alla variaz.	Variazione investimenti	Contributo % alla variaz.
0-9 addetti	-33.740		-17.094		-614		-562	
10-19 addetti	-8.965		-2.566		-1.013		-374	
20-49 addetti	-19.440		-1.019		-828		-889	
50-249 addetti	-5.779		-831		-518		-398	
250 addetti e oltre	1.855		783		292		55	
<b>TOTALE</b>	<b>-66.069</b>	<b>100,0</b>	<b>-20.728</b>	<b>100,0</b>	<b>-2.682</b>	<b>100,0</b>	<b>-2.168</b>	<b>100,0</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-42.705</b>	<b>64,6</b>	<b>-19.660</b>	<b>94,9</b>	<b>-1.627</b>	<b>60,7</b>	<b>-936</b>	<b>43,2</b>
Piccole (0-49 addetti)	-62.145	94,1	-20.680	99,8	-2.455	91,6	-1.825	84,2
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-3.923	5,9	-48	0,2	-226	8,4	-343	15,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A seguire vengono proposte le tabelle di dettaglio delle variazioni assolute e relative di tutte le variabili economiche relative al periodo 2008-2010.

#### Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese nelle Costruzioni per classe di addetti

Anno 2010-variazioni in valore assoluto rispetto al 2008

Classe di addetti	Variazione imprese	Variazione addetti	Variazione dipendenti	Variazione indipendenti	Variazione fatturato (mln euro)	Variazione valore aggiunto (mln euro)	Variazione costo del lavoro (mln euro)	Variazione investimenti (mln euro)
0-9 addetti	-22.318	-101.902	-10.676	-91.226	-33.740	-17.094	-614	-562
10-19 addetti	-3.852	-50.514	-47.804	-2.710	-8.965	-2.566	-1.013	-374
20-49 addetti	-870	-24.781	-25.989	1.208	-19.440	-1.019	-828	-889
50-249 addetti	-182	-14.576	-14.038	-538	-5.779	-831	-518	-398
250 addetti e oltre	5	2.514	2.529	-15	1.855	783	292	55
<b>TOTALE</b>	<b>-27.217</b>	<b>-189.259</b>	<b>-95.978</b>	<b>-93.281</b>	<b>-66.069</b>	<b>-20.728</b>	<b>-2.682</b>	<b>-2.168</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-26.170</b>	<b>-152.416</b>	<b>-58.480</b>	<b>-93.936</b>	<b>-42.705</b>	<b>-19.660</b>	<b>-1.627</b>	<b>-936</b>
Piccole (0-49 addetti)	-27.040	-177.197	-84.469	-92.728	-62.145	-20.680	-2.455	-1.825
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-177	-12.062	-11.509	-553	-3.923	-48	-226	-343

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

#### Dinamica dei principali aggregati economici delle imprese nelle Costruzioni per classe di addetti

Anno 2010-variazioni percentuali rispetto al 2008

Classe di addetti	Variazione imprese	Variazione addetti	Variazione dipendenti	Variazione indipendenti	Variazione fatturato	Variazione valore aggiunto	Variazione costo del lavoro	Variazione investimenti
0-9 addetti	-3,7	-8,0	-2,2	-11,7	-24,7	-35,6	-4,7	-8,4
10-19 addetti	-15,1	-15,3	-16,4	-7,1	-21,2	-20,3	-11,8	-23,2
20-49 addetti	-11,8	-11,7	-13,0	11,3	-43,0	-11,8	-11,9	-56,6
50-249 addetti	-11,3	-10,5	-10,3	-21,4	-18,5	-11,0	-9,3	-44,2
250 addetti e oltre	6,2	4,4	4,4	-13,6	10,1	17,5	9,7	6,5
<b>TOTALE</b>	<b>-4,3</b>	<b>-9,4</b>	<b>-8,2</b>	<b>-11,2</b>	<b>-24,1</b>	<b>-25,5</b>	<b>-7,2</b>	<b>-18,7</b>
<b>0-19 addetti</b>	<b>-4,2</b>	<b>-9,5</b>	<b>-7,5</b>	<b>-11,4</b>	<b>-23,9</b>	<b>-32,5</b>	<b>-7,5</b>	<b>-11,3</b>
Piccole (0-49 addetti)	-4,3	-9,8	-8,6	-11,2	-27,8	-29,9	-8,6	-18,5
Medio-grandi (50 addetti e oltre)	-10,5	-6,1	-5,9	-21,1	-7,9	-0,4	-2,6	-19,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

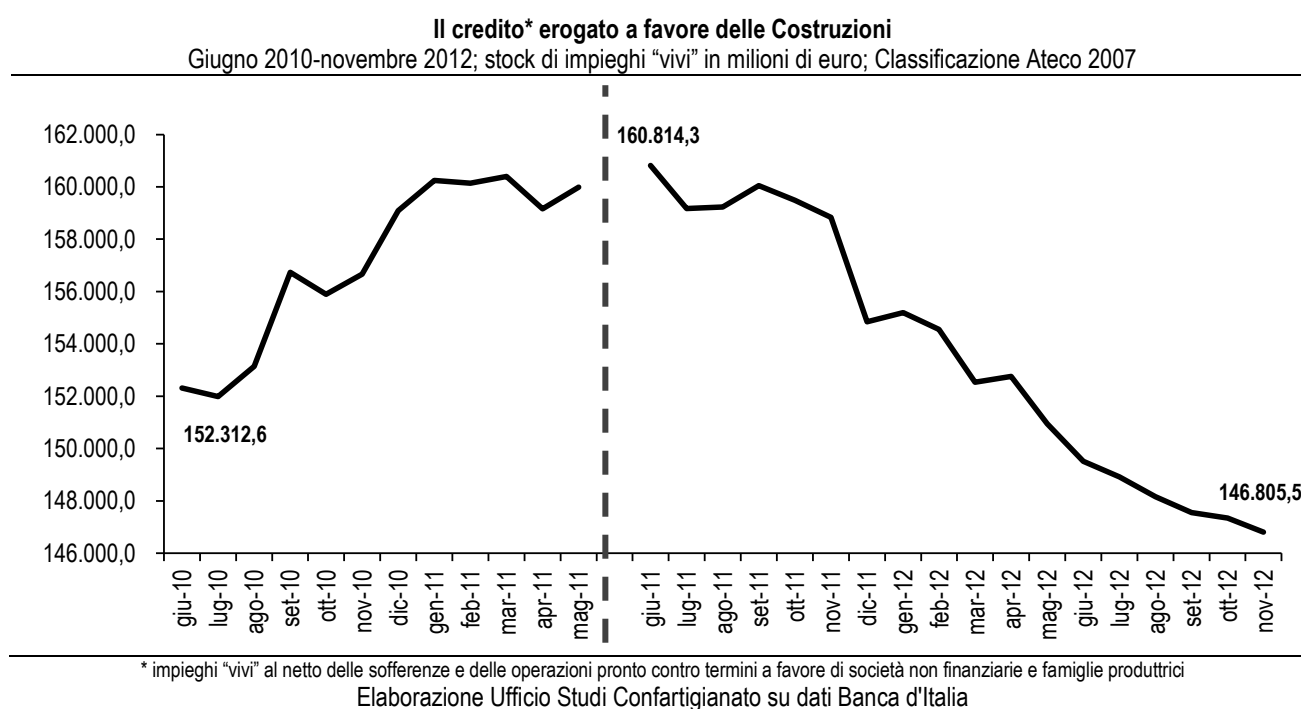


# Il credito a imprese e famiglie

## Il credito e la liquidità aziendale

Al calo della domanda sul mercato delle costruzioni si è affiancata una **crisi acuta della liquidità aziendale**, una **dinamica negativa del credito erogato** al settore e un **allungamento dei tempi di pagamento**.

Se prendiamo a riferimento lo stock dei **finanziamenti erogati al settore delle Costruzioni**<sup>23</sup> (che rappresenta il 16,8% del totale erogato al settore produttivo<sup>24</sup>) al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termine (impieghi “vivi”) osserviamo una dinamica in forte ascesa da giugno 2010 a gennaio 2011, successivamente stabilizzata<sup>25</sup>.



A novembre 2012 lo stock di impieghi “vivi” si attesta sui 146.805,5 milioni di euro e mostra una consistente flessione del 7,6% rispetto a novembre 2011. La diminuzione è particolarmente accentuata nel **Nord-Est** a -10,2%, seguito dalle **Isole** sul -8,8%, dal **Sud** a -7,7%, dal **Centro** a -6,3% e dal **Nord-Ovest** a -6,1%.

<sup>23</sup> Sezione F della classificazione Ateco 2007 relativo a Società non finanziarie e famiglie produttrici.

<sup>24</sup> Società non finanziarie e famiglie produttrici del totale economia meno la sezione U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.

<sup>25</sup> In ottica di analisi della serie storica ricordiamo che da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata aggiunta agli enti segnalanti - banche e società finanziarie ex art. 107 del TUB - di impieghi e depositi della clientela residente pertanto la serie degli impieghi da questo mese a ottobre 2011 risulta non comparabile con quella precedente. Questa discontinuità statistica si somma a quella delle serie storiche dei depositi e dei prestiti che risale a giugno 2010; in particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci.

Queste variazioni vanno comunque lette alla luce della distribuzione del credito sul territorio: complessivamente il **Centro-Nord** assorbe ben l'84,6% del credito erogato a favore del settore (il **Nord-Ovest** pesa per il 33,2%, il **Nord-Est** per il 26,3% ed il **Centro** per il 25,0%), mentre il **Mezzogiorno** assorbe il restante 15,4% (il **Sud** pesa per il 10,9% e le **Isole** solo per il 4,5%).

Lo stock di credito è in calo rispetto a giugno 2011 in tutte le regioni: le flessioni meno intense sono quelle del **Piemonte** (-3,2%), del **Lazio** (-3,4%) e della **Puglia** (-4,1%) mentre quelle più intense si osservano in **Emilia-Romagna** (-11,7%), in **Toscana** (-10,7%) e in **Calabria** (-10,6%).

La distribuzione del credito a livello regionale appare altamente polarizzata: le prime 5 regioni per consistenza del credito erogato a favore delle Costruzioni rappresentano il 66,5% del totale. Nel dettaglio la **Lombardia** assorbe il 24,7% del credito, il **Lazio** il 13,7%, l'**Emilia-Romagna** l'11,9%, il **Veneto** il 9,7% e la **Toscana** il 6,4%.

#### Consistenza e dinamica del credito\* nelle Costruzioni per regione

31 Novembre 2012. Valori in milioni di euro, var.% rispetto stock novembre 2011, incidenze e rango; Ateco 2007

Regione	Stock impieghi al 30 novembre 2012	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 novembre 2011	Rank	Incidenza su credito alle imprese
Abruzzo	3.291,7	2,2	-9,3	12	24,0
Basilicata	760,3	0,5	-9,7	16	23,6
Calabria	1.524,4	1,0	-10,6	18	20,4
Campania	4.940,0	3,4	-8,9	11	14,9
Emilia-Romagna	17.442,9	11,9	-11,7	20	18,0
Friuli-Venezia Giulia	2.363,1	1,6	-6,6	6	14,3
Lazio	20.178,0	13,7	-3,4	2	20,5
Liguria	3.325,2	2,3	-5,7	4	17,0
Lombardia	36.285,0	24,7	-6,8	7	14,8
Marche	5.066,5	3,5	-7,6	8	21,1
Molise	455,6	0,3	-7,8	10	26,5
Piemonte	8.781,4	6,0	-3,2	1	15,8
Puglia	5.035,2	3,4	-4,1	3	20,0
Sardegna	2.416,0	1,6	-7,6	8	22,8
Sicilia	4.238,0	2,9	-9,5	14	15,8
Toscana	9.415,8	6,4	-10,7	19	15,4
Trentino-Alto Adige	4.571,9	3,1	-6,1	5	16,4
Umbria	2.092,9	1,4	-9,5	14	17,5
Valle d'Aosta	353,1	0,2	-9,3	12	21,5
Veneto	14.268,5	9,7	-10,2	17	15,1
<b>Nord-Ovest</b>	<b>48.744,7</b>	<b>33,2</b>	<b>-6,1</b>	<b>1</b>	<b>15,2</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>38.646,4</b>	<b>26,3</b>	<b>-10,2</b>	<b>5</b>	<b>16,4</b>
<b>Centro</b>	<b>36.753,3</b>	<b>25,0</b>	<b>-6,3</b>	<b>2</b>	<b>18,8</b>
<b>Sud</b>	<b>16.007,1</b>	<b>10,9</b>	<b>-7,7</b>	<b>3</b>	<b>18,9</b>
<b>Isole</b>	<b>6.654,0</b>	<b>4,5</b>	<b>-8,8</b>	<b>4</b>	<b>17,8</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>124.144,4</b>	<b>84,6</b>	<b>-7,5</b>		<b>16,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>22.661,1</b>	<b>15,4</b>	<b>-8,0</b>		<b>18,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>146.805,5</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,6</b>		<b>16,8</b>

\* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Le tabelle a seguire presentano lo stock degli impieghi al settore delle Costruzioni al 30 novembre 2012 per provincia, l'incidenza sul totale del credito erogato al comparto, la variazione percentuale rispetto allo stock di novembre 2011 e l'incidenza del comparto sul totale del credito erogato alle imprese.

### Consistenza e dinamica del credito\* nelle Costruzioni per provincia 1/2

31 Novembre 2012. Valori in milioni di euro, var.% rispetto stock novembre 2011, incidenze e rango; Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 30 novembre 2012	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 novembre 2011	Rank	Incidenza su credito alle imprese
Agrigento	245,0	0,2	-19,8	106	14,4
Alessandria	939,1	0,6	-2,4	16	15,6
Ancona	1.669,4	1,1	-6,7	46	21,8
Aosta	353,1	0,2	-9,3	70	21,5
Arezzo	808,9	0,6	-8,6	64	15,7
Ascoli Piceno	791,9	0,5	-6,5	45	26,2
Asti	387,7	0,3	-5,8	38	15,5
Avellino	327,6	0,2	-2,7	19	14,8
Bari	2.382,5	1,6	-3,3	22	21,0
Barletta-Andria-Trani	401,5	0,3	-0,1	9	20,6
Belluno	345,6	0,2	-15,2	101	15,8
Benevento	122,7	0,1	-9,4	72	11,0
Bergamo	4.710,3	3,2	-10,2	79	19,9
Biella	171,5	0,1	-11,3	88	9,8
Bologna	3.804,4	2,6	-10,2	79	17,1
Bolzano	2.029,5	1,4	-7,7	51	13,5
Brescia	5.467,7	3,7	-4,1	25	16,3
Brindisi	250,2	0,2	-0,8	12	15,9
Cagliari	984,9	0,7	-8,0	54	22,7
Caltanissetta	245,4	0,2	-0,9	13	22,9
Campobasso	277,1	0,2	-10,5	83	23,1
Carbonia-Iglesias	41,6	0,0	-9,5	74	16,0
Caserta	770,0	0,5	-7,6	50	22,3
Catania	1.289,9	0,9	-11,4	90	20,9
Catanzaro	433,1	0,3	-10,0	77	20,7
Chieti	856,7	0,6	-11,2	87	19,9
Como	1.417,1	1,0	-8,5	61	17,5
Cosenza	646,4	0,4	-8,0	54	23,4
Cremona	781,7	0,5	-11,3	88	11,5
Crotone	124,7	0,1	-7,8	52	18,5
Cuneo	1.706,7	1,2	1,1	3	16,3
Enna	106,6	0,1	-19,7	105	20,5
Fermo	316,8	0,2	-4,1	25	13,8
Ferrara	538,7	0,4	-12,4	96	15,5
Firenze	2.355,4	1,6	-25,6	108	14,3
Foggia	851,1	0,6	-10,3	82	19,9
Forlì	1.983,1	1,4	-8,0	54	19,6
Frosinone	581,2	0,4	-4,5	29	18,7
Genova	1.646,1	1,1	-0,7	11	13,4
Gorizia	243,0	0,2	1,4	2	15,8
Grosseto	503,1	0,3	-4,1	25	15,6
Imperia	342,4	0,2	-9,2	68	20,1
Isernia	178,4	0,1	-3,3	22	34,4
La Spezia	400,9	0,3	-5,7	37	17,7
L'Aquila	509,2	0,3	-2,4	16	25,3
Latina	544,6	0,4	-5,0	33	16,0
Lecce	837,0	0,6	-3,0	21	21,5
Lecco	974,7	0,7	-9,4	72	18,0
Livorno	690,8	0,5	-5,1	34	14,8
Lodi	688,6	0,5	-7,2	49	20,1
Lucca	875,7	0,6	-10,0	77	13,0
Macerata	924,1	0,6	-8,8	65	20,6
Mantova	1.132,5	0,8	-8,4	58	10,4
Massa Carrara	353,7	0,2	0,1	7	18,2
Matera	314,8	0,2	-20,7	107	25,3

\* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

### Consistenza e dinamica del credito\* nelle Costruzioni per provincia 2/2

31 Novembre 2012. Valori in milioni di euro, var.% rispetto stock novembre 2011, incidenze e rango; Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 30 novembre 2012	Incidenza su totale credito	Var. % rispetto stock 30 novembre 2011	Rank	Incidenza su credito alle imprese
Medio Campidano	56,0	0,0	-4,9	32	13,6
Messina	620,9	0,4	-10,6	84	20,9
Milano	15.319,0	10,4	-4,8	30	12,6
Modena	3.006,8	2,0	-10,8	86	18,4
Monza-Brianza	2.952,3	2,0	-8,4	58	22,9
Napoli	2.705,5	1,8	-10,2	79	13,6
Novara	646,2	0,4	-6,9	48	11,4
Nuoro	199,1	0,1	-5,1	34	21,1
Ogliastra	41,9	0,0	-5,1	34	19,9
Olbia-Tempio	549,3	0,4	-9,7	75	29,6
Oristano	71,2	0,0	-27,0	109	10,1
Padova	2.948,6	2,0	-12,0	92	16,9
Palermo	707,4	0,5	-9,2	68	10,1
Parma	2.108,4	1,4	-6,7	46	20,8
Pavia	740,6	0,5	-8,5	61	13,9
Perugia	1.535,3	1,0	-9,7	75	15,9
Pesaro e Urbino	1.364,4	0,9	-9,3	70	20,8
Pescara	1.043,7	0,7	-5,8	38	29,3
Piacenza	649,9	0,4	-9,1	67	14,5
Pisa	1.130,1	0,8	0,7	5	19,0
Pistoia	601,6	0,4	-6,2	44	13,0
Pordenone	544,8	0,4	-11,7	91	12,5
Potenza	445,5	0,3	0,3	6	22,6
Prato	942,9	0,6	-12,5	98	18,1
Ragusa	422,3	0,3	0,1	7	15,7
Ravenna	1.811,6	1,2	0,8	4	18,7
Reggio Calabria	218,8	0,1	-19,2	104	15,6
Reggio Emilia	2.290,0	1,6	-27,8	110	17,3
Rieti	146,4	0,1	-5,9	40	23,8
Rimini	1.250,1	0,9	-12,1	93	17,0
Roma	18.490,2	12,6	-3,3	22	20,7
Rovigo	553,0	0,4	-10,6	84	18,2
Salerno	1.014,3	0,7	-8,4	58	15,7
Sassari	472,0	0,3	-1,3	14	25,2
Savona	935,8	0,6	-12,3	95	28,1
Siena	1.153,5	0,8	8,2	1	16,5
Siracusa	356,2	0,2	-2,1	15	14,2
Sondrio	471,5	0,3	-7,8	52	16,7
Taranto	312,9	0,2	-2,6	18	14,7
Teramo	882,1	0,6	-14,9	100	22,9
Terni	557,6	0,4	-9,0	66	23,8
Torino	4.476,4	3,0	-2,7	19	17,3
Trapani	244,3	0,2	-13,8	99	11,0
Trento	2.542,4	1,7	-4,8	30	19,9
Treviso	2.711,7	1,8	-8,5	61	13,8
Trieste	393,9	0,3	-5,9	40	14,7
Udine	1.181,4	0,8	-5,9	40	14,8
Varese	1.628,8	1,1	-12,1	93	16,2
Venezia	2.329,2	1,6	-16,3	102	17,8
Verbano-Cusio Ossola	293,1	0,2	-18,5	103	19,9
Vercelli	160,8	0,1	-0,6	10	9,2
Verona	3.232,4	2,2	-6,1	43	16,2
Vibo Valentia	101,3	0,1	-12,4	96	18,6
Vicenza	2.147,9	1,5	-8,0	54	11,2
Viterbo	415,6	0,3	-4,2	28	18,5

\* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Alla diminuzione dell'offerta di credito alle Costruzioni si affiancano dei segnali di deterioramento della qualità del credito. Negli aggiornamenti delle economie regionali di Banca d'Italia sono presenti i dati per giugno 2012 per classe dimensionale d'impresa relativi alle **nuove sofferenze** intese come il rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza rettificata e i prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo<sup>26</sup>. Le piccole imprese<sup>27</sup> mostrano generalmente un credito meno in difficoltà rispetto al totale imprese in 14 territori su 21 soprattutto in **Basilicata** (rapporto inferiore di 2 punti percentuali), **Molise** (inferiore di 1,1 punti percentuali) e in **Friuli-Venezia Giulia** (inferiore di 0,9 punti percentuali). All'opposto le piccole imprese hanno nuove sofferenze superiori al totale imprese in particolare in **Liguria** (0,6 punti percentuali in più), **Sicilia** (0,5 punti percentuali in più) e **Abruzzo** e **Lombardia** (entrambe a 0,3 punti percentuali in più). Rispetto a dicembre 2010, 18 mesi prima, le piccole imprese hanno però visto aumentare le nuove sofferenze in 12 territori soprattutto in **Umbria** (+1,2 punti percentuali), **Basilicata** (+0,7 punti percentuali) e **Provincia Autonoma di Trento** (+0,4 punti percentuali).

#### Nuove sofferenze\* per dimensione d'impresa e nelle Costruzioni nelle regioni

Giugno 2012-rapporti % e differenze in punti percentuali

Regioni	Totale imprese	Piccole imprese	Differenza Piccole imprese e Totale imprese		Rank	Costruzioni	Differenza Costruzioni e Totale imprese		Rank	Piccole imprese: var. rispetto dicembre 2010		Costruzioni: var. rispetto dicembre 2010	
Abruzzo	3,8	4,1	0,3	3		<b>4,8</b>	1,0	14		-0,4	16	1,3	11
Basilicata	5,4	3,4	-2,0	21		<b>13,5</b>	8,1	1		0,7	2	12,3	1
Calabria	5,1	5,1	0,0	6		<b>5,1</b>	0,0	20		-0,4	16	1,2	12
Campania	4,4	4,0	-0,4	16		<b>7,3</b>	2,9	4		-0,4	16	2,2	7
Emilia-Romagna	3,1	2,3	-0,8	18		<b>5,7</b>	2,6	5		0,1	11	2,2	7
Friuli-Venezia Giulia	2,5	1,6	-0,9	19		<b>4,0</b>	1,5	13		-	-	-	-
Lazio	2,9	2,7	-0,2	9		<b>5,4</b>	2,5	6		-1,1	19	3,4	4
Liguria	1,6	2,2	0,6	1		<b>2,6</b>	1,0	14		0,3	5	0,4	17
Lombardia	2,2	2,5	0,3	3		<b>4,3</b>	2,1	10		-0,4	14	0,8	16
Marche	3,5	3,1	-0,4	14		<b>7,4</b>	3,9	3		0,0	12	5,1	3
Molise	5,0	3,9	-1,1	20		<b>2,7</b>	-2,3	21		0,1	8	0,3	18
P. A. Bolzano	1,0	0,9	-0,1	8		<b>1,7</b>	0,7	16		-0,3	13	-3,7	20
P. A. Trento	1,8	1,8	0,0	6		<b>3,8</b>	2,0	11		0,4	3	2,0	9
Piemonte	2,6	2,4	-0,2	10		<b>4,6</b>	2,0	12		0,1	8	1,4	10
Puglia	3,4	3,0	-0,4	14		<b>3,5</b>	0,1	19		-0,4	14	1,0	13
Sardegna	3,5	3,7	0,2	5		<b>5,8</b>	2,3	9		0,1	8	2,3	5
Sicilia	3,9	4,4	0,5	2		<b>4,5</b>	0,6	17		0,2	6	-0,5	19
Toscana	3,9	3,1	-0,8	17		<b>8,1</b>	4,2	2		0,4	4	5,3	2
Umbria	4,0	3,8	-0,2	10		<b>4,5</b>	0,5	18		1,2	1	1,0	13
Valle d'Aosta	1,2	0,9	-0,3	12		<b>3,6</b>	2,4	8		-1,5	20	2,3	5
Veneto	2,7	2,4	-0,3	13		<b>5,2</b>	2,5	7		0,2	7	1,0	13

\* Rapporto percentuale tra le esposizioni passate a sofferenza rettificata e i prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

\*\* Quasi-società e famiglie produttrici cioè imprese individuali, società semplici, società di fatto, s.a.s. e s.n.c. con meno di 20 addetti

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda le Costruzioni la situazione è decisamente peggiore: le nuove sofferenze sono più alte rispetto al totale imprese in tutti i territori tranne che nel **Molise** (2,3 punti percentuali al di sotto) ed in particolare in **Basilicata** (8,1 punti percentuali in più), **Toscana** (+4,2 punti percentuali in più) e **Marche** (+3,9 punti percentuali in più).

<sup>26</sup> I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

<sup>27</sup> Quasi-società e famiglie produttrici cioè imprese individuali, società semplici, società di fatto, s.a.s. e s.n.c. con meno di 20 addetti

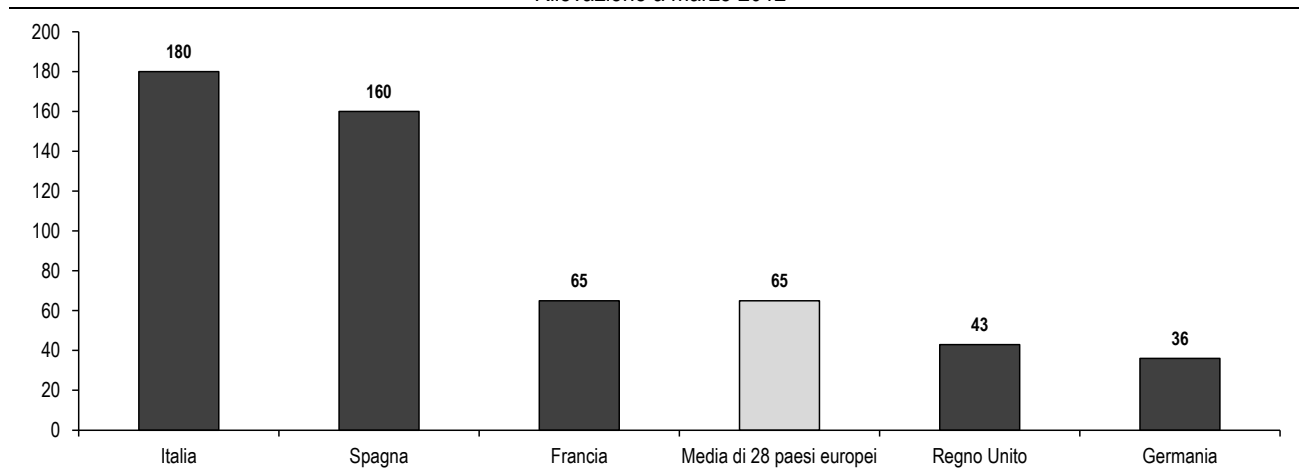
Il quadro non è positivo neanche per quanto riguarda la dinamica: a giugno 2012 si osservano valori superiori a quelli di 18 mesi prima in tutti i territori eccetto due, la **Provincia Autonoma di Bolzano** a meno 3,7 punti percentuali e la **Sicilia** a -0,5 punti percentuali. In particolare gli aumenti più intensi sono quelli della **Basilicata** a +12,3 punti percentuali, della **Toscana** a +5,3 punti percentuali e delle **Marche** a +5,1 punti percentuali.

Il rallentamento del ciclo economico e il costo ancora alto dei finanziamenti si sono associati, in un mix velenoso per il funzionamento delle imprese, gli elevati tempi di pagamento, in particolare quella della Pubblica Amministrazione. Nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia di novembre 2012 si sottolinea infatti che *“La diminuzione dei prestiti bancari alle imprese si è accentuata nel corso dell'anno, come risultato sia delle tensioni nell'offerta di credito, sia del calo della domanda di finanziamenti connesso con l'indebolimento dell'attività economica. Gli oneri finanziari in rapporto al MOL hanno però continuato ad aumentare, riflettendo il deterioramento di entrambi i termini del rapporto. Il permanere delle tensioni reddituali e finanziarie delle imprese si è riflesso nel recente andamento dei tempi di pagamento delle transazioni commerciali. Nel secondo trimestre dell'anno la percentuale delle imprese con gravi ritardi nei pagamenti (oltre due mesi rispetto alle scadenze concordate) è salita al 6,5 per cento. I settori in cui più forte è risultato l'aumento dei ritardi sono quelli del terziario e delle costruzioni.”*.

Infine va evidenziata la situazione di particolare difficoltà in cui versano **le imprese che operano per la Pubblica Amministrazione**: la rilevazione di marzo 2012 di Intrum Justitia indica che in Italia i tempi medi di pagamento della P. A. nei confronti delle imprese fornitrici di prodotti e servizi arrivano a 180 giorni, contro i 65 della media UE, è il valore più alto tra i maggiori paesi europei.

Tipicamente il maggior onere finanziario non viene sostenuto tutto dall'impresa che subisce il ritardo del pagamento: questo viene in parte scaricato sulle imprese fornitrici con una intensità che è direttamente proporzionale al potere contrattuale dell'impresa, generando un 'effetto domino' su tutta la filiera.

**Giorni di pagamento della P. A. in media nei maggiori paesi europei**  
Rilevazione a marzo 2012



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Intrum Justitia

## I mutui delle famiglie

Nel 2011, il 72,4% delle famiglie (pari a oltre 18 milioni sul totale di quasi 25) abita in una casa di proprietà, mentre il 18,0% vive in affitto (o subaffitto); la **quota di famiglie proprietarie** è leggermente aumentata rispetto al 71,3% del 2001.

### Quota delle famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono

Anno 2011-quota per 100 famiglie della stessa zona

Ripartizione	Famiglie con casa in proprietà	Quota su totale famiglie
Nord	12.155.343	73,7
Centro	4.983.146	73,0
Mezzogiorno	8.013.007	70,0
<b>ITALIA</b>	<b>25.151.496</b>	<b>72,4</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A livello territoriale, nel Nord e nel Centro si registrano le **quote di famiglie in proprietà** più alte (rispettivamente 73,7% e 73,0%), mentre nelle regioni del Mezzogiorno si ha la più bassa percentuale (70,0%).

L'inizio della grande recessione ha determinato nel 2008 un crollo del 26,8% delle transazioni di abitazioni assistite da mutuo ipotecario<sup>28</sup> rispetto al 2007. Nel 2010 le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario erano tornate a salire salvo nel 2011 tornare a scendere arrivando su un numero di 253.405. Di conseguenza la quota di compravendite immobiliari assistite da mutuo ipotecario passa dal 43,0% del 2010 al 42,0% nel 2011.

### Le transazioni mercato immobiliare residenziale assistite da mutuo

Anni 2009, 2010 e 2011; numero transazioni normalizzate, variazioni assolute e % e incidenze

	2009	2010	2011	Var. ass. 2010-2011	Var. % 2010-2011
Residenziale	609.145	617.286	603.176	-14.110	-2,3
Transazioni residenziali assistite da mutuo	242.544	265.439	253.405	-12.034	-4,5
<i>incidenza % transazioni con mutuo</i>	<i>39,8</i>	<i>43,0</i>	<i>42,0</i>		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

L'incidenza dei mutui rispetto al PIL considera lo stock dei mutui a dicembre 2012 ed il PIL previsto per il 2012 a prezzi correnti. L'Italia mostra un valore molto basso del **rapporto tra stock di mutui per acquisto di case e PIL**, pari al 23,4%, valore di gran lunga inferiore al valore medio UE a 27 del 44,8%. Il peso dei mutui è massimo in **Danimarca**, dove arriva al 115,1%. Tra i principali paesi i mutui pesano per il 66,3% nel **Regno Unito**, per il 60,5% in **Spagna**, per il 41,7% in **Francia** e per il 37,8% in **Germania**.

Per quanto riguarda la dinamica del mutui per l'acquisto delle case in un anno in Italia sono in lieve calo dello 0,6% e in Spagna scendono del 3,5% mentre aumentano nel Regno Unito del 4,4%, in Francia del 3,0% e in Germania del 2,0%. Nell'Area euro a 17 siamo sul +1,2%.

<sup>28</sup> Si intende esclusivamente l'acquisto di abitazioni da parte di persone fisiche in cui la garanzia reale è proprio l'abitazione acquistata. Sono esclusi gli acquisti di abitazioni finanziati da mutui, ma con ipoteca iscritta su un immobile diverso da quello acquistato o fornendo altra garanzia reale e anche le ulteriori forme di finanziamento per l'acquisto delle abitazioni, nonché la rinegoziazione del mutuo.

## Mutui delle famiglie per acquisto case: incidenza sul PIL e dinamica

Anno 2012. Milioni di euro. Mutui stock a dicembre 2012, var. % rispetto dicembre 2011 e PIL 2012 previsivo

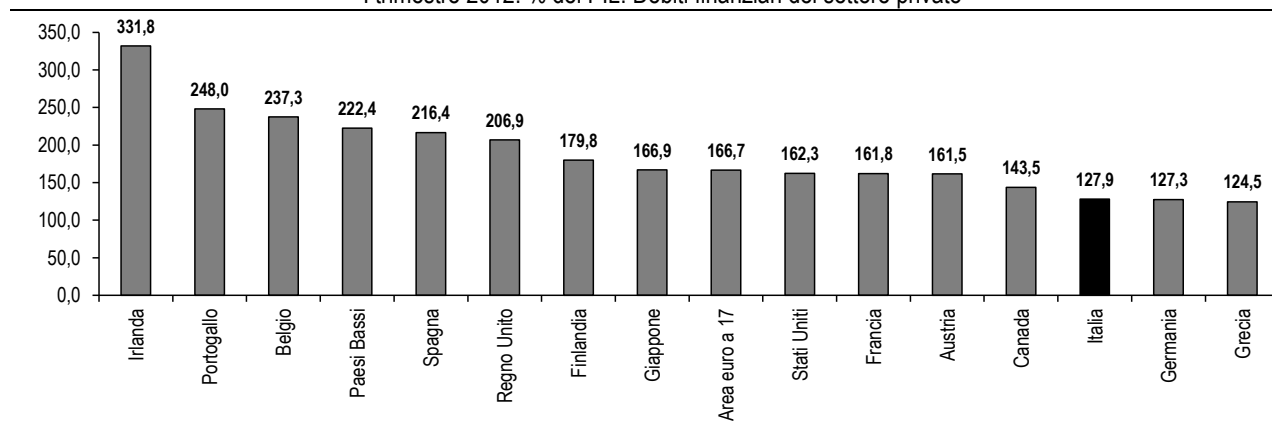
Paese	Stock mutui per acquisto case a dicembre 2012	Var. % su dicembre 2011	PIL	% mutui sul PIL	Rank
Belgio	88.336	6,4	377.065,8	23,4	18
Germania	999.122	2,0	2.645.000,0	37,8	14
Estonia	5.848	-0,4	16.869,8	34,7	15
Irlanda	85.059	5,7	162.318,2	52,4	8
Grecia	74.501	-3,9	195.018,6	38,2	13
Spagna	635.481	-3,5	1.050.211,4	60,5	7
Francia	847.934	3,0	2.033.702,9	41,7	12
<b>ITALIA</b>	<b>365.766</b>	<b>-0,6</b>	<b>1.565.770,0</b>	<b>23,4</b>	<b>19</b>
Cipro	12.772	0,9	17.849,0	71,6	2
Lussemburgo	21.716	7,2	43.591,6	49,8	9
Malta	3.111	6,8	6.796,8	45,8	10
Paesi Bassi	389.926	4,0	609.133,5	64,0	5
Austria	86.091	2,5	309.265,7	27,8	16
Portogallo	110.525	-3,0	166.469,2	66,4	3
Slovenia	5.268	1,9	35.736,8	14,7	24
Repubblica Slovacca	13.701	11,2	72.883,7	18,8	22
Finlandia	86.347	5,6	194.782,3	44,3	11
<b>Area euro a 17</b>	<b>3.831.504</b>	<b>1,2</b>	<b>9.502.465,3</b>	<b>40,3</b>	
Bulgaria	4.573	0,8	39.163,1	11,7	26
Repubblica Ceca	32.976	8,1	152.474,9	21,6	20
Danimarca	282.092	1,8	245.108,7	115,1	1
Lettonia	5.373	-10,7	21.888,2	24,5	17
Lituania	5.874	-1,0	32.451,4	18,1	23
Ungheria	12.094	-10,3	99.558,2	12,1	25
Polonia	79.319	10,5	381.014,8	20,8	21
Romania	8.348	8,0	131.301,0	6,4	27
Svezia	258.177	8,6	410.696,1	62,9	6
Regno Unito	1.270.059	4,4	1.914.326,0	66,3	4
<b>UE a 27</b>	<b>5.790.389</b>	<b>2,4</b>	<b>12.930.448</b>	<b>44,8</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati BCE e Eurostat

La bassa incidenza dei mutui in rapporto al PIL conferma uno dei punti di forza della nostra economia cioè il basso debito privato che compensa l'elevato debito pubblico: nel Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia di novembre 2012 è al I trimestre 2012 pari al 127,9% del PIL a fronte del 166,7% dell'Area Euro a 17. La voce principale del debito privato delle famiglie è da imputarsi proprio ai mutui accesi per l'acquisto della casa mentre resta inoltre contenuto il credito al consumo che assorbe stabilmente circa il 10% dei prestiti concessi alle famiglie.

### Il basso debito privato dell'Italia

I trimestre 2012. % del PIL. Debiti finanziari del settore privato



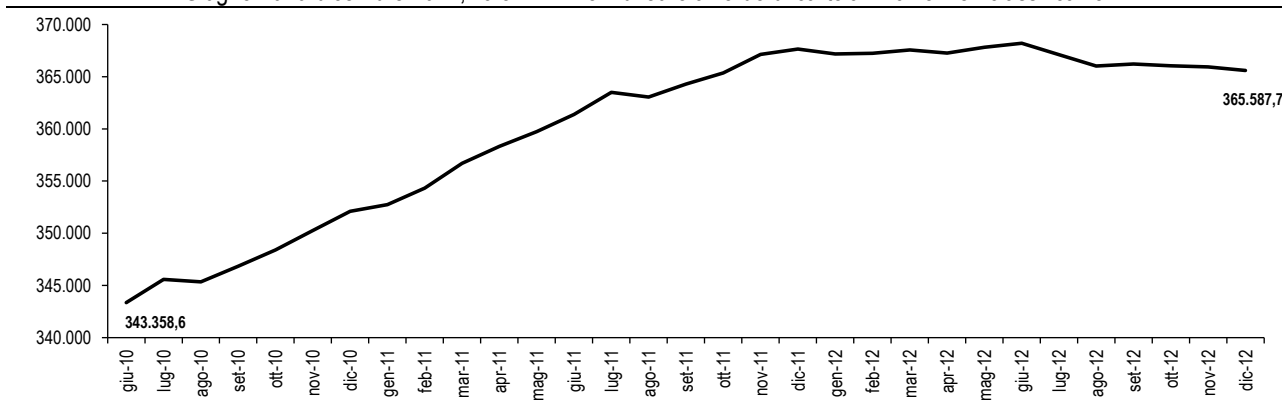
Dati Banca d'Italia



A dicembre 2012 i prestiti alle famiglie - consumatrici e produttrici - per l'acquisto di abitazioni sono pari a 365.587,7 milioni di euro e rappresentano il 59,9% dei prestiti erogato alle famiglie. Osservandoli da giugno 2010<sup>29</sup> si evidenzia un trend di sostanziale crescita che si è fermata a fine 2011 non venendo intaccata dalle due importanti operazioni di mercato aperto condotte da dicembre in poi dalla Banca Centrale europea. Va peraltro ricordato che questi dati provenienti dalla Banca Informativa pubblica *on-line* di Banca d'Italia differiscono da quelli presenti nelle pubblicazioni che tengono conto, infatti, delle cartolarizzazioni, operazioni che molto hanno inciso sui prestiti per mutui di acquisto abitazioni delle famiglie<sup>30</sup>.

### Stock dei mutui per acquisto abitazioni da parte delle famiglie

Giugno 2010-dicembre 2012; valori in milioni di euro al lordo di cartolarizzazioni e riclassificazioni

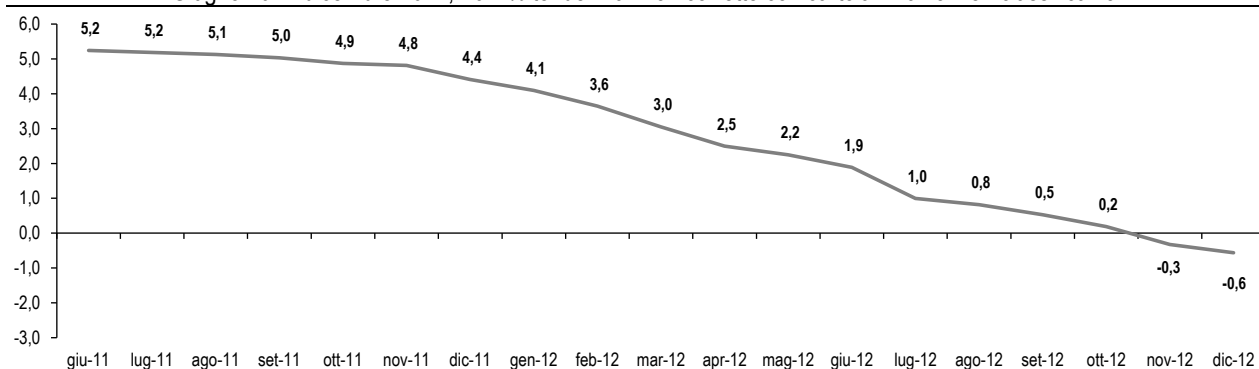


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Nel dettaglio dal trend di crescita stabile intorno al +5,0% osservato tra giugno 2011 e novembre 2011 si è passato ad un rallentamento ininterrotto della crescita: lo stock si è mostrato stabile ad ottobre 2012 per poi segnare due mesi consecutivi di diminuzione.

### Dinamica dello stock dei mutui per acquisto abitazioni da parte delle famiglie

Giugno 2011-dicembre 2012; Var. % tendenziali non corrette con cartolarizzazioni e riclassificazioni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

<sup>29</sup> L'osservazione dello stock di mutui inizia da questo mese che registra per le serie storiche dei prestiti pubblicata da Banca d'Italia in 'Moneta e Banche' una discontinuità statistica. In particolare 'la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci' (Banca d'Italia, 2010, pag. 51).

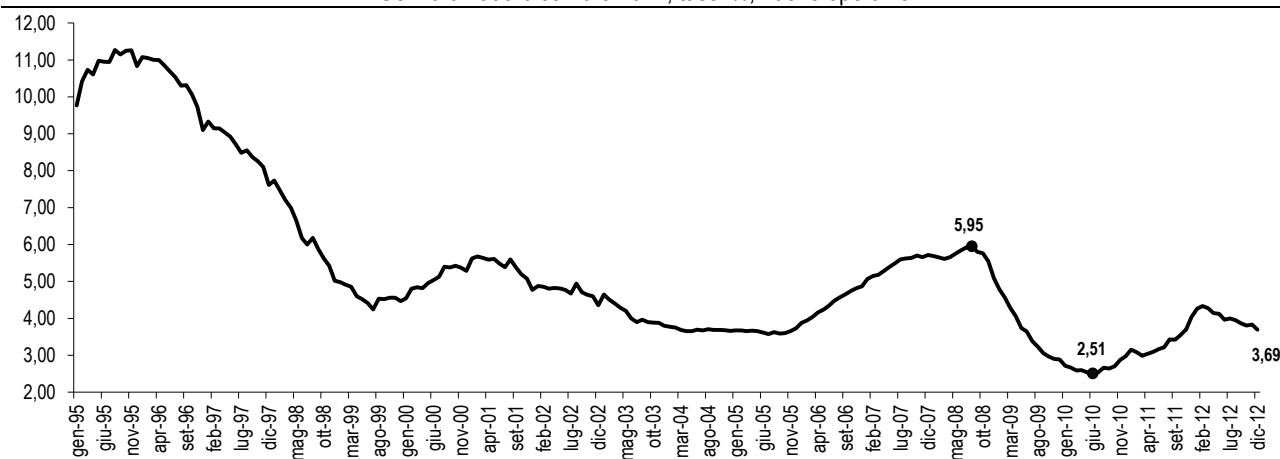
<sup>30</sup> A seguito della discontinuità statistica di giugno 2010 la Banca ha indicato un impatto delle cartolarizzazioni sui prestiti per l'acquisto di abitazioni pari a 49.251 milioni di euro, l'83,8% dell'impatto complessivo registrato sul totale dei prestiti alle famiglie. (Banca d'Italia, 2010, pag. 52).

Nella relazione annuale di Banca d'Italia presentata il 31 maggio 2012 è stato puntualizzato che *“La crisi finanziaria ha interrotto una lunga fase di forte espansione dei prestiti alle famiglie per l’acquisto di abitazioni. Dal 2008 al 2011 il numero dei nuovi mutui concessi è diminuito in media del 9 per cento all’anno. Il calo ha colpito in misura più accentuata i mutuatari più giovani e quelli extracomunitari, che hanno risentito maggiormente sia della fase negativa del ciclo economico, sia delle politiche di affidamento più selettive da parte delle banche; l’irrigidimento dell’offerta ha inciso in misura minore sui mutuatari con redditi elevati. In particolare, la crescita dell’importo medio dei mutui concessi a giovani ed extracomunitari è stata assai più contenuta rispetto alla media: la riduzione del loan to value, in calo di quasi nove punti percentuali rispetto al livello precedente la crisi, può essere risultata più vincolante per questi gruppi di mutuatari.”* (Banca d'Italia, 2012b, pag. 168).

La recente dinamica positiva dei mutui è stata accompagnata fino alla metà del 2010 da una consistente riduzione nel costo di questo tipo di finanziamento: dopo il picco del 5,95%, registrato in agosto 2008, il tasso sui mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni è sensibilmente sceso fino al minimo di 2,51% in giugno 2010: successivamente è tornato a crescere, ma da marzo 2012 ha riiniziato a scendere arrivando a dicembre 2012 sul 3,69%. Il tasso medio sui mutui risulta quindi di 34 punti base inferiore rispetto ad un anno fa, ma di 118 punti base superiore rispetto al precedente punto di minimo di giugno 2010.

#### Tasso interesse medio alle famiglie per prestiti\* per acquisto abitazioni

Gennaio 1995-dicembre 2012; tassi %, nuove operazioni



\* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

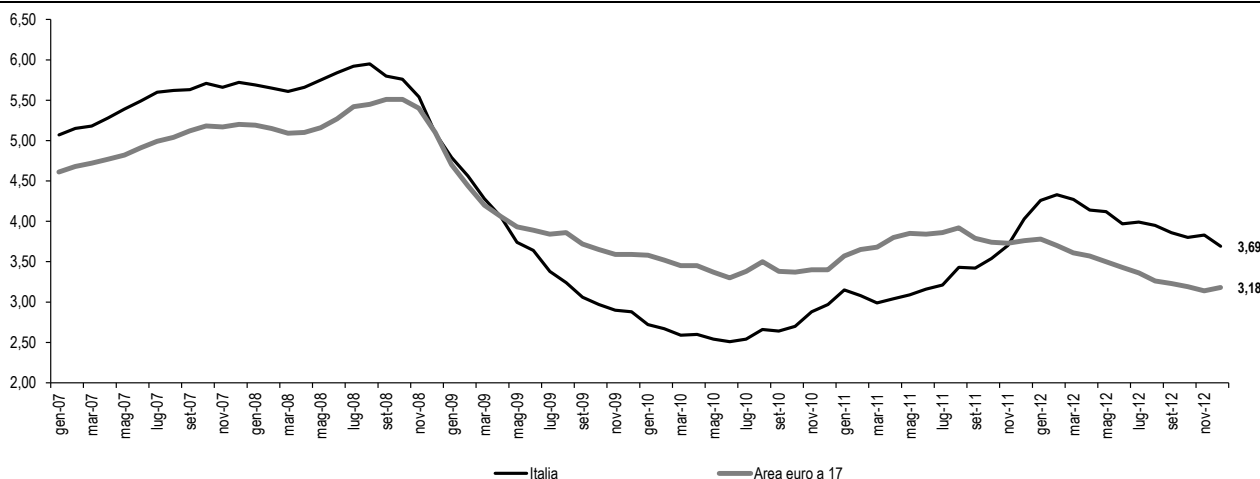
Dati Banca d'Italia

Nel confronto con l’Area Euro si apprezza che nella fase acuta della crisi il tasso per le nuove operazioni di prestito per l’acquisto di abitazioni era uguale in Italia e nell’Area euro e pari al 4,06%. Successivamente il tasso italiano è sceso restando stabilmente inferiore rispetto a quello europeo e arrivando a marzo 2010 a toccare un differenziale massimo di 86 punti base. L’inversione di tendenza c’è stata a dicembre 2011, mese a partire dal quale l’Italia mostra stabilmente il maggior tasso sui mutui per l’acquisto delle case tra quelli osservato nei maggiori paesi europei. Questi maggiori costi dei prestiti concessi alla clientela sono stati il riflesso dei maggiori costi sostenuti dalle banche nella domanda di liquidità in seguito alla crescita dello spread tra il rendimento di mercato dei BTP a dieci anni e quello dei Bund tedeschi con analoga scadenza e dell’aumento dei prestiti in sofferenza causati dal difficile clima economico.

Col calmarsi delle turbolenze dei mercati da marzo 2012 si apprezza un trend di diminuzione del tasso, che comunque a dicembre 2012 resta di 51 punti base al di sopra del tasso dell’Area euro.

### Tasso di interesse alle famiglie per prestiti\* per acquisto abitazioni in Italia e nell'Area euro a 17

Gennaio 2007-dicembre 2012; tassi %. Nuove operazioni

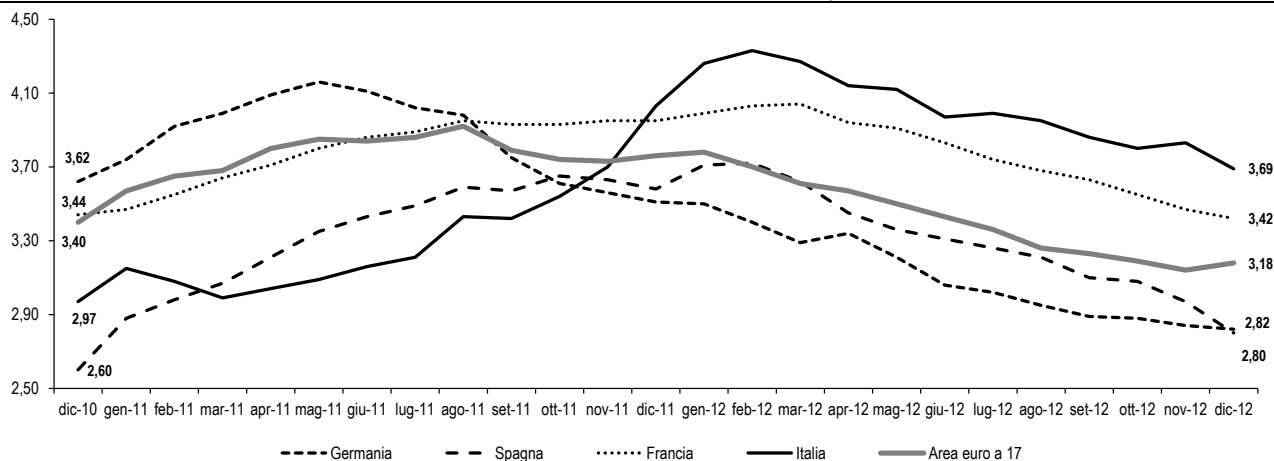


\* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente  
Dati BCE

Focalizzando l'attenzione sulla dinamica del tasso nei maggiori paesi dell'Area Euro negli ultimi 12 mesi si osserva una diminuzione in Italia di 34 punti base, la minore registrata negli altri paesi: la Francia è a 53 punti base in meno, la Germania 69 punti base in meno mentre in Spagna il tasso scende di 78 punti base. L'Area Euro mostra un tasso più basso di 58 punti base.

### Tasso di interesse alle famiglie per prestiti\* per acquisto abitazioni nei maggiori paesi dell'Area euro negli ultimi 12 mesi

Dicembre 2010-dicembre 2012; tassi %. Nuove operazioni



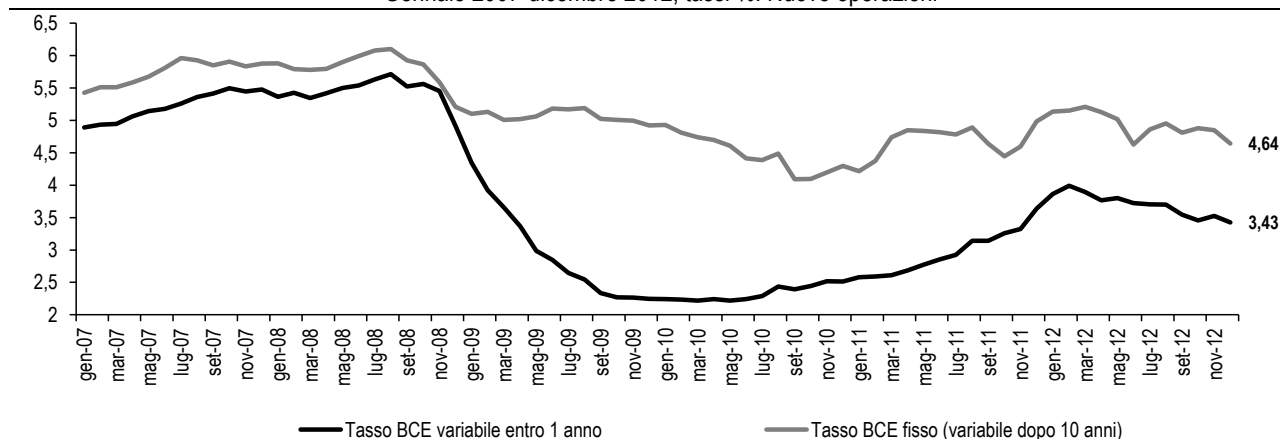
\* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente  
Dati BCE

Risulta inoltre differenziato l'andamento delle diverse tipologie di tassi di interesse per i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni che sono monitorabili in parallelo dal 2003 in avanti.

Ad inizio del 2009 risultava sostanzialmente indifferente scegliere un mutuo a tasso fisso o variabile salvo poi osservare un crollo del tasso variabile che ha toccato il minimo di 2,22% a marzo 2010. Anche il tasso fisso ha registrato una discesa che lo ha portato al minimo di 4,09% a ottobre 2010. Durante il 2011 i tassi sono cresciuti nella prima parte dell'anno per poi iniziare a crescere in concomitanza con la crisi del debito sovrano e col maggior costo della raccolta da parte delle banche. Il tasso variabile è quindi quello che più ha risentito del clima di tensione e il massimo *spread* con il tasso fisso, pari a 274 punti base, si è toccato a ottobre 2009. A dicembre 2012 il tasso variabile si ferma sul 4,64% mentre quello fisso tocca il 3,43%, equivalente ad uno *spread* di 122 punti base.

### Tasso interesse medio alle famiglie per prestiti\* per acquisto abitazioni per tipologia

Gennaio 2007-dicembre 2012; tassi %. Nuove operazioni



\* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Dati Banca d'Italia

Sempre nella relazione annuale di Banca d'Italia si precisava inoltre che *“La quota di mutui concessi a tasso variabile si è ridotta dall’83 per cento nel 2010 al 69 nei primi tre mesi del 2012. La dinamica del differenziale di costo si conferma un fattore determinante nella scelta tra il contratto a tasso fisso e quello a tasso variabile; negli anni successivi alla crisi, l’importanza di questo fattore è stata più evidente per i mutuatari più giovani e per quelli extracomunitari.”* (Banca d’Italia, 2012b, pag. 169) evidenziando che la crescita più intensa del tasso variabile e le turbolenze del mercato hanno convinto molte famiglie a preferire mutui a tasso fisso seppur più costosi.

### I mutui per acquisto di abitazione per regione e per provincia

A seguire si è voluto focalizzare l’attenzione sulle sole famiglie consumatrici a livello territoriale: il dato relativo allo stock di mutui a queste famiglie - sempre al lordo delle cartolarizzazioni - è disponibile fino al 30 settembre 2012 quando era pari a 290.430,1 milioni di euro, ripartiti per l’80,9% nel Centro-Nord e per il restante 19,1% nel Mezzogiorno. Le prime cinque regioni assorbono complessivamente il 63,3% dello stock dei mutui alle famiglie: la **Lombardia** (24,0%), **Lazio** (12,8%), **Emilia-Romagna** (9,4%), **Veneto** (9,2%) e **Piemonte** (7,9%).

Per quanto riguarda la dinamica su base annuale dello stock, a fronte di un calo nazionale del 7,8%, la diminuzione meno intensa è il -7,2% registrato nel **Nord-Ovest**, seguito dal **Centro** a -7,5%, **Nord-Est** a -8,3% e **Mezzogiorno** a -8,8%. A livello regionale le diminuzioni maggiori sono quelle di **Abruzzo** (-14,3%), **Sardegna** (-14,1%) e **Calabria** (-9,1%) mentre quelle meno intense sono rilevate in **Friuli-Venezia Giulia** (-5,1%), **Piemonte** (-5,2%) e **Basilicata** (-5,7%). Tali variazioni vanno comunque sempre lette considerando la distribuzione sui territori degli stock di mutui alle famiglie.

Abbiamo inoltre quantificato l’importo medio per mutuo per ogni famiglia rilevata a fine 2010 e l’incidenza dei mutui sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici sempre nel 2010. L’importo medio del mutuo a famiglia è pari a 11.536 euro ed oscilla tra i 13.705 euro nel Centro-Nord e i 6.907 euro nel Mezzogiorno. A livello regionale il carico maggiore è di 16.190 euro in **Lombardia** e quello minore di 4.062 euro in **Basilicata**.

Per quanto riguarda poi l’incidenza dei mutui sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici, il valore nazionale è di 28,2% con il massimo ancora nel Centro-Nord del 30,8% ed il minimo del 20,8% nel Mezzogiorno. A livello regionale l’incidenza maggiore è anche questa volta raggiunta in **Lombardia** e pari al 35,8% mentre quella minore è sempre rilevata in **Basilicata** e pari al 11,6%.

### Mutui delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per regione

Stock mln euro al 30.09.2012, importo medio in euro a famiglia (fine 2010) e incid. su reddito medio. Mutui oltre il breve termine

Regione	Stock mutui 30 settembre 2012	% sul totale	Var. % rispetto settembre 2011	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	Incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Abruzzo	4.394,7	1,5	-14,3	20	8.083	13	22,7	11
Basilicata	936,6	0,3	-5,7	3	4.062	20	11,6	20
Calabria	3.324,6	1,1	-9,1	18	4.250	19	13,0	19
Campania	15.348,8	5,3	-6,5	6	7.284	15	21,7	12
Emilia-Romagna	27.199,9	9,4	-8,7	15	13.801	3	30,1	3
Friuli-Venezia Giulia	6.457,0	2,2	-5,1	1	11.555	6	26,2	8
Lazio	37.136,2	12,8	-7,2	9	15.787	2	35,3	2
Liguria	8.954,2	3,1	-6,7	8	11.339	8	28,2	6
Lombardia	69.725,5	24,0	-7,9	10	16.190	1	35,8	1
Marche	6.855,0	2,4	-6,3	5	10.760	9	24,3	9
Molise	703,6	0,2	-8,1	11	5.437	18	15,1	18
Piemonte	23.054,0	7,9	-5,2	2	11.470	7	26,9	7
Puglia	12.330,2	4,2	-8,3	13	8.034	14	23,9	10
Sardegna	5.010,4	1,7	-14,1	19	7.248	16	21,4	13
Sicilia	13.426,7	4,6	-8,2	12	6.669	17	21,0	14
Toscana	20.994,8	7,2	-8,5	14	12.976	5	29,5	4
Trentino-Alto Adige	4.101,3	1,4	-8,7	17	9.511	10	20,0	16
Umbria	3.278,7	1,1	-6,2	4	8.654	11	20,8	15
Valle d'Aosta	493,2	0,2	-6,6	7	8.140	12	18,9	17
Veneto	26.704,6	9,2	-8,7	16	13.158	4	29,0	5
Nord-Ovest	102.227,0	35,2	-7,2	1	14.264	1	32,5	1
Nord-Est	64.462,7	22,2	-8,3	3	12.918	3	28,3	3
Centro	68.264,7	23,5	-7,5	2	13.691	2	31,0	2
Mezzogiorno	55.475,7	19,1	-8,8	4	6.907	4	20,8	4
Centro-Nord	234.954,4	80,9	-7,6		13.705		30,8	
<b>ITALIA</b>	<b>290.430,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,8</b>		<b>11.536</b>		<b>28,2</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat e Unioncamere

A seguire sono proposte le tabelle con i dati provinciali relativi allo stock di mutui alle famiglie al 30 settembre 2012, la variazione percentuale su base annua, l'importo medio in euro per mutuo a famiglia e l'incidenza dello stock di mutui su reddito disponibile delle famiglie.

Per quanto riguarda la dinamica dello stock si rileva che diminuisce in tutte le province e ben 30 sono oltre il 10% in particolare **Carbonia-Iglesias** (-43,9%), **Medio Campidano** (-34,2%), **Olbia-Tempio** (-32,0%), **Ogliastra** (-23,0%) e **Pescara** (-19,2%).

## Mutui delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per provincia 1/2

Stock mln euro al 30.09.2012, importo medio in euro a famiglia (fine 2010) e incid. su reddito medio. Mutui oltre il breve termine

Provincia	Stock mutui 30 settembre 2012	% sul totale	Var. % rispetto settembre 2011	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	Incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Agrigento	632,2	0,2	-5,8	20	3.609	107	12,9	96
Alessandria	1.901,1	0,7	-6,6	31	9.300	53	23,2	59
Ancona	2.455,3	0,8	-5,0	9	12.127	35	26,5	47
Aosta	493,2	0,2	-6,6	32	8.140	75	18,9	78
Arezzo	1.364,8	0,5	-9,0	74	9.415	52	23,2	57
Ascoli Piceno	1.042,2	0,4	-5,7	18	12.201	34	-	-
Ascoli Piceno "vecchi confini"	1.322,9	0,5	-6,1	23	8.530	69	19,9	72
Asti	851,2	0,3	-6,0	22	8.757	63	22,4	64
Avellino	694,0	0,2	-5,9	21	4.151	102	13,3	92
Bari	5.492,3	1,9	-7,7	57	11.555	42	-	-
Bari&Foggia	7.866,0	2,7	-8,5	67	9.276	55	27,1	44
Barletta-Andria-Trani	630,0	0,2	-16,8	107	4.571	96	-	-
Belluno	823,1	0,3	-7,9	61	8.579	68	20,8	67
Benevento	451,4	0,2	-9,4	80	4.047	103	12,7	97
Bergamo	7.037,3	2,4	-5,3	11	15.570	7	40,5	4
Biella	734,9	0,3	-7,1	41	8.746	64	19,1	76
Bologna	7.058,1	2,4	-9,0	73	14.897	12	30,5	24
Bolzano	1.829,1	0,6	-5,5	17	8.884	60	17,2	83
Brescia	7.509,7	2,6	-5,4	14	14.257	14	38,4	5
Brindisi	965,8	0,3	-7,1	39	6.275	83	19,2	75
Cagliari	2.475,2	0,9	-12,7	102	10.698	47	28,7	36
Caltanissetta	445,1	0,2	-5,4	15	4.223	101	13,5	91
Campobasso	550,2	0,2	-7,4	49	5.901	87	16,3	86
Carbonia-Iglesias	92,3	0,0	-43,9	113	1.768	111	6,0	104
Caserta	1.939,7	0,7	-5,4	13	5.862	88	20,0	71
Catania	3.617,4	1,2	-7,7	58	8.269	74	27,2	42
Catanzaro	804,0	0,3	-10,9	92	5.509	91	16,0	87
Chieti	1.144,1	0,4	-12,0	99	7.150	80	19,3	74
Como	3.862,7	1,3	-6,5	25	15.507	8	43,1	2
Cosenza	1.242,0	0,4	-8,0	62	4.291	98	13,0	95
Cremona	2.084,8	0,7	-8,5	68	13.654	17	34,2	10
Crotone	298,6	0,1	-9,9	83	4.520	97	15,5	89
Cuneo	2.147,3	0,7	-2,6	1	8.397	72	19,0	77
Enna	217,8	0,1	-7,6	55	3.076	110	11,4	99
Fermo	280,7	0,1	-7,3	46	4.029	104	-	-
Ferrara	1.757,7	0,6	-9,1	75	10.782	46	28,8	34
Firenze	6.637,2	2,3	-7,7	56	15.112	10	30,2	27
Foggia	1.743,7	0,6	-7,4	48	7.425	78	-	-
Forlì-Cesena	2.009,5	0,7	-6,5	29	12.037	36	24,2	54
Frosinone	1.019,3	0,4	-12,7	103	5.131	93	15,6	88
Genova	5.238,7	1,8	-6,8	37	12.010	37	28,9	33
Gorizia	814,6	0,3	-4,7	7	12.398	33	31,0	19
Grosseto	1.071,1	0,4	-12,0	100	10.274	49	27,2	41
Imperia	940,6	0,3	-8,2	65	8.813	62	22,8	62
Isernia	153,4	0,1	-10,4	88	4.240	100	12,0	98
La Spezia	1.075,0	0,4	-6,5	30	10.332	48	27,1	45
L'Aquila	844,6	0,3	-11,4	96	6.514	82	18,7	80
Latina	2.007,5	0,7	-6,1	24	8.913	58	27,9	40
Lecce	1.670,0	0,6	-9,2	76	5.253	92	16,7	85
Lecco	1.803,5	0,6	-11,9	98	12.834	29	33,8	11
Livorno	2.096,5	0,7	-7,5	52	13.543	19	34,9	9
Lodi	1.719,5	0,6	-7,4	47	18.437	4	55,4	1
Lucca	1.947,3	0,7	-9,9	81	11.626	41	26,4	48
Macerata	1.110,4	0,4	-6,7	35	8.619	67	19,6	73
Mantova	2.128,6	0,7	-11,0	94	12.537	31	31,3	18
Massa Carrara	767,5	0,3	-10,2	86	8.482	71	24,0	55
Matera	376,8	0,1	-6,5	28	4.894	95	14,3	90

\* comprende la provincia di Ascoli Piceno nei suoi attuali confini e quella di Fermo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat e Unioncamere

## Mutui delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per provincia 2/2

Stock mln euro al 30.09.2012, importo medio in euro a famiglia (fine 2010) e incid. su reddito medio. Mutui oltre il breve termine

Provincia	Stock mutui 30 settembre 2012	% sul totale	Var. % rispetto settembre 2011	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	Incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Medio Campidano	50,6	0,0	-34,2	112	1.284	112	4,4	105
Messina	1.660,7	0,6	-9,4	78	5.935	86	18,9	79
Milano	30.781,8	10,6	-7,9	59	20.942	1	-	-
Milano "vecchi confini"	33.921,9	11,7	-8,7	69	18.601	3	33,7	12
Modena	4.584,4	1,6	-8,1	63	15.422	9	32,1	14
Monza e Brianza	3.140,0	1,1	-16,0	106	8.876	61	-	-
Napoli	9.722,3	3,3	-6,5	26	9.007	57	25,3	51
Novara	2.115,7	0,7	-8,4	66	13.078	24	32,1	15
Nuoro	381,9	0,1	-8,8	71	5.808	89	18,0	82
Ogliastra	27,6	0,0	-23,0	110	1.127	113	4,0	106
Olbia-Tempio	263,4	0,1	-32,0	111	3.768	105	10,6	101
Oristano	280,4	0,1	-14,6	105	4.269	99	13,2	93
Padova	5.628,1	1,9	-6,5	27	14.880	13	31,0	20
Palermo	4.057,9	1,4	-4,1	2	8.335	73	23,0	61
Parma	2.833,0	1,0	-7,5	51	14.061	15	32,0	16
Pavia	3.214,0	1,1	-9,9	82	12.896	28	35,4	8
Perugia	2.454,1	0,8	-6,7	36	8.885	59	20,4	69
Pesaro e Urbino	1.966,4	0,7	-7,9	60	13.049	25	29,7	30
Pescara	1.454,6	0,5	-19,2	109	11.184	43	31,0	21
Piacenza	1.541,4	0,5	-7,2	43	11.919	39	27,2	43
Pisa	2.222,0	0,8	-7,1	40	12.591	30	29,9	29
Pistoia	1.593,4	0,5	-8,2	64	13.014	27	30,1	28
Pordenone	1.631,5	0,6	-4,2	3	12.462	32	26,6	46
Potenza	559,8	0,2	-5,1	10	3.644	106	10,3	103
Prato	1.711,7	0,6	-7,6	54	17.288	5	37,3	7
Ragusa	787,4	0,3	-18,4	108	6.230	84	20,5	68
Ravenna	2.388,8	0,8	-10,9	93	13.584	18	31,9	17
Reggio Calabria	784,3	0,3	-8,8	72	3.596	108	11,1	100
Reggio Emilia	3.354,2	1,2	-10,7	90	14.993	11	32,3	13
Rieti	497,0	0,2	-4,4	4	7.121	81	24,5	53
Rimini	1.672,8	0,6	-6,7	34	11.997	38	28,0	39
Roma	32.420,4	11,2	-7,2	45	18.841	2	38,1	6
Rovigo	956,4	0,3	-9,2	77	9.300	54	23,2	58
Salerno	2.541,4	0,9	-7,1	42	6.080	85	18,6	81
Sassari	1.439,1	0,5	-9,4	79	10.103	50	30,5	25
Savona	1.700,1	0,6	-5,8	19	11.909	40	30,7	23
Siena	1.583,4	0,5	-10,7	89	13.320	20	29,1	31
Siracusa	1.138,9	0,4	-14,5	104	7.157	79	22,3	65
Sondrio	429,4	0,1	-12,3	101	5.543	90	13,0	94
Taranto	1.828,4	0,6	-7,2	44	8.506	70	23,9	56
Teramo	951,4	0,3	-11,6	97	7.677	77	22,8	63
Terni	824,6	0,3	-4,5	6	8.031	76	22,2	66
Torino	13.913,8	4,8	-4,5	5	13.247	22	30,3	26
Trapani	869,3	0,3	-10,1	84	5.045	94	16,8	84
Trento	2.272,2	0,8	-11,1	95	10.085	51	23,1	60
Treviso	4.688,2	1,6	-10,9	91	13.275	21	29,0	32
Trieste	1.328,8	0,5	-7,0	38	10.953	45	24,8	52
Udine	2.682,0	0,9	-4,8	8	11.136	44	25,4	50
Varese	6.014,3	2,1	-6,6	33	16.156	6	42,1	3
Venezia	5.060,0	1,7	-7,4	50	13.744	16	31,0	22
Verbano-Cusio-Ossola	681,8	0,2	-10,2	85	9.147	56	25,8	49
Vercelli	708,3	0,2	-5,5	16	8.645	66	20,3	70
Verona	5.001,1	1,7	-10,3	87	13.100	23	28,8	35
Vibo Valentia	195,9	0,1	-7,5	53	3.128	109	10,4	102
Vicenza	4.547,7	1,6	-8,8	70	13.016	26	28,4	37
Viterbo	1.192,0	0,4	-5,3	12	8.648	65	28,0	38
Medio Campidano	50,6	0,0	-34,2	112	1.284	112	4,4	105

\*\* comprende la provincia di Milano nei suoi attuali confini e quella di Monza e Brianza

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat e Unioncamere





# Gli infortuni sul lavoro

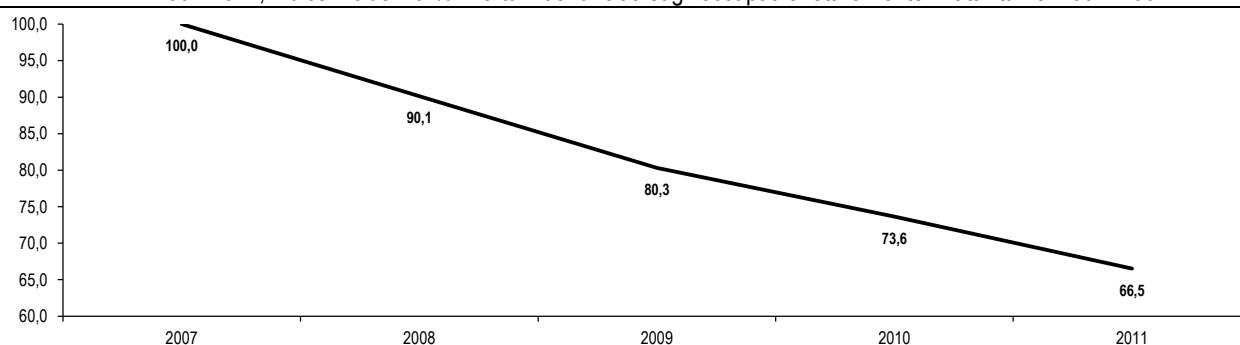
Nel 2011 sono 63.505 gli infortuni denunciati dalle imprese delle Costruzioni<sup>31</sup>, pari al 9,8% del totale degli infortuni denunciati dall'Industria e Servizi. Di questi, 35.327 - oltre la metà (55,6%) - sono quelli relativi alle sole imprese artigiane del comparto.

Gli infortuni mortali che si sono verificati nel 2011 nelle Costruzioni rappresentano quasi un quarto (24,6%) degli infortuni mortali denunciati nel complesso dell'Industria e Servizi.

Al fine di analizzare il fenomeno infortunistico delle Costruzioni è necessario tenere presente che, negli anni che vanno dal 2007 al 2011, ci sono state forti oscillazioni nelle ore lavorate per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, quali la Cassa Integrazione Guadagni, da parte delle imprese e tale situazione potrebbe influire sulla dinamica al ribasso degli infortuni. A tale scopo, abbiamo evidenziato l'incidenza del fenomeno correggendo il numero dei dipendenti potenzialmente esposti con i dipendenti in CIG a zero ore stimati sulla base del numero di ore autorizzate, del 'tiraggio' della CIG misurato dall'Inps e delle ore lavorate da un lavoratore dipendente a tempo pieno<sup>32</sup>. In una ottica maggiormente prudenziale, abbiamo, inoltre, diminuito anche il numero dei lavoratori indipendenti, applicando a quest'ultimi la stessa riduzione percentuale utilizzata per i lavoratori dipendenti.

Sulla base di tale procedimento, si conferma la riduzione dell'incidentalità degli infortuni nelle imprese delle Costruzioni sui corrispondenti occupati stimati effettivamente in attività nel periodo analizzato: tra il 2007 e il 2011, infatti, tale incidentalità è diminuita del 33,5%, corrispondente ad una riduzione per 1,8 infortuni ogni 100 dipendenti.

**Dinamica dell'incidenza degli infortuni denunciati nelle Costruzioni sugli occupati**  
Anni 2007-2011; indice incidenza % infortuni denunciati sugli occupati effettivamente in attività nel 2007=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inail e Istat

A completamento di tale analisi, consideriamo il tasso standardizzato di incidenza infortunistica delle Costruzioni disponibile da Eurostat. In particolare, tale informazione è consultabile solo fino al 2007, pertanto, per gli anni successivi, tenendo conto che tale tasso misura l'incidenza degli infortuni ogni 100.000 occupati, ne abbiamo stimato il valore sempre sulla base dei dati Eurostat.

<sup>31</sup> L'INAIL nel suo rapporto annuale 2011 segue la classificazione Ateco 2002

<sup>32</sup> Ai fini della stima, le ore lavorate da un lavoratore dipendente delle Costruzioni a tempo pieno in un anno indicate da Istat sono 1.669 (anno 2010); i dipendenti nel settore delle Costruzioni sono disponibili da Istat con cadenza annuale; per quanto riguarda il tiraggio, per gli anni 2007 e 2008 si è utilizzato il dato disponibile al 2009, mentre per il 2009, 2010 e 2011 si è utilizzato il valore specifico dell'anno in questione.

Dai risultati ottenuti, si evidenzia che gli infortuni nelle Costruzioni presentano in Italia una incidentalità sul lavoro in diminuzione dal 2003: nel periodo osservato, sono 2.038 gli infortuni in meno ogni 100.000 occupati.

Inoltre, con 3.059 infortuni nelle Costruzioni ogni 100.000 dipendenti nel 2010, l'Italia ha una incidentalità inferiore alla media dell'UE a 15 che è pari a 3.386 incidenti e al di sotto rispetto a quella registrata, tra i maggiori paesi europei, in **Spagna** (5.180), **Germania** (4.339) e **Francia** (3.124). Solo il valore relativo al **Regno Unito** è inferiore a quello italiano, ma i dati per tale paese, come segnalato da Inail, non provengono dal sistema assicurativo e presentano livelli consistenti di sottodenuncia.

#### Tassi standardizzati di incidenza infortunistica delle Costruzioni nei principali paesi dell'Unione Europea

Anni 2003-2010; tassi di incidenza per 100.000 occupati per Paese; infortuni con assenza almeno 4 giorni; Nace Rev. 1

Paese	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Indice Italia=100 (anno 2010)
Spagna	13.651	11.947	11.166	10.632	8.090	6.609	5.518	5.180	169
Francia	10.066	9.824	9.712	9.479	7.656	5.702	5.460	3.124	102
Germania	7.029	6.737	6.136	6.366	5.773	4.906	4.975	4.339	142
UE a 15	6.492	6.257	6.069	6.117	5.013	4.268	3.869	3.386	111
<b>Italia</b>	<b>5.097</b>	<b>5.027</b>	<b>4.557</b>	<b>4.539</b>	<b>4.249</b>	<b>3.933</b>	<b>3.429</b>	<b>3.059</b>	<b>100</b>
Regno Unito*	2.493	2.390	2.382	2.135	2.010	1.671	1.369	1.282	42

\* i dati non provengono dal sistema assicurativo e presentano livelli consistenti di sottodenuncia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Avendo messo in evidenza la diminuzione dell'incidenza del fenomeno infortunistico delle Costruzioni anche tenendo conto della recessione in atto del settore, procediamo nell'analisi utilizzando i valori assoluti relativi agli infortuni e le dinamiche per le diverse tipologie di impresa e territori.

Nel 2011 gli infortuni sul lavoro denunciati dalla gestione Industria e Servizi sono caratterizzati da una diminuzione del 6,6% rispetto all'anno precedente, variazione di gran lunga superiore a quella registrata nel 2010 (-1,7%). Le Costruzioni si confermano un settore molto virtuoso con una diminuzione più che doppia del dato complessivo della gestione di riferimento: -14,7%, pari a 10.971 infortuni in meno. Analizzando le sole imprese artigiane delle Costruzioni, si registra, fra il 2010 e il 2011, una diminuzione di 6.137 infortuni sul lavoro, pari al -14,8%, variazione in linea al totale del comparto. Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nel settore delle Costruzioni si registra una variazione del -10,6%, molto più intensa di quella relativa al totale degli infortuni mortali della gestione Industria e Servizi (-6,3%).

#### Dinamica degli infortuni denunciati nelle Costruzioni e nel Totale Industria e Servizi

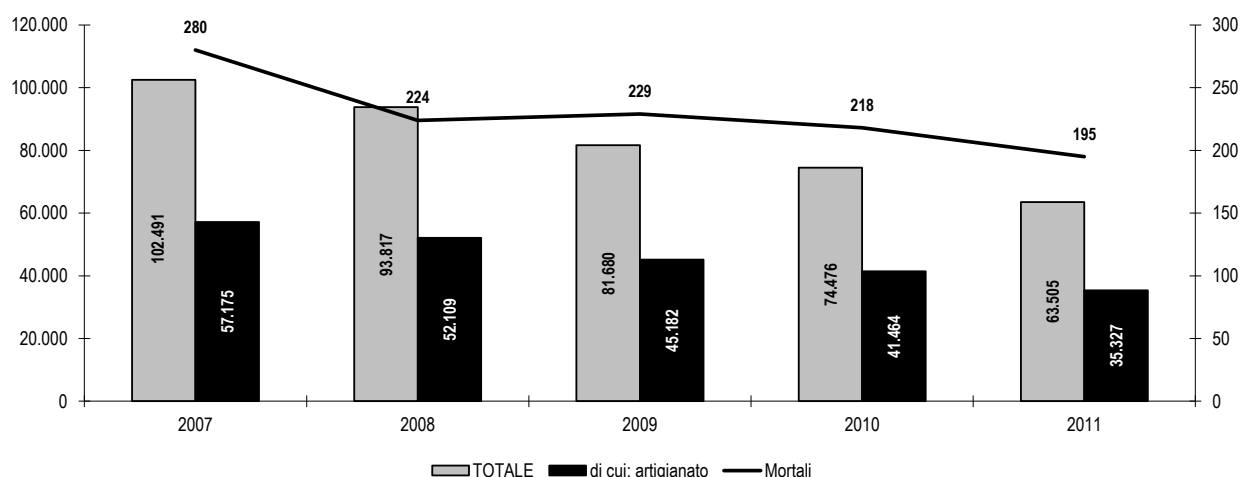
Anni 2010-2011 - variazioni assolute, variazioni e incidenze percentuali; Ateco 2002

	TOTALE			
	2010	2011	Var. assoluta	Var. %
Costruzioni	74.476	63.505	-10.971	-14,7
di cui imprese artigiane	41.464	35.327	-6.137	-14,8
<i>incidenza imprese artigiane su Costruzioni</i>	55,7	55,6		
Totale Industria e Servizi	693.403	647.602	-45.801	-6,6
<i>Incidenza Costruzioni su totale Industria e Servizi</i>	10,7	9,8		

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Estendendo l'analisi degli infortuni denunciati nel settore delle Costruzioni all'intervallo 2007-2011, si nota una incoraggiante diminuzione sia degli infortuni totali, scesi del 38,0% (pari a 38.986 infortuni in meno) e di questi anche degli infortuni denunciati dalle sole imprese artigiane (-38,2%, pari a 21.848 infortuni in meno), sia di quelli mortali che variano del -30,4%.

**Dinamica degli infortuni totali e mortali denunciati nelle Costruzioni**  
anni 2007-2011; valori assoluti; Ateco 2002; asse sinistro = totale infortuni; asse destro = infortuni mortali



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Esaminando i dati regionali, nel periodo 2010-2011 si osservano diminuzioni degli infortuni denunciati dal comparto delle Costruzioni in tutte le regioni italiane tranne per la **Valle d'Aosta** in cui si rileva l'incremento del 5,4%, pari a 16 infortuni in più.

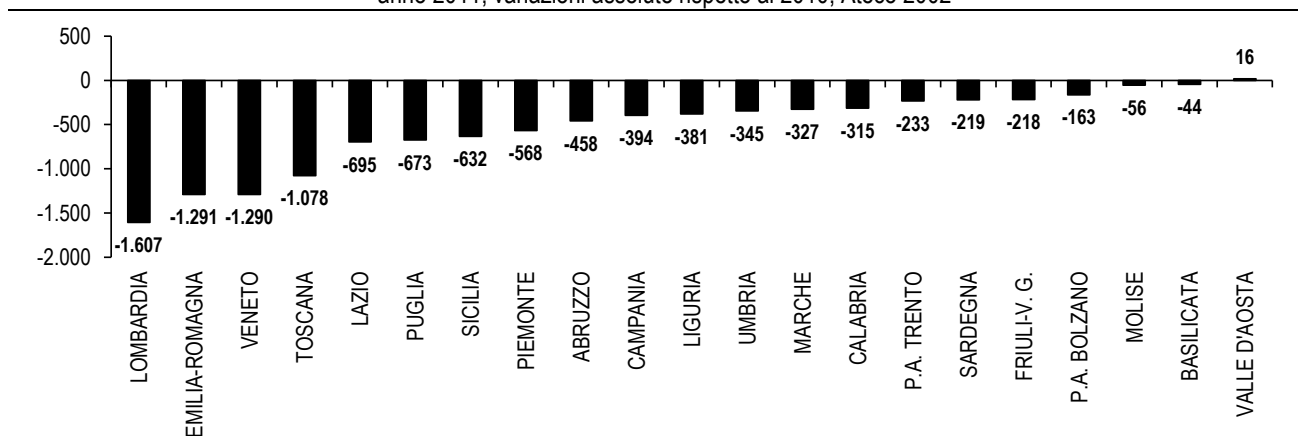
**Infortuni sul lavoro nelle Costruzioni denunciati dalle imprese artigiane e dal totale imprese per Regione e ripartizione**  
anno 2011; valori assoluti; var. assolute e relative del 2011 sul 2010 e del 2011 sul 2007; Ateco 2002

Regione	Totale imprese Costruzioni				di cui: imprese artigiane			
	2011	variazione assoluta 2010-2011	variazione % 2010-2011	variazione % 2007-2011	2011	variazione assoluta 2010-2011	variazione % 2010-2011	variazione % 2007-2011
Abruzzo	1.844	-458	-19,9	-36,2	1.091	-259	-19,2	-35,6
Basilicata	543	-44	-7,5	-26,7	238	-29	-10,9	-35,1
Calabria	1.279	-315	-19,8	-34,6	528	-100	-15,9	-38,7
Campania	1.527	-394	-20,5	-45,8	514	-143	-21,8	-43,8
Emilia-Romagna	7.764	-1.291	-14,3	-38,0	4.872	-973	-16,6	-38,2
Friuli-Venezia Giulia	1.685	-218	-11,5	-38,7	878	-125	-12,5	-40,8
Lazio	3.539	-695	-16,4	-35,4	1.231	-269	-17,9	-37,1
Liguria	2.514	-381	-13,2	-33,8	1.408	-143	-9,2	-32,7
Lombardia	11.009	-1.607	-12,7	-38,5	5.983	-792	-11,7	-38,8
Marche	2.462	-327	-11,7	-35,8	1.623	-277	-14,6	-39,0
Molise	295	-56	-16,0	-46,3	185	-30	-14,0	-45,7
P.A. Bolzano	1.783	-163	-8,4	-22,4	873	-48	-5,2	-16,8
P.A. Trento	1.116	-233	-17,3	-38,3	651	-78	-10,7	-28,3
Piemonte	4.385	-568	-11,5	-35,4	2.722	-426	-13,5	-34,9
Puglia	3.038	-673	-18,1	-39,9	1.500	-367	-19,7	-41,5
Sardegna	1.504	-219	-12,7	-46,7	786	-114	-12,7	-48,2
Sicilia	2.790	-632	-18,5	-39,3	1.300	-291	-18,3	-38,2
Toscana	5.801	-1.078	-15,7	-39,0	3.665	-665	-15,4	-37,5
Umbria	1.400	-345	-19,8	-44,3	901	-212	-19,0	-43,1
Valle D'Aosta	310	16	5,4	-29,1	137	-13	-8,7	-42,4
Veneto	6.917	-1.290	-15,7	-39,4	4.241	-783	-15,6	-40,6
Nord-Ovest	18.218	-2.540	-12,2	-37,0	10.250	-1.374	-11,8	-37,1
Nord-Est	19.265	-3.195	-14,2	-37,4	11.515	-2.007	-14,8	-37,6
Centro	13.202	-2.445	-15,6	-38,1	7.420	-1.423	-16,1	-38,5
Mezzogiorno	12.820	-2.791	-17,9	-40,2	6.142	-1.333	-17,8	-40,7
<b>ITALIA</b>	<b>63.505</b>	<b>-10.971</b>	<b>-14,7</b>	<b>-38,0</b>	<b>35.327</b>	<b>-6.137</b>	<b>-14,8</b>	<b>-38,2</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Tra le restanti regioni, è pari a più di quinto la diminuzione degli infortuni nelle Costruzioni in **Campania** (-20,5%) e quasi di un quinto in **Abruzzo** (-19,9%), **Calabria** e **Umbria** (entrambe -19,8%). In valori assoluti, è la **Lombardia**, regione che concentra il 17,3% degli infortuni del comparto, dove diminuiscono maggiormente gli infortuni denunciati dal totale imprese delle Costruzioni (-1.607 casi).

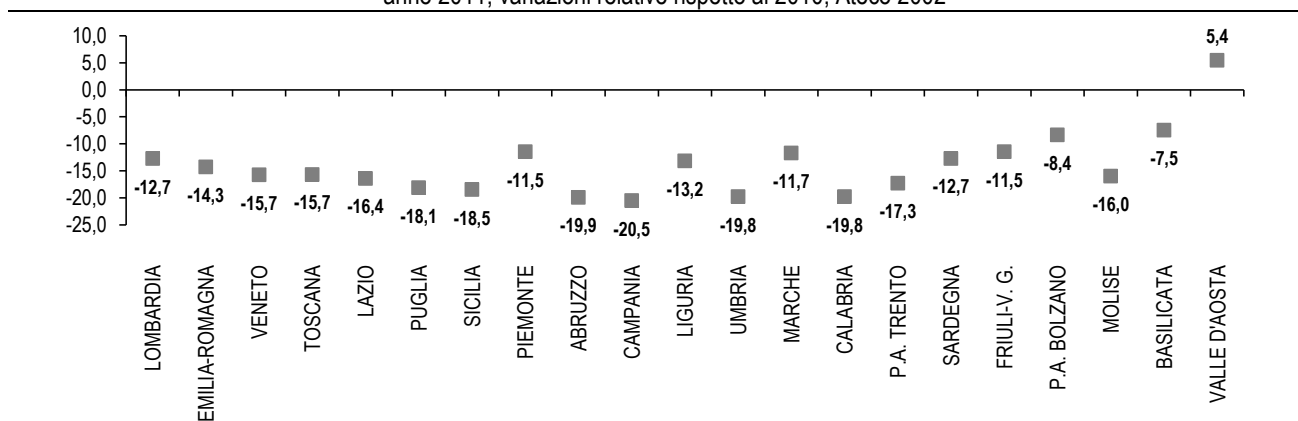
**Dinamica assoluta degli infortuni sul lavoro nelle Costruzioni per Regione**  
anno 2011; variazioni assolute rispetto al 2010; Ateco 2002



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

A livello ripartizionale, tra il 2010 e il 2011, gli infortuni denunciati nelle Costruzioni diminuiscono maggiormente nel **Mezzogiorno** (-17,9%), di minore intensità la variazione nel **Centro** (-15,6%), nel **Nord-Est** (-14,2%) e nel **Nord-Ovest** (-12,2%).

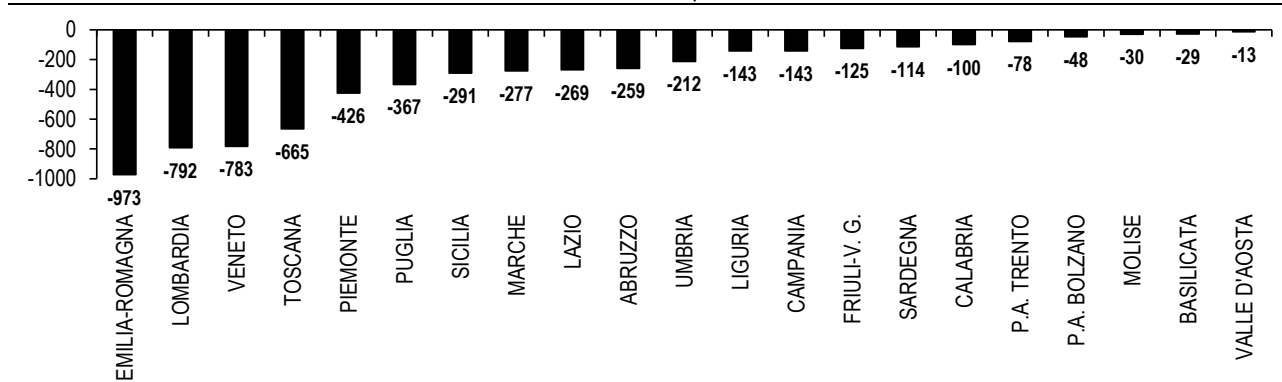
**Dinamica relativa degli infortuni sul lavoro nelle Costruzioni per Regione**  
anno 2011; variazioni relative rispetto al 2010; Ateco 2002



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Considerando esclusivamente gli infortuni denunciati dalle sole imprese artigiane del comparto delle Costruzioni, la diminuzione più intensa si registra in **Campania** con il -21,8%, segue la **Puglia** (-19,7%), l'**Abruzzo** (-19,2%) e l'**Umbria** (-19,0%). In valore assoluto, è l'**Emilia-Romagna**, che rappresenta il 13,8% degli infortuni dell'artigianato del comparto, la regione in cui si registra la diminuzione maggiore (-973 casi).

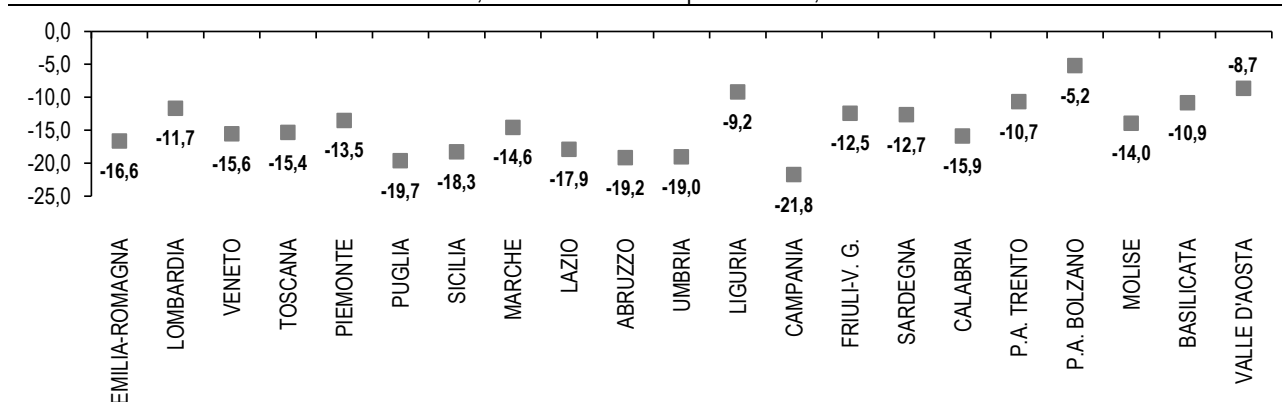
**Dinamica assoluta degli infortuni sul lavoro delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Regione**  
anno 2011; variazioni assolute rispetto al 2010; Ateco 2002



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

Per quanto riguarda le ripartizioni, anche in questo caso, come per gli infortuni denunciati dalla totalità delle imprese delle Costruzioni, nel **Mezzogiorno** si registra la diminuzione maggiore (-17,8%), di minore intensità la variazione nel **Centro** (-16,1%), nel **Nord-Est** (-14,8%) e nel **Nord-Ovest** (-11,8%).

**Dinamica relativa degli infortuni sul lavoro delle imprese artigiane nelle Costruzioni per Regione**  
anno 2011; variazioni relative rispetto al 2010; Ateco 2002



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati INAIL

La diminuzione già anticipata degli infortuni denunciati dalle imprese delle Costruzioni nel periodo 2007-2011 a livello nazionale si verifica in tutte le regioni italiane seppur con diverse intensità che vanno prese in considerazione tenendo presente che sono influenzate anche dalla bassa numerosità degli infortuni in alcuni territori. Stessa situazione se si considerano gli infortuni denunciati dalle imprese artigiane del comparto.



# Le ristrutturazioni in edilizia

La detrazione fiscale sulle **ristrutturazioni edilizie per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione**, è stata introdotta nel 1998 ed è diventata permanente dal 1 gennaio 2012, da quando è considerata un onere detraibile ai fini Irpef. Il decreto legge n. 83 del 22 giugno 2012 ha elevato (fino al 30 giugno 2013), la misura della detrazione dal 36% al 50% e raddoppiato il limite massimo di spesa ammessa al beneficio che arriva quindi a 96.000 euro per unità immobiliare.

Va peraltro ricordato che da metà maggio 2011 (decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito dalla legge n. 106 del 12 luglio 2011) è decaduto l'obbligo di inviare la comunicazione preventiva di inizio lavori rendendo impossibile la rilevazione mensile del numero di richieste di agevolazioni fiscali per tali interventi: gli unici dati provengono ora dalle dichiarazioni dei redditi a cui vanno allegati i documenti necessari per il riconoscimento della detrazione.

**Detrazioni per spese recupero patrimonio edilizio e loro incidenza su valore aggiunto delle Costruzioni**  
milioni di euro - media annui di imposta 2003-2010. Incidenze su valore aggiunto ai prezzi base

Regioni	2010	Media 2003-2010	Incidenza della media su v.a. Costruzioni media 2003-2010	Rank
Piemonte	214,2	145,2	2,40	5
Valle d'Aosta	8,1	5,6	1,41	12
Lombardia	534,1	357,5	2,31	7
Liguria	114,7	76,0	3,49	1
Trentino-Alto Adige	84,9	61,8	3,06	2
Veneto	198,1	138,1	1,57	10
Friuli-Venezia Giulia	60,8	43,9	2,93	3
Emilia-Romagna	294,2	205,4	2,84	4
Toscana	176,8	120,9	2,30	8
Umbria	30,9	22,3	1,70	9
Marche	73,7	50,9	2,36	6
Lazio	160,9	103,9	1,24	13
Abruzzo	37,8	26,0	1,52	11
Molise	6,2	4,0	0,99	14
Campania	67,1	41,6	0,89	15
Puglia	68,3	39,8	0,76	18
Basilicata	8,2	5,2	0,62	19
Calabria	18,3	11,7	0,56	20
Sicilia	59,3	35,5	0,78	17
Sardegna	25,9	16,0	0,85	16
<i>Nord-Ovest</i>	<i>871</i>	<i>584,4</i>	<i>2,42</i>	<i>1</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>638</i>	<i>449,2</i>	<i>2,30</i>	<i>2</i>
<i>Centro</i>	<i>442</i>	<i>297,9</i>	<i>1,74</i>	<i>3</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>291</i>	<i>179,8</i>	<i>0,84</i>	<i>4</i>
<b>ITALIA</b>	<b>2.242,6</b>	<b>1.511,3</b>	<b>1,84</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Min. dell'Economia e delle Finanze-Dip. delle Finanze e Istat

I dati sulle dichiarazioni resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno d'imposta 2010 indicano che le detrazioni per le persone fisiche relative a spese di recupero del patrimonio edilizio ammontano a 2,2 miliardi di euro. Tra il 2003 e il 2010 l'ammontare è

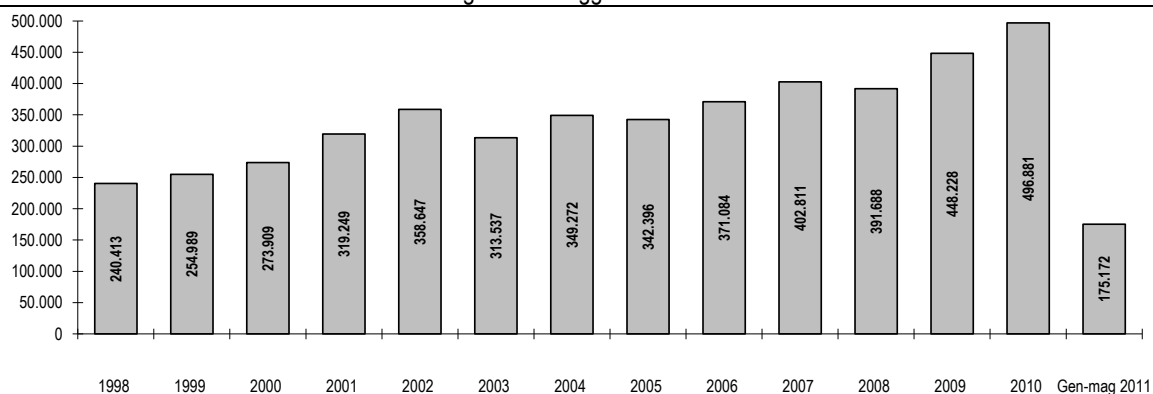
complessivamente di 12,8 miliardi di euro, con una media annua nel periodo di 1,5 miliardi di euro<sup>33</sup>.

Abbiamo poi calcolato una intensità di tali detrazioni rapportandole al valore aggiunto medio delle Costruzioni sempre tra il 2003 e il 2010 da cui si osserva che queste agevolazioni fiscali ne rappresentano l'1,84%, con i picchi della **Liguria**, con il 3,49%, del **Trentino-Alto Adige**, con il 3,06%, e del **Friuli-Venezia Giulia**, con il 2,93% mentre all'opposto troviamo la **Calabria**, con lo 0,56%, la **Basilicata**, con lo 0,62%, e la **Puglia**, con lo 0,76%.

Per memoria si ricorda che **tra il 1998 e maggio 2011** sono state complessivamente 4.738.276 richieste di agevolazione per le ristrutturazioni in edilizia.

### Richieste di agevolazione per ristrutturazioni in edilizia: valori e dinamica

Anno 1998-gennaio-maggio 2011. Valori assoluti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

### Richieste di agevolazione per ristrutturazioni in edilizia per Regione

Periodo 1998-gennaio-maggio 2011; valori in migliaia, valori cumulati e variazione tendenziale del gen-mag 2011

Regione	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Gen.-mag. 2011	Cumulato 1998-mag. 2011	Var. % gen.-mag. '11 su '10
Abruzzo	4,0	4,5	4,6	5,2	6,2	5,4	5,6	5,6	5,7	6,1	6,2	6,3	6,8	2,1	74,3	-9,4
Basilicata	0,8	0,7	0,8	1,1	1,4	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3	0,5	14,4	5,8
Calabria	2,3	1,7	1,9	2,1	3,1	2,7	2,7	2,5	2,2	2,7	2,6	3,2	3,5	1,0	34,4	-13,3
Campania	6,0	4,5	5,5	5,4	8,4	6,2	6,7	6,2	6,5	7,1	7,7	9,1	9,0	3,1	91,3	-2,1
Emilia-Rom.	38,1	39,0	38,7	45,2	50,9	43,9	51,3	49,4	55,0	64,9	62,5	68,9	77,9	27,7	713,4	-4,9
Friuli V.G.	7,8	10,7	11,0	13,6	14,3	16,3	16,9	17,4	18,9	17,3	16,1	18,6	20,5	7,1	206,5	9,5
Lazio	14,4	17,3	18,3	20,5	25,5	20,7	22,4	21,7	22,3	23,6	22,3	25,7	27,8	10,0	292,4	-4,8
Liguria	17,8	13,4	13,7	18,0	16,4	14,7	16,2	15,7	16,1	18,6	18,1	20,2	21,8	8,1	228,8	-2,1
Lombardia	44,6	48,7	57,9	66,5	63,4	62,5	74,7	75,9	81,7	91,7	88,2	103,2	116,5	44,3	1.019,8	0,2
Marche	8,3	7,8	8,1	9,1	10,0	8,4	8,8	9,0	10,1	11,0	11,9	12,9	14,9	5,0	135,2	-2,1
Molise	0,7	0,6	0,7	0,8	1,1	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1	0,4	11,7	-3,4
Piemonte	24,3	25,5	25,8	30,1	34,0	28,1	30,6	30,7	32,1	34,3	34,5	40,0	43,7	15,1	428,8	-0,1
Puglia	5,6	6,1	7,2	8,8	11,4	10,5	9,5	8,7	8,6	10,6	11,5	13,4	13,7	4,7	130,1	-10,9
Sardegna	2,8	4,1	4,0	4,9	6,0	5,0	5,0	4,8	5,8	6,3	5,3	7,5	7,4	2,3	71,1	-1,4
Sicilia	4,8	6,8	9,5	9,2	12,4	9,4	8,8	7,9	7,4	9,0	8,9	10,5	10,2	3,3	118,1	-17,5
Toscana	21,2	19,6	19,3	23,1	26,0	20,3	22,7	20,9	22,9	24,6	24,4	28,2	32,3	11,3	316,6	-2,6
Trentino-A. A.	11,8	11,7	11,0	12,2	14,0	12,0	12,5	12,8	14,8	14,3	13,8	13,9	16,1	5,8	176,6	-4,5
Umbria	4,0	5,3	5,4	5,7	6,4	5,3	5,3	5,6	6,0	6,0	5,9	6,6	6,9	1,9	76,3	-15,9
Valle d'Aosta	1,5	1,5	0,8	1,1	1,3	1,0	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,4	1,6	0,6	17,0	19,0
Veneto	19,7	25,6	29,8	36,8	46,8	39,2	46,4	44,2	51,7	51,3	48,6	56,6	63,9	20,9	581,4	-3,8
<b>ITALIA</b>	<b>240,4</b>	<b>255,0</b>	<b>273,9</b>	<b>319,2</b>	<b>358,6</b>	<b>313,5</b>	<b>349,3</b>	<b>342,4</b>	<b>371,1</b>	<b>402,8</b>	<b>391,7</b>	<b>448,2</b>	<b>496,9</b>	<b>175,2</b>	<b>4.738,3</b>	<b>-2,7</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate

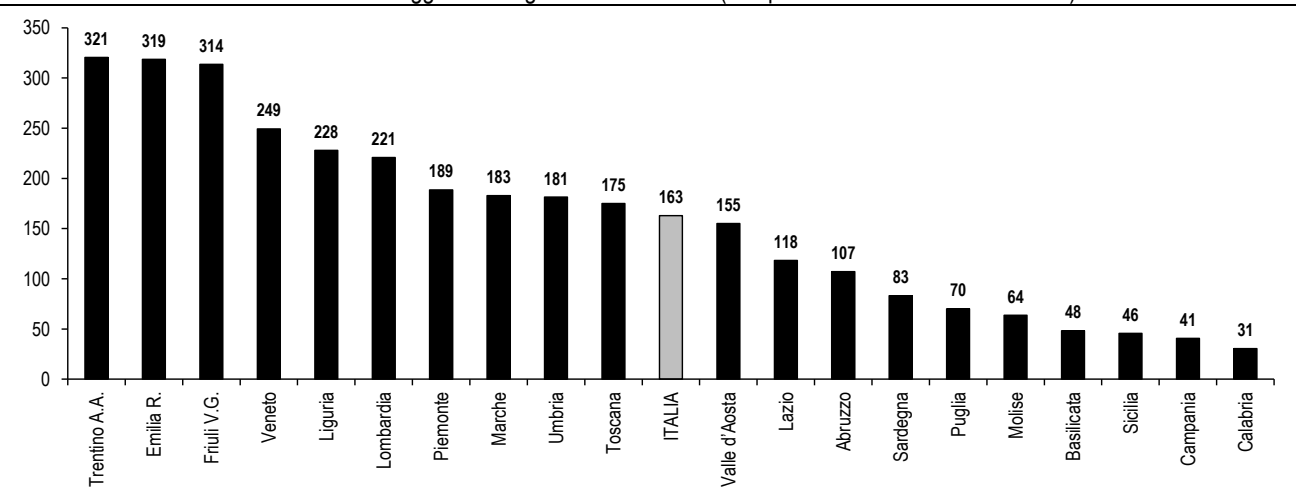
<sup>33</sup> A tal proposito occorre ricordare che la detrazione viene ripartita in diversi anni su differenti archi di tempo.



Le richieste di agevolazioni per le ristrutturazioni hanno visto nel primo periodo di applicazione 1998-2002 un trend in costante crescita, rallentata nel 2003. Il 2010 è stato l'anno del *boom*, infatti le richieste sono state 496.881. Gli ultimi dati disponibili relativi al periodo gennaio-maggio 2011 rilevavano 175.172 richieste, con una flessione del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2010.

L'intensità di utilizzo delle detrazioni fiscali, misurata dal rapporto tra le richieste effettuate tra il 1998 e maggio 2011 e lo stock di abitazioni rilevato nei dati provvisori del Censimento 2011, è pari mediamente a 163 richieste ogni 1.000 abitazioni. Una maggiore intensità di utilizzo si rileva in **Trentino-Alto Adige** dov'è pari a 321, seguito dall'**Emilia-Romagna**, con 319, dal **Friuli-Venezia Giulia** con 314, dal **Veneto** con 249, dalla **Liguria** con 228 e dalla **Lombardia** con 221; all'opposto troviamo tutte le regioni del Mezzogiorno e, nel dettaglio, all'ultimo posto si piazza la **Calabria** con un indice di utilizzo pari a 31, preceduta dalla **Campania** con 41 e dalla **Sicilia** con 46.

**Intensità di utilizzo degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni per Regione**  
Richieste 1998-maggio 2011 ogni 1.000 abitazioni (dati provvisori da Censimento 2011)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia delle Entrate e Istat



# Detrazioni fiscali del 55% per risparmio energetico

La situazione di difficoltà delle Costruzioni si confronta con le sfide connesse con la riqualificazione del patrimonio edilizio nazionale. In particolare negli ultimi anni abbiamo registrato un ruolo e peso crescente degli interventi di miglioramento degli edifici per diminuire l'impatto ambientale e i costi della loro gestione. Le attività collegate alla *green economy* possono svilupparsi in un contesto capace di creare una cultura della domanda, di accrescere le competenze 'verdi' a disposizione delle imprese, di garantire gli investimenti privati, di potenziare quelli pubblici, di favorire le reti di imprese e la cooperazione interaziendale. In questo contesto le politiche di sostegno della *green economy* potranno utilmente valorizzare gli *asset* esistenti, in termini di imprese, addetti, *know-how* ed investimenti. Inoltre con la crisi economica e la terziarizzazione dell'economia il settore civile sta aumentando costantemente i propri consumi di energia.

Sappiamo che i processi che generano risparmio ed efficienza energetica, ri-ciclo e ri-uso sono presidiati da molte piccole imprese che possono contribuire non solo a creare nuovi posti di lavoro, ma anche ad **efficientare processi legati al riscaldamento nell'ambito dei consumi energetici civili** dove gli ultimi dati sulle emissioni atmosferiche NAMEA relativi al 2009 ci dicono che **si producono 51,0 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>**, pari al **12,1% delle emissioni totali di famiglie e attività produttive**.

## Emissioni di CO<sub>2</sub> per settore

Anno 2009-milioni di tonnellate (escluso combustione da biomassa). Sezioni economiche classificazione Ateco 2002

Settore	Mln di t di CO <sub>2</sub>	%
Trasporto	44,4	10,5
Riscaldamento	51,0	12,1
Altri da attività	0,5	0,1
<b>Totale famiglie</b>	<b>95,8</b>	<b>22,8</b>
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (sez. E)	110,6	26,3
Attività manifatturiere (sez. D)	121,7	28,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (sez. I)	40,6	9,6
Altre attività economiche (totale al netto di sez. E, D ed I)	52,2	12,4
<b>Totale attività economiche</b>	<b>325,2</b>	<b>77,2</b>
<b>TOTALE FAMIGLIE E ATTIVITÀ ECONOMICHE</b>	<b>421,0</b>	<b>100,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-Emissioni atmosferiche NAMEA, edizione dicembre 2011

In questo contesto di inserisce l'effetto positivo delle detrazioni fiscali del 55% sono state introdotte dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006 e prevedono l'applicazione di uno sconto sulla spesa sostenuta per interventi orientati al risparmio energetico degli immobili e nel dettaglio attinenti alla riqualificazione energetica globale dell'edificio (comma 344), alle strutture opache orizzontali, strutture opache verticali e finestre comprensive di infissi (comma 345<sup>34</sup>), all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda (comma 346<sup>35</sup>), alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione o, in alternativa, con pompe di calore ad alta efficienza ovvero con impianti geotermici a bassa entalpia (comma 347<sup>36</sup>).

<sup>34</sup> Le strutture orizzontali sono solai, pavimenti, tetti e coperture mentre quelle verticali sono pareti, murature e finestre comprensive di infissi e porte delimitanti volumi riscaldati verso l'esterno o verso vani non riscaldati.

<sup>35</sup> Per uso domestico, imprenditoriale, sportivo, ricreativo o di servizi.

<sup>36</sup> E' inoltre agevolata la trasformazione di impianti autonomi in un solo impianto centralizzato, sempre con caldaia a condensazione, con contabilizzazione del calore.

**Costo degli interventi incentivati con detrazione del 55% nel 2010**

Anno 2010-valori in milioni di euro relativi agli interventi solo da commi 344, 345, 346 e 347 e quindi non multipli

Regioni	2010	% su totale nazionale	Ranking	Spesa in % PIL 2010	Ranking
Abruzzo	62,6	1,4	14	0,22	14
Basilicata	23,6	0,5	18	0,23	12
Calabria	30,7	0,7	17	0,09	20
Campania	103,2	2,2	11	0,11	18
Emilia-Romagna	552,3	12,0	4	0,40	6
Friuli-Venezia Giulia	172,6	3,7	8	0,48	3
Lazio	228,6	5,0	6	0,14	17
Liguria	163,2	3,5	9	0,37	7
Lombardia	1.141,4	24,8	1	0,35	8
Marche	121,8	2,6	10	0,30	9
Molise	14,6	0,3	20	0,23	13
Piemonte	617,6	13,4	2	0,50	2
Puglia	102,6	2,2	12	0,15	16
Sardegna	51,2	1,1	16	0,16	15
Sicilia	79,8	1,7	13	0,09	19
Toscana	266,7	5,8	5	0,26	10
Trentino-Alto Adige	207,3	4,5	7	0,60	1
Umbria	51,8	1,1	15	0,24	11
Valle d'Aosta	19,9	0,4	19	0,45	4
Veneto	596,2	12,9	3	0,41	5
Nord-ovest	1.942,1	42,1	1	0,39	2
Nord-est	1.528,4	33,2	2	0,43	1
Centro	668,9	14,5	3	0,20	3
Mezzogiorno	468,3	10,2	4	0,13	4
Centro-Nord	4.139,4	89,8		0,35	
<b>ITALIA</b>	<b>4.607,7</b>	<b>100,0</b>		<b>0,30</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE-Enea e Istat

Nel 2010<sup>37</sup> le richieste inviate all'Enea sono state circa 405.646, più della metà delle pratiche (oltre 220.000, pari al 55%) riguarda la sostituzione degli infissi, meno di un terzo (oltre 125.000, pari al 31%) coinvolgono la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale, il 12% (quasi 50.000 pratiche) è relativo all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, l'1% riguarda rispettivamente la coibentazione di strutture opache orizzontali (circa 5.000 pratiche) e la coibentazione di strutture opache verticali (circa altre 5.000 pratiche).

Nel 2010 le pratiche sono associate ad una spesa di 4.607,7 milioni di euro, per un importo complessivo da portare in detrazione di 2.534,3 milioni di euro.

Nel 2010 oltre due terzi (68,9%) delle spese sostenute è concentrato nelle prime cinque regioni: **Lombardia** con 1.141,4 milioni pari al 24,8% del totale, seguita dal **Piemonte** con 617,6 milioni pari al 13,4%, dal **Veneto** con 596,2 milioni, pari al 12,9%, dall'**Emilia-Romagna** con 552,3 milioni pari al 12,0% e dalla **Toscana** con 266,7 milioni pari al 5,8%.

Il Centro-Nord rappresenta l'89,8% (pari a 4.139,4 milioni di euro) del costo degli interventi totali e il Mezzogiorno il restante 10,2% (pari a 468,3 milioni) ed in particolare il Nord-Ovest assorbe il 42,1%.

Se consideriamo il costo sostenuto per **gli interventi di risparmio energetico degli immobili in rapporto al PIL regionale** abbiamo un valore nazionale dello 0,30%, con un picco di 0,35% nel **Centro-Nord** e un limitato 0,13% nel **Mezzogiorno**.

<sup>37</sup> Esclusi gli 'interventi multipli o non citati'. Non sono considerate le pratiche inviate in via cartacea, pari a circa l'1% del totale.

In rapporto al PIL la prima regione per spesa nel 2010 è la **Trentino-Alto Adige** con lo 0,60% del PIL, seguita dal **Piemonte** con lo 0,50% del PIL, dal **Friuli-Venezia Giulia** con lo 0,48% del PIL, dal **Valle d'Aosta** con lo 0,45% del PIL e dal **Veneto** con lo 0,41% del PIL.

In coda alla classifica troviamo **Sicilia** e **Calabria** dove la spesa è pari ad un limitato 0,09% del PIL regionale.

Nella tabella che segue abbiamo riportato per memoria i dati relativi al 2007 e al 2008 e 2009, anni non comparabili in quanto, come già evidenziato, per il 2007 e il 2008 venivano considerate tutte le tipologie di interventi mentre per il 2009 solo quelli interventi da commi 344, 345, 346 e 347.

#### Costo degli interventi incentivati con detrazione del 55% per gli anni 2007, 2008 e 2009

Anni 2007 e 2008 (tutte le tipologie di interventi) e 2009 (interventi da commi 344, 345, 346 e 347). Valori in milioni di euro

Regioni	2007	2008	2009*	Incidenza 2009 su tot. nazionale	Ranking	Spesa 2009 in % PIL 2009	Ranking
Abruzzo	19,9	42,0	31,5	1,2	15	0,11	13
Basilicata	5,9	17,1	13,1	0,5	19	0,12	12
Calabria	7,9	20,2	17,3	0,7	17	0,05	20
Campania	26,8	94,1	55,7	2,2	12	0,06	18
Emilia-Romagna	182,7	424,0	278,1	10,8	4	0,21	8
Friuli-Venezia Giulia	66,2	139,7	100,1	3,9	8	0,29	3
Lazio	76,0	156,5	133,0	5,2	6	0,08	17
Liguria	49,2	115,7	99,1	3,9	9	0,23	6
Lombardia	306,4	796,7	663,9	25,9	1	0,21	7
Marche	51,1	111,9	68,6	2,7	10	0,17	9
Molise	3,9	8,3	7,0	0,3	20	0,11	14
Piemonte	168,8	424,3	330,2	12,9	3	0,28	4
Puglia	33,0	68,7	57,4	2,2	11	0,08	16
Sardegna	22,1	41,0	32,0	1,2	14	0,10	15
Sicilia	20,0	49,5	44,2	1,7	13	0,05	19
Toscana	78,9	210,2	145,4	5,7	5	0,14	11
Trentino-Alto Adige	80,2	0,0	103,5	4,0	7	0,31	2
Umbria	20,3	45,5	30,2	1,2	16	0,14	10
Valle d'Aosta	10,6	14,9	13,7	0,5	18	0,32	1
Veneto	227,6	515,6	339,2	13,2	2	0,24	5
Nord-ovest	534,9	1.351,5	1.107,0	43,2	1	0,23	2
Nord-est	556,7	1.079,3	820,8	32,0	2	0,24	1
Centro	226,3	524,1	377,2	14,7	3	0,11	3
Mezzogiorno	139,4	341,0	258,2	10,1	4	0,07	4
Centro-Nord	1.318,0	2.954,9	2.305,0	89,9		0,20	
<b>ITALIA</b>	<b>1.457,4</b>	<b>3.295,9</b>	<b>2.563,3</b>	<b>100,0</b>		<b>0,17</b>	

\* rispetto al 2007 e al 2008 il dato del 2009 è al netto degli interventi multipli o non citati e di quelli diversi dai commi 344, 345, 346 e 347

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE-Enea e Istat



# Fonti dei dati statistici e riferimenti bibliografici

AGENZIA DEL TERRITORIO (2012), Note trimestrali dell'Osservatorio mercato immobiliare. Dal III trimestre 2007 al III trimestre 2012

AGENZIA DELLE ENTRATE-DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA (2012), Ristrutturazioni edilizie. Archivio commenti. Comunicazioni di inizio lavori pervenute al 31 dicembre degli anni dal 2005 al 2009

ANAEP-CONFARTIGIANATO (2008), Costruttori di sviluppo. Rapporto Anaepa 2008

ANAEP-CONFARTIGIANATO (2009), Imprese in trincea. Rapporto Anaepa 2009

ANAEP-CONFARTIGIANATO (2010), Aspettando la ripresa. Rapporto Anaepa 2010-2011

ANAEP-CONFARTIGIANATO (2012), Lo stop della ripresa. Rapporto Anaepa-Confartigianato 2012 sul comparto dell'edilizia

ANGELI S. (2010), Da Nord a Sud della Penisola, ristrutturazioni edilizie non stop, su FiscoOggi del 19/08/2010

ANGELI S. (2011), Senza più comunicazioni, ristrutturazioni: pronti e via!, su FiscoOggi del 17/11/2011

BANCA CENTRALE EUROPEA (2012), Statistiche monetarie e finanziarie.

BANCA D'ITALIA (2012b), Relazione annuale. Anno 2011. Presentata all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti il 31 maggio 2012

BANCA D'ITALIA (2010), Moneta e banche. Supplementi al Bollettino statistico, n. 59. Novembre 2010

BANCA D'ITALIA (2011), Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2. Novembre 2011

BANCA D'ITALIA (2012), Economie regionali. Edizione di novembre 2012

BANCA D'ITALIA (2012a), Base informativa pubblica *on-line*

BANCA D'ITALIA (2012c), Bollettino Economico n. 67. Gennaio 2012

COMMISSIONE EUROPEA (2012), Flash Eurobarometro 345, "Accessibilità"

CONFARTIGIANATO (2011a), Elaborazione flash sui tempi di pagamento alle imprese artigiane. 25 novembre 2011

EUROSTAT (2012d), Database delle statistiche

INAIL (2011), Rapporto Annuale 2010

INAIL (2012), Dati INAIL. Vari mesi

INAIL (2012a), Banca dati statistica

INFOCAMERE-UNIONCAMERE (2012), Banca dati Telemaco. Vari trimestri

INTRUM JUSTITIA (2011), European Payment Index 2011

INTRUM JUSTITIA (2012), European Payment Index 2012

ISTAT (2010), L'abitazione delle famiglie residenti in Italia. Anno 2008

ISTAT (2010a), Struttura e competitività nelle imprese. Anno 2009

ISTAT (2010c), Conti economici regionali. Anni 1995-2009

ISTAT (2011), Compravendite immobiliari e mutui. Anno 2010

ISTAT (2011a), Struttura e competitività delle imprese. Anno 2009

ISTAT (2011c), Compravendite immobiliari e mutui. Anno 2010

ISTAT (2011d), Annuario statistico italiano 2011. Anno 2010

ISTAT (2011e), Conti nazionali. Anni 2009-2011. Edizione del 19 ottobre 2011

ISTAT (2012), Annuario statistico italiano 2012. Capitolo Famiglie e aspetti sociali vari

ISTAT (2012a), Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche. Anni 1990-2011

ISTAT (2012b), I. Stat, datawarehouse delle statistiche

ISTAT (2012c), Conti nazionali. Anni 1990-2011. Edizione del 4 ottobre 2012  
ISTAT (2013), Prezzi delle abitazioni. III trimestre 2012  
ISTAT (2013), Clima di fiducia delle imprese. Gennaio 2013  
LENTINI A. (2010), Le ristrutturazioni spiccano il volo. É record, con un mese d'anticipo. su FiscoOggi del 30/12  
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2012), Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012. 20 settembre 2012  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2008), Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2007  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2009), Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2008  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2010), Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2009  
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-ENEA (2011), Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica Del patrimonio edilizio esistente nel 2010  
TERNA (2012), Dati statistici sull'energia elettrica in Italia. Sezione consumi. Anno 2011  
UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO (2011), Sistema Informativo Excelsior 2010







**Un tunnel lungo cinque anni  
Rapporto Anaepa-Confartigianato 2013  
sul comparto dell'edilizia**